

Il cappellano di re Costantino nominato primate di Grecia

A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Meno intrighi più luce

NESSUNO creda di poter nascondere il vero significato del gesto di Fenoaltea. L'ambasciatore a Washington si è dimesso per «protesta» contro le recenti prese di posizione del governo italiano sul conflitto vietnamita.

Ma se Johnson e Rusk pensano di potere così facilmente bloccare qualsiasi velleità o tentativo di differenziazione da parte dei governi europei, ed anzi di poterne ottenere un più pieno ed attivo sostegno anche in vista di nuove e più minacciate estensioni della guerra di aggressione nel Sud-Est asiatico, vuol dire che proprio non riescono a farsi un'idea della situazione reale, dello « stato dell'opinione », esistente in Europa e in particolar modo in Italia.

Alcune affermazioni recenti di personalità politiche italiane, e non del solo ministro degli esteri, hanno — a quanto pare — irritato i dirigenti americani, già preoccupati da tante e diverse manifestazioni del complicarsi dei rapporti con l'Europa, e li hanno spinti a richiamare all'ordine il nostro governo. Ma davvero essi pensano che le cose siano così facili per il governo italiano?

In realtà, nell'atteggiamento italiano sul Vietnam non c'è stata — con le dichiarazioni rese da Fanfani al Senato il 27 aprile — che un'appena percettibile evoluzione positiva; molto, molto di meno di quanto impensabilmente richiede l'opinione pubblica, la coscienza comune, di fronte alle terrificanti prospettive che abbiamo sentito riecheggiare nelle alte parole di U Thant. A questa crescente pressione dell'opinione democratica italiana il governo farà sempre più fatica a sfuggire: ad essa, e non alla pressione del Dipartimento di Stato americano, i nostri governi debbono mostrarsi sensibili.

MA PUO' lasciarci tranquilli una situazione in cui anche soltanto una velleità di politica estera indipendente, o anche soltanto una velleità di politica riformatrice all'interno, si scontra con pesanti ricatti e minacce nel seno stesso dello Stato italiano? Le dimissioni « a comando » di Fenoaltea e le « rivelazioni » sul luglio 1964 ripropongono assai seriamente questa questione. L'Avanti! ha sbrigativamente risposto che « pericoli di destra esistono sempre », che « la vita democratica in Italia rimane sempre esposta a gravi rischi ». Ma se questi rischi nascono dalla presenza nell'apparato dello Stato — tra i vertici del mondo militare o diplomatico — di forze disposte a tramare contro la democrazia e per conto dello straniero, c'è pur da domandarsi che cosa abbia fatto in tutti questi anni per snidare queste forze il governo di centro-sinistra, e che cosa stia facendo adesso.

E' vero o non è vero che la tendenza prevalente nel governo è stata ed è quella di coprire, invece che denunciare e colpire, i malversabili e i complici, non solo delle più indegne malversazioni, ma anche delle peggiori manovre reazionarie? L'Avanti! esalta il cedimento socialista del luglio '64, quasi che in quel modo si sia salvata la democrazia. No, la democrazia non si difende cedendo al ricatto del colono di Stato e stendendo un velo su quel che si è tramato (e su coloro che hanno tramato) contro la democrazia. Si lascia intendere che il governo, o una parte di esso, allora non seppe nulla. E adesso? « Ci sia stata o non ci sia stata la riunione-complotto... », scrive il giornale socialista. E in Parlamento il governo non risponde alla domanda se si sia appurato quale contenuto ebbe nel luglio '64 il colloquio Segni-De Lorenzo e se si sia accertata l'esistenza di un « piano di emergenza » rivolto a colpire i diritti costituzionali e le libertà personali; così come non ha risposto, d'altronde, alle domande sulle responsabilità politiche per lo spionaggio politico del Sifar, e come forse si prepara a non rispondere alla domanda sul perché abbia mantenuto a Washington un ambasciatore che già da un anno aveva dimostrato di voler rappresentare più gli Stati Uniti che l'Italia.

NON VOGLIAMO ripetere tutti gli argomenti già tante volte da noi sviluppati. I pericoli per la democrazia vengono da forze reazionarie, esterne ed interne al Paese, ma queste si giovano della poca fede democratica, della disponibilità per manovre autoritarie, anche di gruppi ed esponenti della DC: si giovano di tutte le omertà che il governo di centro-sinistra non rompe; si giovano del malcontento e della sfiducia che il deteriorarsi del costume democratico, l'incancrenirsi di problemi vitali per le masse ed il Paese, suscitano in larghi settori della pubblica opinione.

La storia dell'Italia è stata, certo, in questi 20 anni diversa da quella della Grecia. Le forze reazionarie non possono farsi illusioni: è sufficiente che guardino alla carica di lotta che si sprigiona da strati decisivi della gioventù e delle classi lavoratrici. Non ci sono piani X capaci di impedire un nuovo e più forte luglio '60 se la democrazia fosse attaccata. Ma le forze democratiche di sinistra hanno il dovere di vigilare: e di dare insieme battaglia per fare luce sulle trame che oggi vengono a galla e per individuare e liquidare i guasti che corrodono il regime democratico.

Giorgio Napolitano

IMPEGNATE DISCUSSIONI ITALO-SOVIETICHE SUL VIETNAM E LA SICUREZZA EUROPEA

Lungo colloquio a Mosca tra Fanfani e Gromiko

Gli USA negano il gradimento al nuovo ambasciatore italiano a Washington?

Ampliato il numero degli incontri per consentire una discussione esauriente ed approfondita. Contraddittoria posizione del ministro italiano sulla « non proliferazione »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13.

Due ore e mezzo di colloquio tra Fanfani e Gromiko, dalle 9.30 alle 12, hanno dato luogo a quello che è stato definito dal portavoce italiano « un inventario, a scopo costruttivo, delle difficoltà che i due governi vedono per la soluzione dei maggiori problemi mondiali » e ad una ricerca sui contributi che possono essere dati alla loro soluzione.

Per le inammissibili pretese degli USA

Lo scandalo Fenoaltea si allarga

LE REAZIONI DI WASHINGTON A UNA FRASE DI SARAGAT - POLEMICHE NELLA MAGGIORANZA SUL CASO DELL'AMBASCIA TORE NEGLI STATI UNITI

Lo scandalo Fenoaltea si allarga o se da una parte rischia di aprire una crisi di vastissime proporzioni tra l'Italia e gli Stati Uniti dall'altra rivela fino a qual punto si sia la trascorrenza del governo di Washington nei confronti del nostro Paese, trascorrenza che è il frutto di una lunga, cieca, totale sudditanza dei governi che si sono succeduti in Italia, a partire dalla entrata in vigore del Patto Atlantico.

Alberto Jacoviello (Segue a pagina 2)

Enzo Roggi (Segue a pagina 2)

Cordiale incontro di Waldeck Rochet con la delegazione di studio del PCI

PARIGI, 13. - Con un cordiale incontro con il segretario generale del PCF, compagno Waldeck Rochet, si è concluso il viaggio di studio della delegazione comunista italiana, il compagno Pecchioli, che ha di-

dal programma, per domani sera.

Hanno assistito all'incontro, che si è svolto alla villa Spiridonovka, Fanfani e l'ambasciatore Senesi per l'Italia, Gromiko, Kozirev e l'ambasciatore Rygirov per l'URSS. Avendo Fanfani occupato con la sua esposizione più della metà del tempo disponibile, Gromiko ha potuto trattare solo una parte delle questioni poste dal collega italiano e proseguirà la sua replica nell'incontro di domani.

Ambedue i ministri si sono occupati, come primo argomento, della situazione nel Vietnam, per sottolineare che da essa si proviene, per i due governi, la maggiore preoccupazione. Non si è trattato di una esposizione generale delle relative posizioni in merito, ma piuttosto di una analisi delle novità intervenute dopo il precedente incontro italo-sovietico, anche se Gromiko ha tenuto a sottolineare alcune costanti della politica sovietica verso il sud est asiatico.

Fanfani ha illustrato l'azione che Roma ha svolto, nelle varie sedi, per accertare la esistenza di condizioni e di possibilità per negoziati di pace e ha fatto riferimento ai noti sondaggi fatti dal nostro ambasciatore a Saigon Da gennaio, di fatto, tutto è fermo (non si sa se Fanfani abbia riconosciuto, sia pure implicitamente, che la causa di questa impasse diplomatica si trova a Washington) Egli ha quindi sottolineato la profondità delle preoccupazioni del governo italiano e ha ribadito che esso è favorevole al metodo dell'intervento di ciascun paese, nelle sedi che gli sono proprie, per avvicinare una soluzione pacifica. Nel merito egli ha affermato che base della soluzione del problema vietnamita devono essere, a giudizio del governo italiano, gli accordi di Ginevra (a cui, come si ricorderà, si ispirarono i « dieci punti » concordati a Saigon con il contributo dell'ambasciatore italiano).

Nessun riferimento, invece, sembra che il ministro degli Esteri abbia fatto ai bombardamenti americani sulla Repubblica democratica vietnamita come alla causa immediata dell'aggravamento della crisi e dell'impossibilità dell'apertura di trattative.

Da questo argomento, è invece partito, come era prevedibile, il ragionamento di Gromiko per ribadire che, in una situazione nella quale la parola è soltanto alle armi e il conflitto prosegue con un'accesa zione dei pericoli di estensione sono da accogliere con favore tutte le voci che si levano per una soluzione pacifica L'URSS come l'Italia, vuole la fine del conflitto che, oltre a provocare immense sciagure al popolo vietnamita, contraddice gli

Enzo Roggi (Segue a pagina 2)

Cade nel nulla la smentita del governo

Sempre più precise le conferme sul «colpo di stato» del 1964



SCONTI AEREI NEL CIELO DI HANOI

Nel corso dell'ultima selvaggia incursione degli americani sulla capitale della RDV si sono avute violente battaglie aeree. Gli aggressori hanno bombardato quartieri densamente popolati di Hanoi. Cinque aerei USA sono stati abbattuti durante le incursioni di venerdì. Negli scontri aerei di ieri su Hanoi, secondo gli americani sarebbero stati abbattuti sette Mig. Nella foto: una postazione antiaerea dell'esercito della RDV

Drammatico monito di Paolo VI da Fatima

« Il mondo è in pericolo »

Nel discorso dinanzi ad una moltitudine sterminata il rinnovato appello alla pace. Nessun accenno alla situazione politica del Portogallo. L'incontro con il dittatore Salazar e gli altri esponenti del regime - Il duplice viaggio in aereo

Dinanzi ad una moltitudine sterminata di braccianti poveri e oppressi, dinanzi ai rappresentanti ossequiosi di una delle ultime dittature fasciste, in una situazione insomma emblematica di tutte le voci che si levano per una soluzione pacifica L'URSS come l'Italia, vuole la fine del conflitto che, oltre a provocare immense sciagure al popolo vietnamita, contraddice gli

Parole drammatiche, « il mondo è in pericolo », pensate alla gravità di quest'ora che può essere decisiva per la storia della presente e della futura generazione, e ammonitrici « la pace ha bisogno di una libera accettazione e d'una libera collaborazione... non pensate a progetti di distruzione, di morte e sopraffazione: pensate a progetti di comune conforto e di solida collaborazione ».

Aggravati. A tali nodi, peraltro, il Papa non ha fatto alcun riferimento diretto. « Voi sapete — ha detto Paolo VI nella parte centrale del discorso pronunciato sul sagrato del santuario di Fatima durante la messa — come il mondo sia in una fase di grande trasformazione e causa del suo

enorme e meraviglioso progresso nella conoscenza e nella conquista delle ricchezze della terra e dell'universo. Ma sapete e vedete come il mondo non è felice non è tranquillo, e la prima causa di questa sua inquietudine è la difficoltà alla concordia, la difficoltà alla pace. Tutto sembra spingere il mondo alla fratellanza, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò grave questa situazione storica dell'umanità: essa è carica di armi terribilmente micidiali; ed essa non è moralmente così pronta, all'unità; ed invece in seno all'umanità scoppiano ancora tremendi e continui conflitti. Due motivi principali rendono perciò

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Mosca

stessi interessi del popolo americano. Naturalmente, il problema può essere risolto solo dalle parti in causa. L'URSS è amica di una di esse e, come ancora ieri autorevolmente si è affermato con grande energia, essa darà tutto l'aiuto che sarà necessario per dare scacco all'aggressore.

Sulla situazione europea, a quanto si è appreso, l'on. Fanfani ha voluto sottolineare quelle che a suo giudizio sono delle apprezzabili novità, insistendo particolarmente sulla nuova politica verso l'Est e del governo tedesco-occidentale, che dovrebbe essere accolta tanto più favorevolmente in quanto le ultime elezioni tedesche hanno fatto riemergere forze nazionalistiche. Non sappiamo con quali argomentazioni il nostro ministro degli esteri abbia motivato il suo apprezzamento della politica di Kiesinger. Certo è che esso non ha convinto l'interlocutore sovietico, il quale ha potuto richiamare la sostanziale continuità tra la politica attuale e quella precedente alla « grande coalizione ».

Circa la convocazione di una conferenza europea sui problemi della sicurezza, sembra che Fanfani abbia gettato molta acqua sul fuoco. Accettata in linea di massima, l'iniziativa è stata diluita nel tempo e in certo qual modo condizionata alla stipulazione del trattato di non proliferazione atomica.

Circa la seconda obiezione, il trattato contestato in sede tecnica da esperti di indubbio valore e che, soprattutto, potrebbe essere superata attraverso la concessione di garanzie sullo impiego pacifico delle esplosioni atomiche, si può dire che Fanfani staura tra il trattato di non proliferazione e i problemi della sicurezza europea un spezzato e ancora maggior urgenza ed evidenza, tanto da rendere di difficile spiegabile la ricerca di uno status continentale fondato sull'intangibilità delle frontiere, su garanzie di non aggressione e sulla collaborazione economica e culturale.

Su questo tema, i ministri sono tornati in due riprese, ma le posizioni, a quanto sembra, sono restiate assai distanti. Gromiko ha richiamato la piattaforma elaborata alla conferenza di Bucarest del Patto di Varsavia e ha chiesto che quel programma venisse analizzato con la necessaria attenzione. Si tratta di una proposta da discutere e non di un « pacchetto » diplomatico da accogliere o respingere. In conclusione, il dialogo sulla conferen-

Mosca

za europea non sembra aver perduto il suo carattere interduro, mentre è senza dubbio uscito confermato l'intendimento di Roma e di Mosca di portare alla causa della distensione nel continente il contributo di relazioni bilaterali assai ampie ed amichevoli.

Gromiko e Fanfani si sono scambiati brindisi nella colazione che ha avuto luogo dopo i colloqui e a cui hanno partecipato significativamente alcune alte personalità sovietiche: i vice-presidenti del Consiglio Poljanski e Novikov, i ministri Patolov, Puzova e Passovari vice ministri ed altri.

Gromiko ha affermato innanzitutto che il dialogo italo-sovietico non deve suscitare apprensioni in nessuno, ma anzi deve far pensare che si tratta di un contributo alla pace. Egli ha quindi sottolineato l'ottimo stato dei rapporti bilaterali ed ha detto che, sui temi politici generali, si tratta di confrontare le posizioni e, là dove risultò possibile, di avvicinarle.

Fanfani ha replicato dicendo di condividere le parole del collega sovietico. « Si tratta — ha aggiunto — di un dialogo costruttivo per il progresso dei due popoli e per la pace di tutti. Quando ci si incontra e quando si dichiara, come ha fatto Gromiko e come io ribadisco, di voler lavorare per la pace, nessuno ha motivo di ramaricarsi ».

Fenoaltea

sume i caratteri di un vero e proprio all'erta se è vero, come sembra, che il diplomatico designato a succedere a Fenoaltea è persona, oltre che di grande valore, assai vicina al presidente della Repubblica. Si tratta di uno dei diplomati più preparati e che si è distinto in questi ultimi anni in missioni importanti. Da qualche tempo ricopre un incarico di altissima responsabilità. Come si è detto, non siamo per nulla ottimisti nel ritenere la verità della notizia. Ma molti elementi, collegati l'uno all'altro, danno un quadro d'insieme che lascia pensare a un episodio di questo genere debba essere considerato un fatto di certa probabilità. Abbiamo già avuto modo di ricordare, ieri, il valore obiettivo che ha assunto, nello sviluppo delle difficoltà che si sono registrate in questi ultimi tempi tra Roma e Washington, il ruolo di primo piano del presidente della Repubblica francese e che hanno portato, in seguito, al distacco della Francia dalla organizzazione militare integrata. Dopo di che è venuta l'istituzione, entro il centro del mondo di Parigi, di Washington nei confronti dei propri alleati, e che gli americani si vendicassero negando il gradimento alla nomina di un ambasciatore considerato persona assai vicina al presidente francese.

Il presidente della Repubblica francese è stato probabilmente essere collegato alle diffuse preoccupazioni, che si registravano su numerosi giornali italiani di ieri, sullo stato dei rapporti tra Italia e Stati Uniti. Sono state anche avanzate, da questi stessi ambienti filo-americani i quali, difendendo Fenoaltea, sembrano rimproverare al governo, e non solo al governo, la responsabilità dello stato di cose che ne è derivato. Oltretutto un certo numero di giornali italiani, in quel momento, si sono espressi con un certo ottimismo e di propria affezione, e che è evidentemente gravissimo. Un ripiegamento sulle vecchie posizioni di sudditanza sarebbe ovviamente il peggiore dei rimedi soprattutto in un momento in cui, a quanto sembra, la minaccia che gli Stati Uniti fanno pesare sul mondo, non è più trattabile in un solo governo europeo che accetti di mantenere in piedi il vecchio tipo di legame. Più che mai, è necessario che il governo italiano reagisca in modo unitario e inalterabile e per l'Italia ritrovare la sua piena libertà d'azione, ivi compreso la libertà elementare di esprimere il proprio giudizio di condanna contro una guerra inestinguibile. E' quanto che è richiesto dalla grande maggioranza del paese e di cui ieri si è fatto significativamente portavoce, assieme a noi, il direttore del giornale cattolico di Bologna in un editoriale che costituisce un esempio di alta qualità e di breve, sobria e concisa. Le responsabilità che incombono sui nostri governi di fronte ai sempre più frequenti esempi di incitamento alla guerra che vengono dai circoli dirigenti americani i fatti stessi del resto, si incaricano di cancellare qualsiasi illusione di una soluzione pacifica. Gli italiani si fanno sempre più pentiti e sempre più massiccio diventa, di conseguenza, l'aiuto che gli amici del Vietnam forniscono al paese aggredito. Non si affatto escludere che in questo campo, si debbano registrare brevi svolte. Non a caso il ministro Fanfani e il suo collega Gromiko, a Mosca, stanno dedicando, in queste ore, tutta la loro attenzione al Vietnam: al focolaio, cioè, da cui

Colpo di stato

repubblicani; tutti sanno infatti che in seguito a reazioni abortite in proposito alla vigilanza popolare, erano nati nel clima di involuzione che già caratterizzava il centro-sinistra, e che non a caso seguì la conclusione della crisi di giugno-luglio, con la formazione di un governo senza la sinistra del PSI e nettamente spostato a destra negli uomini e nel programma. Quanto agli episodi segnalati dall'Espresso, occorrerà certo qualcosa di più dei dinieghi verbali del governo, clamorosamente smentiti dall'attuale pontefice. Anche la Direzione generale della P.S. ha fatto la sua brava smentita a proposito della notizia da noi pubblicata ieri sull'esistenza dello « stato di allarme » a Firenze nel luglio del 1964.

La smentita consiste: 1) nell'ammettere l'esistenza di un ordine di servizio sullo stato d'allarme; 2) nel precisare che esso portava la data del 6 giugno, e che riguardava « una normale esercitazione di allarme in Toscana, senza connessione con la crisi del governo Moro-Chiunne ».

Quando il ministro dell'Interno ha parlato di un ordine di servizio sullo stato d'allarme, si è trattato di una normale esercitazione di allarme in Toscana, senza connessione con la crisi del governo Moro-Chiunne.

« Il presidente del Consiglio si è affrettato a smentire, senza riuscire, la notizia da noi pubblicata in questi giorni, che una sua clamorosa affermazione di alcuni giorni fa, sulla pratica abolizione di quei pochi impegni programmatici che erano rimasti in piedi. Per questa affermazione, che si vuol negare, l'on. Jancinetti ha perfino scritto una lettera di protesta a Ferri e De Martino. Quanto alle situazioni « pericolose » per il governo, un'altra sembra profilarsi con la decisione dell'on. Codignola, autorizzata dal Direttivo del PSU alla Camera, di chiedere un giudizio di costituzionalità sulla legge che istituisce la scuola materna statale, che esclude i maschi dall'insegnamento. Tale legge, approvata al Senato con la complicità del PSU, deve andare all'esame della Camera, ed è qui che i contrasti potrebbero tornare a farsi acuti. Significativo è del resto che, dopo le notizie sulla posizione assunta da Moro, anche il ministro Mariotti, parlando a Roma, abbia insistito sulla « massima attuazione possibile del programma », e, in polemica indiretta con Moro, abbia sottolineato il diritto dei socialisti di sganciarsi dal governo in caso di inadempimento « altrui ».

Prosegue intanto nel PSU la secessione degli ex-socialdemocratici: dopo i casi di Firenze e Pescara si è appreso che un episodio analogo è avvenuto nella grossa sezione di Ostiglia (Mantova). Anche a Salerno, i contrasti sono all'orlo della rottura. Gli ex-socialdemocratici, capeggiati dal sottosegretario Angrisani, si sono riuniti nella sede dell'ex-PSDI, minacciando di uscire dalla giunta provinciale. Il loro ritorno al più presto l'Esecutivo del partito. La grave situazione verrà esaminata martedì dalla Direzione del PSU.

Papa

gredita come lo è nel campo scientifico e tecnico. Per di più molta parte della umanità è tuttora in stato d'indifferenza e di farne, merzette e di streglia in essa la inquietudine e dell'altro benessere. Perciò, noi diciamo, il mondo è in pericolo. Perciò noi siamo venuti.

Algeria protesta per il viaggio del Papa a Fatima

Si apprende quest'oggi che il governo algerino si appresta a fare un passo ufficiale di protesta per il viaggio del Papa a Fatima, presso il Deserto sacro di Algeri, monsignor Gordon. Si presume che il governo algerino agisca in veste di rappresentante di tutti i popoli africani, e in particolare di quelli ancora in lotta per la loro liberazione, tra i quali in primo luogo i popoli delle colonie portoghesi. Ad Algeri hanno infatti detto le missioni di tutti i movimenti di liberazione dell'Angola, del Mozambico, della Guinea e delle Isole del Capo Verde, e un centro estero del Fronte patriottico di liberazione nazionale del Portogallo.

Algeria protesta per il viaggio del Papa a Fatima

Si apprende quest'oggi che il governo algerino si appresta a fare un passo ufficiale di protesta per il viaggio del Papa a Fatima, presso il Deserto sacro di Algeri, monsignor Gordon. Si presume che il governo algerino agisca in veste di rappresentante di tutti i popoli africani, e in particolare di quelli ancora in lotta per la loro liberazione, tra i quali in primo luogo i popoli delle colonie portoghesi. Ad Algeri hanno infatti detto le missioni di tutti i movimenti di liberazione dell'Angola, del Mozambico, della Guinea e delle Isole del Capo Verde, e un centro estero del Fronte patriottico di liberazione nazionale del Portogallo.

Algeria protesta per il viaggio del Papa a Fatima

Algeria protesta per il viaggio del Papa a Fatima, presso il Deserto sacro di Algeri, monsignor Gordon. Si presume che il governo algerino agisca in veste di rappresentante di tutti i popoli africani, e in particolare di quelli ancora in lotta per la loro liberazione, tra i quali in primo luogo i popoli delle colonie portoghesi. Ad Algeri hanno infatti detto le missioni di tutti i movimenti di liberazione dell'Angola, del Mozambico, della Guinea e delle Isole del Capo Verde, e un centro estero del Fronte patriottico di liberazione nazionale del Portogallo.

Algeria protesta per il viaggio del Papa a Fatima, presso il Deserto sacro di Algeri, monsignor Gordon. Si presume che il governo algerino agisca in veste di rappresentante di tutti i popoli africani, e in particolare di quelli ancora in lotta per la loro liberazione, tra i quali in primo luogo i popoli delle colonie portoghesi. Ad Algeri hanno infatti detto le missioni di tutti i movimenti di liberazione dell'Angola, del Mozambico, della Guinea e delle Isole del Capo Verde, e un centro estero del Fronte patriottico di liberazione nazionale del Portogallo.

Algeria protesta per il viaggio del Papa a Fatima, presso il Deserto sacro di Algeri, monsignor Gordon. Si presume che il governo algerino agisca in veste di rappresentante di tutti i popoli africani, e in particolare di quelli ancora in lotta per la loro liberazione, tra i quali in primo luogo i popoli delle colonie portoghesi. Ad Algeri hanno infatti detto le missioni di tutti i movimenti di liberazione dell'Angola, del Mozambico, della Guinea e delle Isole del Capo Verde, e un centro estero del Fronte patriottico di liberazione nazionale del Portogallo.

Algeria protesta per il viaggio del Papa a Fatima, presso il Deserto sacro di Algeri, monsignor Gordon. Si presume che il governo algerino agisca in veste di rappresentante di tutti i popoli africani, e in particolare di quelli ancora in lotta per la loro liberazione, tra i quali in primo luogo i popoli delle colonie portoghesi. Ad Algeri hanno infatti detto le missioni di tutti i movimenti di liberazione dell'Angola, del Mozambico, della Guinea e delle Isole del Capo Verde, e un centro estero del Fronte patriottico di liberazione nazionale del Portogallo.

Algeria protesta per il viaggio del Papa a Fatima, presso il Deserto sacro di Algeri, monsignor Gordon. Si presume che il governo algerino agisca in veste di rappresentante di tutti i popoli africani, e in particolare di quelli ancora in lotta per la loro liberazione, tra i quali in primo luogo i popoli delle colonie portoghesi. Ad Algeri hanno infatti detto le missioni di tutti i movimenti di liberazione dell'Angola, del Mozambico, della Guinea e delle Isole del Capo Verde, e un centro estero del Fronte patriottico di liberazione nazionale del Portogallo.

Algeria protesta per il viaggio del Papa a Fatima, presso il Deserto sacro di Algeri, monsignor Gordon. Si presume che il governo algerino agisca in veste di rappresentante di tutti i popoli africani, e in particolare di quelli ancora in lotta per la loro liberazione, tra i quali in primo luogo i popoli delle colonie portoghesi. Ad Algeri hanno infatti detto le missioni di tutti i movimenti di liberazione dell'Angola, del Mozambico, della Guinea e delle Isole del Capo Verde, e un centro estero del Fronte patriottico di liberazione nazionale del Portogallo.

Algeria protesta per il viaggio del Papa a Fatima, presso il Deserto sacro di Algeri, monsignor Gordon. Si presume che il governo algerino agisca in veste di rappresentante di tutti i popoli africani, e in particolare di quelli ancora in lotta per la loro liberazione, tra i quali in primo luogo i popoli delle colonie portoghesi. Ad Algeri hanno infatti detto le missioni di tutti i movimenti di liberazione dell'Angola, del Mozambico, della Guinea e delle Isole del Capo Verde, e un centro estero del Fronte patriottico di liberazione nazionale del Portogallo.

Algeria protesta per il viaggio del Papa a Fatima, presso il Deserto sacro di Algeri, monsignor Gordon. Si presume che il governo algerino agisca in veste di rappresentante di tutti i popoli africani, e in particolare di quelli ancora in lotta per la loro liberazione, tra i quali in primo luogo i popoli delle colonie portoghesi. Ad Algeri hanno infatti detto le missioni di tutti i movimenti di liberazione dell'Angola, del Mozambico, della Guinea e delle Isole del Capo Verde, e un centro estero del Fronte patriottico di liberazione nazionale del Portogallo.

Si prepara una grande dimostrazione a P.za S. Giovanni a Roma

La CGIL chiama i lavoratori a manifestare per il Vietnam



I lavoratori romani dell'autolinea CIASA, dopo avere occupato per 36 giorni l'autorimessa contro i licenziamenti, escono dall'azienda vittoriosi con la bandiera della pace

SCONTRO DC-PSU ALL'ASSEMBLEA DELLE PROVINCE

Legge Mariotti: critico anche il personale degli ospedali INPS

Oggi a Formia commemorazione di Gramsci

Algeria protesta per il viaggio del Papa a Fatima

Algeria protesta per il viaggio del Papa a Fatima

Algeria protesta per il viaggio del Papa a Fatima

Algeria protesta per il viaggio del Papa a Fatima

Algeria protesta per il viaggio del Papa a Fatima

Algeria protesta per il viaggio del Papa a Fatima

Algeria protesta per il viaggio del Papa a Fatima

TEMI DEL GIORNO

Travagli nel PSU

I SOCIALDEMOCRATICI di Firenze e di Pescara, « in attesa di chiarimenti », sono tornati nelle loro vecchie sedi di partito lasciando quelle che avevano in comune con il PSDI. A Pescara hanno strappato un voto di maggioranza nel comitato direttivo « partitico »; a Firenze hanno attuato la secessione dopo aver constatato di essere in minoranza. Casi difficili, anche se non giunti a queste estreme forme, si sono verificati in pochi a Salerno, a Chieti e in altre federazioni.

Al di là del pittoresco, gli episodi hanno un carattere profondamente politico. Notiamo che, non a caso, la rottura si verifica su una domanda di collaborazione tra tutte le forze di sinistra negli enti locali; e che nei casi di Pescara, essa ha per oggetto la grave degenerazione della politica di alleanza con la DC.

Ora, non vi è dubbio che la situazione di disagio e di incertezza interna che si sta producendo nel PSU è una diretta conseguenza dello stato di crisi del centro-sinistra, del suo « fallimento », dei pericoli che l'attuale collaborazione con la DC fa correre alla democrazia italiana e alle sue prospettive di progresso. E del resto, le confessioni di Moro sul fallimento degli stessi impegni programmatici di Villa Madama ne sono una prova ulteriore.

Tuttavia, i casi di Firenze e di Pescara meritano una attenzione particolare perché essi non possono essere compresi senza una riflessione sullo stato dei rapporti tra le tendenze che si scontrano nel partito dal giorno dell'unificazione. Il terreno che la destra ha scelto non consiste solo nel tentativo di coartare e rendere vane le rivendicazioni e le spinte della sinistra (socialista e socialdemocratica). Tanassi e la destra nemica hanno il più brillante obiettivo di portare sempre più indietro la stessa squallida piattaforma politica che è stata l'erede dell'unificazione tra PSI e PSDI.

Per i socialdemocratici e per la destra socialista era indispensabile che quella piattaforma dovesse essere interpretata solo come uno strumento di rottura dell'unità a sinistra. Questo spiega perché le reazioni della sinistra (socialista e socialdemocratica) a queste reazioni hanno avuto su una larga parte (forse, la maggioranza) del gruppo dirigente dell'ex PSI, hanno finito per mettere in moto un processo di reazione incontrollata da parte della destra. Questo spiega perché si è giunti a colpire non solo le posizioni politiche di compagni come Santi e Lombardi, ma a identificare nelle « estiazioni » di De Martino l'origine dei travagli e delle secessioni che agitano numerosi federazioni del partito.

Renato Ventidini D.C. e « padroni del vapore »

DOPO Lucca, Milano: la D.C. ha prima impostato i termini generali di un proprio rilancio politico. Questo rilancio elettorale, poi ha chiamato i maggiori esponenti dell'industria e della finanza per aprire con essi un « nuovo dialogo ». E ai « padroni del vapore » la D.C. non ha soltanto chiesto fiducia, comprensione e fine di ogni polemica, ma altresì offerto, in termini di attualità, una vera e propria concertazione dei programmi economici e della politica in senso più generale.

Sappiamo noi e soltanto noi a rappresentarci politicamente in tutto e per tutto. Hanno detto Rumor, Colombo, Andreotti e gli altri esponenti dc a Valerio, ad Agnelli e ai capi delle organizzazioni padronali — quindi di PSI il senso politico-elettorale di questa operazione. All'appello della D.C. al « mondo imprenditoriale » sono venute risposte ed echi che vanno colti nel loro significato politico. In primo luogo la risposta sostanzialmente positiva anche se condizionata, è venuta dai diretti interlocutori dello stato maggiore dc, accorso al convegno di Milano. C'è una risposta « vecchio stile » di Costa che ha pur sempre nel cuore i vecchi tempi di De Gasperi e di Starba e pensa di poter ancora mostrare i denti. Più pronti ad una risposta in termini « aggiornati » sono stati quelli che oggi sono i veri « padroni del vapore »: Valerio, Borletti, Agnelli e gli altri che trattano con la D.C. e governano in prima persona una risposta sostanzialmente positiva anche se condizionata da una richiesta di autocritica da parte della D.C. « per il passato ».

Interessante anche l'eco critica che il convegno ha avuto sulle colonne dell'Avanti! il quale ha avvertito un senso negativo, per una politica di « Gallia di Milano era la politica dell'attuale governo — ancor prima del programma dc, per il futuro — ed è proprio su questa base che l'incontro è stato pericolosamente limitato. Diamante Limiti

Presiderà la manifestazione di Roma la segreteria confederale, parlerà Novella - Veglia dei cattolici fiorentini - Appello della Lega delle Cooperative

Migliaia di lavoratori romani si preparano a dar vita a una grande manifestazione di pace, contro l'aggressione americana al Vietnam, per il ripristino delle libertà e della democrazia in Grecia e in Spagna. La manifestazione che si svolgerà a Roma giovedì sarà presieduta dalla segreteria nazionale della CGIL, parlerà il segretario generale della Confederazione di Roma Novella. Veglia dei cattolici fiorentini, appello della Lega delle Cooperative.

La manifestazione di pace, contro l'aggressione americana al Vietnam, per il ripristino delle libertà e della democrazia in Grecia e in Spagna. La manifestazione che si svolgerà a Roma giovedì sarà presieduta dalla segreteria nazionale della CGIL, parlerà il segretario generale della Confederazione di Roma Novella.

Nella giornata conclusiva

Aperto il Convegno di studi su Banfi

Nell'affollatissima Sala degli Spedienti del Teatro Municipale si è aperto oggi il « Convegno di studi banfiani », promosso dalla Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia, sotto il patrocinio dell'Accademia dei Lincei e della Università di Bologna e Milano. Numerosissime le adesioni da parte di personalità del mondo accademico, di intellettuali militanti, di uomini politici. Tra gli altri, il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha inviato a Daria Rosati Malaguzzi, vedova di Antonio Banfi, presente, una lettera di saluto.

Il convegno di studi su Banfi, promosso dalla Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia, sotto il patrocinio dell'Accademia dei Lincei e della Università di Bologna e Milano. Numerosissime le adesioni da parte di personalità del mondo accademico, di intellettuali militanti, di uomini politici.

Il convegno di studi su Banfi, promosso dalla Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia, sotto il patrocinio dell'Accademia dei Lincei e della Università di Bologna e Milano. Numerosissime le adesioni da parte di personalità del mondo accademico, di intellettuali militanti, di uomini politici.

Graziata la « signora mezzo miliardo »

Ebe Rosocco, la signora mezzo miliardo, detentrice nelle carceri di Marassi dal 1960 in seguito ad una condanna per tutta una serie di truffe, ha ottenuto la grazia del Presidente della Repubblica ed è stata rimessa in libertà. Avrebbe dovuto uscire nel novembre del '68.

La settimana Conferenza dei comunisti della Sardegna

« Una nuova politica è un nuovo Piano per avanzare, nella autonomia e nella pace, verso la rinascita e il socialismo: con questo ordine del giorno si è aperta, stamane a Cagliari, nella sede della Provincia, la conferenza dei comunisti della Sardegna. Per la direzione del partito ha partecipato al lavoro il compagno Natta. La relazione è stata svolta dal compagno Cardia, segretario regionale, il quale ha indicato nell'insediamento sempre più pieno della Sardegna nella lotta nazionale per una programmazione democratica la via per ricostruire e ampliare, intorno alla autonomia, la rinascita del «isola ».

Per ridurre il prepotere della D.C. sin dalle elezioni nazionali del 1968 Cardia ha proposto a tutte le forze autonome un congresso aperto ed una intesa programmatica.

La settimana Conferenza dei comunisti della Sardegna

« Una nuova politica è un nuovo Piano per avanzare, nella autonomia e nella pace, verso la rinascita e il socialismo: con questo ordine del giorno si è aperta, stamane a Cagliari, nella sede della Provincia, la conferenza dei comunisti della Sardegna. Per la direzione del partito ha partecipato al lavoro il compagno Natta. La relazione è stata svolta dal compagno Cardia, segretario regionale, il quale ha indicato nell'insediamento sempre più pieno della Sardegna nella lotta nazionale per una programmazione democratica la via per ricostruire e ampliare, intorno alla autonomia, la rinascita del «isola ».

Per ridurre il prepotere della D.C. sin dalle elezioni nazionali del 1968 Cardia ha proposto a tutte le forze autonome un congresso aperto ed una intesa programmatica.

Graziata la « signora mezzo miliardo »

Ebe Rosocco, la signora mezzo miliardo, detentrice nelle carceri di Marassi dal 1960 in seguito ad una condanna per tutta una serie di truffe, ha ottenuto la grazia del Presidente della Repubblica ed è stata rimessa in libertà. Avrebbe dovuto uscire nel novembre del '68.

La truffa più clamorosa fu quella che la Rosocco attuò il 10 marzo del '33 ai danni dell'allora presidente della società calcistica « Roma », Renato Sacerdoti. La Rosocco si presentò con una lettera, risultata poi apocriфа, del dc Gonella al dott. Sacerdoti nella quale si invitava l'uomo d'affari a consegnare alla donna cento milioni di lire per finanziare la campagna elettorale della D.C.

La truffa più clamorosa fu quella che la Rosocco attuò il 10 marzo del '33 ai danni dell'allora presidente della società calcistica « Roma », Renato Sacerdoti. La Rosocco si presentò con una lettera, risultata poi apocriфа, del dc Gonella al dott. Sacerdoti nella quale si invitava l'uomo d'affari a consegnare alla donna cento milioni di lire per finanziare la campagna elettorale della D.C.

Graziata la « signora mezzo miliardo »

Ebe Rosocco, la signora mezzo miliardo, detentrice nelle carceri di Marassi dal 1960 in seguito ad una condanna per tutta una serie di truffe, ha ottenuto la grazia del Presidente della Repubblica ed è stata rimessa in libertà. Avrebbe dovuto uscire nel novembre del '68.

La truffa più clamorosa fu quella che la Rosocco attuò il 10 marzo del '33 ai danni dell'allora presidente della società calcistica « Roma », Renato Sacerdoti. La Rosocco si presentò con una lettera, risultata poi apocriфа, del dc Gonella al dott. Sacerdoti nella quale si invitava l'uomo d'affari a consegnare alla donna cento milioni di lire per finanziare la campagna elettorale della D.C.

La truffa più clamorosa fu quella che la Rosocco attuò il 10 marzo del '33 ai danni dell'allora presidente della società calcistica « Roma », Renato Sacerdoti. La Rosocco si presentò con una lettera, risultata poi apocriфа, del dc Gonella al dott. Sacerdoti nella quale si invitava l'uomo d'affari a consegnare alla donna cento milioni di lire per finanziare la campagna elettorale della D.C.

Table with lottery results for various regions including Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2 estraz.), Roma (2 estraz.).

Table with lottery results for various regions including Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2 estraz.), Roma (2 estraz.).

Table with lottery results for various regions including Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2 estraz.), Roma (2 estraz.).

Table with lottery results for various regions including Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2 estraz.), Roma (2 estraz.).

Table with lottery results for various regions including Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2 estraz.), Roma (2 estraz.).

Table with lottery results for various regions including Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2 estraz.), Roma (2 estraz.).

Table with lottery results for various regions including Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2 estraz.), Roma (2 estraz.).

Table with lottery results for various regions including Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2 estraz.), Roma (2 estraz.).

Table with lottery results for various regions including Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2 estraz.), Roma (2 estraz.).

Saragat in Sardegna

Non bastano gli «esami di coscienza»

Dubitiamo fortemente che il presidente Saragat e il suo seguito, sorvolando in elicottero il deserto nuorese e stando due ore nel centro della «zona delinquente» per i funerali dell'astente Giovanni Bianchi, e per visitare il brigadiere Giovanni Manu nelle ultime ore di vita abbiano potuto formarsi una qualche opinione sui problemi della Sardegna interna e della Sardegna in generale, e quindi del banditismo vecchio e nuovo che è uno di questi problemi. Così lo spiega perché il presidente Saragat, non limitandosi ad esprimere il suo profondo dolore e il dolore di tutti per la tragica vicenda, ma esortando ad un generale «esame di coscienza», abbia emanato l'opera dei governi succedutisi in questi anni, si sia rivolto ai «maggiori» e ai «ceti abbienti» perché sentano la loro responsabilità di «classe dirigente», abbia emesso la biblica condanna di Caino e alle popolazioni e ai giovani si sia rivolto per esortarli a superare le «frustrazioni» e a rinnovare la vita locale contro i «germi mafiosi» che la turbano.

Quando il ministro Taviani parlando al Nuorese con grande clamore, pochi mesi fa, non ci costò molto sforzo prevedere che le inasprite misure poliziesche avrebbero peggiorato la situazione: da allora, infatti, i banditi rilasciano intere zone di Stato o si vestono da «cachi blu», le taglie causano delitti a catena e vengono per lo più intascate da banditi, molto nuovo sangue è stato sparso. Ora, non pensiamo di mancare di rispetto al Capo dello Stato se osserviamo che il suo appello servirà ancora meno a cambiare le cose. Il problema non è infatti né un problema di polizia né, tantomeno, un problema «morale».

Con «balentia»

Come presidente del Consiglio superiore della magistratura, l'on. Saragat deve avere ricevuto a suo tempo dal procuratore generale di Cagliari dottor Stile alcuni rapporti da cui avrà appreso, per esempio, che nel distretto della Corte d'Appello di Cagliari medesima mancano (almeno fino a pochi mesi fa) 43 magistrati rispetto all'organico, 33 funzionari di cancelleria, 42 ufficiali giudiziari, 23 dattilografi e 15 uscieri, ed erano pendenti 30.546 procedimenti.

Che cosa vale, allora, appellarsi alla «magistratura intergermana»? Chi incappa in un processo, sa quale sorte lo attende: non diversa da quella del contadino che ricorre per un equo canone di affitto.

Quanto ai maggiori e ai ceti abbienti locali indicati come classe dirigente, abbondano fra di essi i proprietari assenteisti che dai pascoli incolti, visibili anche da un elicottero, intascano, senza far nulla, qualche decina di miliardi all'anno. La metà di quello che l'allevamento sardo produce.

Non di una classe dirigente, ma di una classe strutturalmente si tratta: il che non impedisce che la maggioranza parlamentare e i lodati governi di questi anni abbiano regolarmente rifiutato o eluso qualsiasi proposta di legge presentata per abbattere questa ignobile rendita feudale (una di queste proposte comuniste giace alla Camera, un'altra investirà l'Assemblea regionale di centro-sinistra minorato). Che cosa vale, allora, appellarsi al senso etico di simili poteri costituiti?

Angoli remoti

Anche il problema della sicurezza pubblica che si fa drammatico col dilagare dei delitti, non può direttamente o indirettamente essere risolto dalla polizia rurale di questi anni, se non si affronta che come problema di democrazia, di autogoverno delle popolazioni (con la formazione, per esempio, di compagnie di polizia rurale dipendenti dai Comuni). L'on. Saragat non ha mai nominato la Regione nel suo appello etico alla Sardegna, per lo meno, un potere regionale c'è, e ad esso spetterebbe di assumersi questo compito, stabilendo nuovi rapporti con le popolazioni. Se non lo fa, è perché la DC e il centro-sinistra si sa quale conto fanno delle autonomie, come le abbiano distorto il senso ed i contenuti.

Non dalle attuali classi dirigenti, ma da un più forte movimento delle masse, può venire quel rinnovamento della vita e del costume della Sardegna — e del Mezzogiorno, e del Paese, e dei suoi «angoli remoti» — e dei suoi grandi centri produttivi, ancor più ricchi di germi mafiosi — che è facile invocare ma difficile imporre. Né di un esame di coscienza c'è bisogno, poiché la coscienza dei mali presenti è in scarsezza, almeno in noi, bensì di una lotta a fondo contro le cause di questi mali e, per prima cosa, contro la cappa di piombo che il centro-sinistra fa pesare in ogni aspetto della vita nazionale.

Luigi Pintor

LE GITE DI FINE SETTIMANA E LA SALUTE

Week-end a quattro ruote: il riposo è un'illusione

In automobile continua lo stato di tensione — Uno studio sui pastori della Somalia dimostra che non sono tanto i grassi quanto il tipo di vita a creare le condizioni per l'arteriosclerosi — I pericolosi sbalzi d'altitudine con le funivie — Sono irrazionali i «ponti»? — La natura vista dal finestrino

Sono cominciate e belle giornate di tardo primavera, ed ecco i lunghi week-end e le carovane di automobili, la domenica sera, sulle autostrade che portano alle vacanze. Ma il week-end non è un momento di riposo, è un momento di tensione. La tensione è un fenomeno fisico, è un fenomeno chimico, è un fenomeno psicologico. La tensione è un fenomeno fisico perché il corpo umano è un sistema di leve e di tendini, e la tensione è un fenomeno chimico perché il corpo umano è un sistema di reazioni chimiche, e la tensione è un fenomeno psicologico perché il corpo umano è un sistema di reazioni psichiche.

La mancanza di esercizio fisico, l'abbandono della vita, dei grassi animali. Lo studio sulle condizioni dei pastori somali ha dimostrato che i grassi animali nella dieta sono dannosi solo in certe determinate condizioni di vita, e non in altre. Difatti il pastore somalo, nonostante la sua grande povertà, ha una dieta abbondantissima e ricchissima di grassi animali, poiché il latte di cammella gli serve da cibo quasi unico e da unica bevanda, e si calcola che la sua razione media annua fino a sei mesi calori, contro le due o tre mila calorie della razione europea o americana. Ma il pastore somalo vive una vita sempre uguale e tranquilla, senza antagonismi e senza tensioni psichiche, e per contro fa un lavoro fisico, e cammina, poiché cammina per trenta chilometri al giorno mediamente. Naturalmente l'inesistenza di un sistema arteriosclerotico non ha sterrebbe a dimostrare che il rapporto tra il modo di vivere e le condizioni delle parti ariose, ma vi è un'altra circostanza che risulta evidente: al giorno d'oggi sono già abbastanza numerosi i somali che lasciano la pastorizia per «andare in città a fare gli operai e gli impiegati, e in tal caso conducono una normale vita da cittadini».

Recentemente un gruppo di fisiologi ha studiato le condizioni fisiche dei pastori della Somalia trovando in essi una quasi totale assenza di spertensione arteriosa e di lesioni arteriosclerotiche. Una scoperta molto interessante perché ha dato dimostrarci che il tipo di vita, e non tanto l'alimentazione, è il vero agente di insorgenza dell'arteriosclerosi: difatti siamo abituati a pensare che tra le cause dell'arteriosclerosi sia molto importante l'abbandono della vita, dei grassi animali. Lo studio sulle condizioni dei pastori somali ha dimostrato che i grassi animali nella dieta sono dannosi solo in certe determinate condizioni di vita, e non in altre. Difatti il pastore somalo, nonostante la sua grande povertà, ha una dieta abbondantissima e ricchissima di grassi animali, poiché il latte di cammella gli serve da cibo quasi unico e da unica bevanda, e si calcola che la sua razione media annua fino a sei mesi calori, contro le due o tre mila calorie della razione europea o americana. Ma il pastore somalo vive una vita sempre uguale e tranquilla, senza antagonismi e senza tensioni psichiche, e per contro fa un lavoro fisico, e cammina, poiché cammina per trenta chilometri al giorno mediamente. Naturalmente l'inesistenza di un sistema arteriosclerotico non ha sterrebbe a dimostrare che il rapporto tra il modo di vivere e le condizioni delle parti ariose, ma vi è un'altra circostanza che risulta evidente: al giorno d'oggi sono già abbastanza numerosi i somali che lasciano la pastorizia per «andare in città a fare gli operai e gli impiegati, e in tal caso conducono una normale vita da cittadini».

Aggiungiamo, a queste assurde, numerose altre, quali la mancanza di sonno, «il classico» spuntino sull'erba, e cediamo che una giornata tipica di cittadino in vacanza automobilistica si configura così: alzarsi presto, sedersi dietro un volante, arrivarci per i semafori, gli ingorghi, i sorpassi, arrivare a una seggiolina salire fulmineamente a sedersi a fare una spuntatina del tutto irrazionale e prosciutto, respirare l'aria pulita della montagna, rinunciare a un riposo per ridiscendere sino all'automobile, incolonnarsi dietro i tubi di scappamento, accendere, dare un'occhiata al contaghiometri, e metterci a camminare. Molto più di così, sul piano individuale non si può fare.

Ma in un modo più saggio di amministrare il tempo libero? Sul piano individuale si dovrebbe tornare alle gite in treno, si dovrebbe rinunciare alla gita di duecento chilometri, si dovrebbe riscoprire i luoghi vicini alla città, dove si può arrivare con mezz'ora o un'ora di auto mobile (e lasciare a casa la macchina e mettersi a camminare). Molto più di così, sul piano individuale non si può fare.

Questo sarebbe un modo razionale e sano di organizzare il nostro tempo libero. Chi vi si oppone? Più o meno deliberatamente, si si oppone l'industria automobilistica, che riduce il nostro tempo libero a... chilometri al giorno. E noi passivamente accettiamo il fatto che l'industria ci imponga durante la settimana fabbrichiamo macchine, e nei giorni di vacanza guardiamo la natura da un finestrino, e per i «parcheggi» e «ponti» facciamo sosta a una stazione di servizio.

E venuto il tempo di impostare una «politica del tempo libero», razionale e produttiva, che sottragga il nostro tempo libero alla casualità dei «ponti» e dei lunedì festivi, e alla spertensione del contaghiometri, che ci dia un lavoro opportuno e una vacanza profittevole; e che ci restituisca il camminare sull'erba.

Laura Conti

Sosta ad Ankara, capitale della Turchia

A 200 METRI DAL PARLAMENTO I SOLDATI TIRANO AL BERSAGLIO

Sotto una facciata rimodernata la capitale rivela il volto misero e feudale del paese — Una seduta al Parlamento — Quali sono gli schieramenti delle forze politiche turche — La leggenda rivoluzionaria di Ataturk è lontana — La lunga mano americana sulla Turchia

La lotta «sconosciuta» dei guerriglieri eritrei



Da sei anni, in Eritrea, si combatte una dura, sanguinosa guerriglia e sconosciuta, di cui i giornali parlano assai poco, che l'opinione pubblica europea praticamente ignora. Le formazioni partigiane eritree si sono costituite da quando l'Etiopia, con un vero e proprio colpo di forza, si

Dal nostro inviato DI RITORNO DALLA TURCHIA. Ankara è su un altipiano bruciato dal sole e dal gelo. E' a 900 metri sul mare, tutta su colline, sia la misericordiosa città vecchia sia i nuovi quartieri residenziali. Ufficialmente ha poco meno di un milione di abitanti; in realtà ne ha molti di più. Ad Ankara la vita cresce con un ritmo vertiginoso: è stato calcolato che rispetto al 1954 il costo della vita è aumentato del 1000 per cento, mentre i salari sono cresciuti di 2 o 2 volte e mezzo. Questo è un alto triste record della Turchia.

Camminando per l'arteria principale, il boulevard Atatürk, che porta dal quartiere vecchio a quello residenziale, pieno di negozi scintillanti, dal traffico automobilistico intenso, si ha l'impressione di una città mediamente agiata. La gente è ben vestita, le donne molto curate, le donne insomma una normale rappresentanza di una borghesia media. Si precipita in un altro mondo quando si arriva al quartiere vecchio, con le case incastonate sulle colline, con il mercato di stracci, con la gente che ha la miseria addosso, come un marchio. Dall'altra parte di Ulus, il quartiere vecchio, stanno le ambasciate e il Parlamento. Sono andato con un amico ad assistere a una seduta dell'Assemblea nazionale. L'aula è splendida, tutta rivestita di legno scuro, di austeri eleganza. Alla tribuna era un oratore di opposizione. Parlava con forza, con la stessa energia veniva periodicamente interrotto dal presidente o dai banchi dei deputati. Il tema era quello del giorno: la richiesta della revisione degli accordi bilaterali con gli USA. Mentre il parlamentare parlava, il Presidente Sunay, in visita negli USA, trattava un nuovo accordo, quello già descritto: una cintura di mine nucleari intorno al confine sottomarino.

L'opposizione non ha speranze di battere la maggioranza. Le forze politiche sono così distribuite: il Partito della Giustizia ha 243 seggi, il Partito repubblicano del popolo (riformista) 137, il partito della nazione (laici) ne ha 19; 18 ne conta il Partito della Nuova Turchia (borghesia commerciale

e industriale); il Partito operaio (la grande novità politica turca, che si richiama genericamente al socialismo) ne ha 14. Al Senato, grosso modo, la rappresentanza è più favorevole al governo, ma il Senato ha solo poteri consultivi. Non si deve credere però che il gioco è fatto per la maggioranza. Il governo può godere di tutto l'appoggio dei partiti della destra economica in materia di politica economica; diversa e complessa è la reazione in materia di politica estera, e specialmente al vincolo soffocante con gli USA. Nell'interim degli ultimi mesi passati ci sono varie cucce. Il partito di Demirel è addirittura un carrozzone tipo dc, ma con una coriacea coazione di centro, e stare al centro oggi in Turchia significa stare a destra. Demirel, il primo ministro. Io si dipinge come un uomoabile, ha 42 anni, ha lavorato e si è arricchito con gli americani.

Il partito dell'ottantaduenne Inonu è una formazione di indirizzo riformista. E' il partito del fondatore della Turchia moderna, Kemal Ataturk. An che esso ha le sue battaglie per l'unità interna, ha forze che tirano verso destra, ma lo slogan recentemente lanciato «a sinistra del centro» rac coglie sempre maggiori simpatie. Segretario del partito è un uomo giovane, Edgivel, di 42 anni. Il partito sta conducendo una forte campagna per la riforma agraria, ma è un fatto che nel periodo in cui è stato al potere, dopo il colpo di stato militare contro la cricca Bayar-Menderes del maggio 1960, non ne ha fatto nulla. (E' però un altro fatto che il primo piano quinquennale per lo sviluppo economico è stato varato nel '61, governando Inonu).

La situazione è intricata e forse la grande occasione che ha avuto in mano il generale Gursel, capo del Comitato di unione nazionale che fece il colpo di stato del '60, non si ripeterà in un lasso di tempo ravvicinato. Pulito il paese dalla corruzione mendesiana, Kemal Ataturk rimise il potere in mano ai civili. Il risultato fu che, un anno dopo, si ebbe una costituzione fra le più progressiste, e, per la Turchia, addirittura rivoluzionaria, ma nessuna riforma. E così a distanza di sei anni (ammetto volentieri che sono pochi) il latifondismo divide ancora i milioni di proletari con i suoi e sudditi; due milioni di famiglie non possiedono terra; la libertà di voto nelle campagne non può essere esercitata pienamente. Una occasione perduta per dare un altro colpo, a distanza di anni, da quello certo più distruttivo che Kemal Ataturk inferse al regime feudale e teocratico. Ma Ataturk e la rivoluzione borghese di cui fu il capo si erano spinti molto più avanti, nel 1908, a distanza di quattro anni, si vollero fare oggi i governanti turchi. Ataturk introdusse riforme di fondo, dirette contro la prepotenza del capitale straniero (allora francese e tedesco), nazionalizzò settori interi dell'economia e costituì un paese a economia mista, con prevalenza del capitale di stato; operò una utile politica di cooperazione con l'URSS, dalla quale ricevette aiuti (la prima lettera ufficiale a nome del nuovo governo Ataturk fu inviata a Lenin). Morì Ataturk nel 1938, e il successore Inonu lo slancio rivoluzionario, pur nei limiti obiettivi che aveva, si arrestò. Rimase ferma la politica di repressione antiope raia all'interno, uno dei cardini della quale fu, ed è ancora, il bando del Partito comunista turco. Scoppiata la seconda guerra mondiale i turchi ne rimasero fuori, ma convertirono di fatto la loro economia alle necessità militari del terzo Reich. Finita la guerra, nel caos produttivo che subentrò, ecco accendersi la lunga gamba americana. La posizione strategica della Turchia costò: un irresistibile richiamo per il Pentagono. Nel '47 Inonu accettò la dottrina Truman, nel '52 la Turchia entrò nella NATO, il primo ministro Kemal Ataturk conclude in pochi anni, con una rapidità che non ha uguali, una lunga serie di accordi bilaterali palei e segreti con gli USA.

guerra? Non credo vi sia altro Parlamento al mondo dove come in quello di Ankara, i ministri come in un fortino, tanti sono i nodi di blocco militari che la custodiscono. Fuori dell'ingresso per la stampa, sul retro del mastodontico palazzo, il primo spettacolo che si vede è quello offerto da un poligono militare. Un trentina di soldati, diretti da un capitano dell'Assemblea nazionale, si stanno tenacemente esercitando a colpire il bersaglio.

Quale potrà essere, con un esercito sempre sul piede di

Luciano Cacciò

TV stravolta

La direzione della Rai-Tr ha dato ancora una volta la dimostrazione di intendere a suoi amici e con confortosissimo perfino imbarazzante l'uso della trasmissione in diretta e la conseguente scelta dei programmi. Ieri, infatti, dopo avere mandato in onda tra le 11,30 e le 12 un lunghissimo servizio su Paolo VI e Fatima, si è deciso all'ultimo istante anche la totale rivoluzione dei programmi della serata con un cambio del resto, da una indifferente di Mina che ha immedesimato la normale puntata di Saba lo sera). Sul primo canale, infatti, doveva essere trasmesso un interessante servizio dal Messico di Carlo Savonuzzi; ma è stato soppresso, ed in sua vece è stato passato uno e spietato del Telegiornale «sul viaggio del Pontefice. Non basta: sul secondo canale, quasi a stessa ora, doveva essere trasmessa la teleconferenza diretta di un grosso avvenimento

spiritoso (Un incontro di palla cestista tra le nazionali di Italia e Polonia). Per curiosa coincidenza quasi si tenesse che la maggioranza dei tele spettatori potesse optare per lo sport). La trasmissione è stata abolita all'ultimo istante e sostituita con un'anteprima di un programma di teatro, sempre battuto affinché la televisione non sia un po' costoso — e in diretta — a questo punto non può essere applicato a senso unico, ma deve costituire un mezzo normale di comportamento, valutando — attraverso — la reale importanza della documentazione. In una caso, anche in queste occasioni, è inammissibile che la TV tocchi con il suo pubblico, pratica mente costruendo a se stessa una propria politica interna — essa preferisce

LATERZA

RIVOLUZIONE E LETTERATURA

Il primo Congresso degli scrittori sovietici del 1934 saggio introduttivo di Vittorio Strada In prima traduzione assoluta i documenti fondamentali dell'avvento del «realismo socialista»: relazioni e interventi di Bucharin, Pasternak, Radek, Babel, Gorkij, Zdanov, Ehrenburg, Oleska, Fefel, Kolcov, Assev, Surkov, Fadeev e Sklovskij. «Libri del tempo», pp. LXXII-340, L. 2.400

I MANOSCRITTI DEL MAR MORTO

traduzione e introduzione di Franco Michelini Tocci «Bibl. di cultura mod.», pp. 412, ril. con astuccio, L. 4.500

GIAMPAOLO PANSA GUERRA PARTIGIANA TRA GENOVA E IL PO

«Storia e società», pp. XVI-344, L. 6.000

EUGENIO GARIN LA CULTURA DEL RINASCIMENTO

«Universale Laterza», pp. 208, L. 900

GIUSEPPE SAMONA L'URBANISTICA E L'AVVENIRE DELLA CITTA

«Universale Laterza», pp. 320, L. 900

BENEDETTO CROCE LOGICA COME SCIENZA DEL CONCETTO PURO

«Opere di B. Croce in ediz. economica», pp. 392, L. 900

GENNARO SASSO PASSATO E PRESENTE NELLA STORIA DELLA FILOSOFIA

«Piccola biblioteca filosofica Laterza», pp. 155, L. 600

FRANCO SCHETTINI LA BASILICA DI SAN NICOLA

«Opere fuori collana», pp. 200 con 196 ill., formato 20 x 25, rilegato, L. 6.000

NOVITA *

Secondo giorno di lotta delle confezioniste della Lebole

OPERAIE IN CORTEO AD AREZZO

Grande comizio unitario mentre lo sciopero continua domani contro le decurtazioni delle paghe e dei tempi - Inaccettabili offerte della direzione



Le operaie davanti alla Lebole, mentre agitano scherzosamente i tubi di cartone su cui sono avvolte le pezze di stoffa che esse trasformeranno in abiti

Anche il PSU contrario allo sblocco dei fitti?

Uno degli stessi relatori di maggioranza del disegno di legge governativo per lo sblocco dei fitti, l'on. Cuccini del PSU, si è pronunciato per un rinvio del provvedimento. Al disegno di legge, già approvato da una commissione speciale della Camera, si oppongono nettamente i comunisti. Il PCI, come è noto, ha presentato un progetto di legge per provocare sino alla fine del '68 il regime di blocco, che scade il 30 giugno prossimo.

Estinta la peste suina

In un suo comunicato l'ufficio stampa del ministero della Sanità comunica che il ministro, tenuto conto che tutti i focolai della peste suina africana sinora insorti sono stati estinti mediante abbattimento, ha ritenuto opportuno mitigare le misure profilattiche in atto. Verrà permesso in tal modo nei limiti del possibile lo spostamento dei suini, la loro macellazione, il commercio delle carni e dei relativi prodotti. Queste misure hanno costituito oggetto di una circolare diretta agli uffici veterinari provinciali, i cui dirigenti provvederanno con tutta urgenza ad applicare, in ciascuna provincia, le nuove direttive.

AREZZO, 13. La Lebole Eurocon è restata ferma anche oggi (e lo resterà anche lunedì) paralizzato da uno sciopero che, come quello di ieri, non ha avuto alcuna incertezza né defezione. Stamani anzi le 3000 operaie hanno messo in atto una imponente manifestazione per la città. Alle 7 erano tutte nel piazzale prospiciente la fabbrica di confezioni, convenute in assemblea volente dai tre sindacati CGIL, CISL e UIL, che dirigono in perfetta unità questa forte lotta.

Poco dopo sono partite in corteo verso la città e l'hanno attraversata tra due ali filissime di cittadini entrati dall'angolo spettacolo di quelle migliaia di ragazze in arenile celeste, che soffiavano sonoramente nei fiocchi e alzavano cartelli con la scritta: «Vogliamo i nostri soldi, vogliamo i nostri diritti». Poco dopo sono partite in corteo verso la città e l'hanno attraversata tra due ali filissime di cittadini entrati dall'angolo spettacolo di quelle migliaia di ragazze in arenile celeste, che soffiavano sonoramente nei fiocchi e alzavano cartelli con la scritta: «Vogliamo i nostri soldi, vogliamo i nostri diritti».

In questo modo il padrone cerca di eludere la sostanza dell'accordo sindacale firmato pochi mesi or sono. Mentre con la sua entrata in vigore le maestranze dovevano guadagnare circa il 15,30 per cento in più, esse hanno trovato questo mese 5,7 mila lire in meno. Malgrado le clamorose manifestazioni di protesta attuate ieri e oggi dalle operaie, la direzione continua a fare orecchie di mercante. Nelle trattative che si sono svolte ieri sera, essa si è detta disposta a restituire tremila lire a testa, che costituiscono il minimo di ottimo garantito e che l'altro ieri non erano comprese nella busta; però si è rifiutata di trattare circa il ripristino delle precedenti 10 mila lire mensili del premio di produzione, e circa la revisione degli indici di cottimo e della qualifica: così lo sciopero proseguirà anche lunedì.

Le lotte contrattuali

Contratto per i minatori Tranvieri fermi martedì

Il nuovo contratto per i 140 mila minatori è stato firmato dopo 20 mesi di lotte, che hanno impegnato i lavoratori in lunghi scioperi. Il contratto, mentre lascia sostanzialmente inalterato l'accordo precedente sugli orari di lavoro, pur considerando alcune particolari situazioni tecnico-produttive, prevede l'aumento del 5% sul minimo, la riduzione di un'ora di lavoro settimanale all'esterno a parità di salario dal 1° maggio 1968 e un'altra ora dal 1° maggio 1969, uno scatto biennale di anzianità dell'1,50%, l'aumento di 60 lire giornaliere per l'indennità di sottosuolo, la ricostituzione dei premi di produzione nel corso della durata del contratto che scadrà il 30 aprile 1970, un allargamento dell'attuale disciplina di cottimo. Sono anche previste modifiche alle ferie, al premio «Fedeli alla miniera», all'indennità di anzianità. L'accordo contempla infine la trattativa aziendale delle quote sindacali e la istituzione

dei comitati di sicurezza. TRANVIERI - I 110 mila tranvieri delle municipalizzate attuarono martedì uno sciopero differenziale: 24 ore nelle città come Roma, Bologna, Ancona, Livorno e altre, dove è stata applicata la circolare Tavani sulla tenuta di una giornata di paga anche per scioperi più brevi; 4 ore, dalle 14 alle 18, negli altri centri. STATALI - Gli «autonomi» hanno deciso uno sciopero di 3 giorni anche nelle scuole secondarie dove l'astensione è stata decisa per il 15, 16 e 17 giugno in concomitanza con gli esami. FERROVIERI - Martedì e mercoledì prossimi si avranno nuovi incontri fra sindacati e ministro Scalfaro per i ferrovieri. La vertenza sugli orari del personale di macchina e viaggiante si è inasprita dopo il fallimento dei negoziati con l'azienda FS. Se falliranno gli incontri con ministro i sindacati decideranno lo sciopero.

OSPEDALIERI - La vertenza si è acuita. Lo sciopero ad oltranza fu interrotto per le promesse formali del governo di accogliere le richieste della categoria. Ma il tempo è trascorso avanti. Domani i sindacati si riuniranno a Bologna. COMUNALI - I 550 mila comunali e provinciali si asterranno dal lavoro il 22, 23 e 24 maggio se l'incontro chiesto al governo dai sindacati avrà esito negativo. BANCARI - È stato confermato lo sciopero già indetto per il 31 maggio e il 1° giugno. Nel frattempo si è tentato con la mediazione ministeriale la ripresa delle trattative contrattuali. COMMERCIALI - Si torna a trattare martedì sulla contrattazione articolata. Le posizioni dei sindacati e dei padroni sono molto diverse. TESSILI - Nuovo incontro a Milano per il 18 maggio. Anche questa trattativa appare difficile. Gli industriali hanno già chiesto un rinvio.

Miliardi agli agrari Disdetta ai mezzadri

Sei famiglie di mezzadri del l'Amerno, una zona della provincia di Terni, stanno per perdere il lavoro. I proprietari dei loro poderi, eredi Pasqui e Castellani, hanno venduto e mutuiamente le sei famiglie hanno chiesto di poter esercitare il diritto di prelazione nominale previsto in una legge degli enti centro-sinistra. Prima gli organi statali hanno offerto finanziamenti per soli 46 milioni, su 70 dell'atto di vendita; poi il Consorzio di credito agrario ha addirittura preteso di vederli ma in faccia l'atto di vendita per poi decidere se dare o no il finanziamento. Fatti e rifatti i corridoi dei ministeri, i sei mezzadri hanno dovuto costatare che il «diritto di prelazione» nella legge c'è, ma il governo di fatto lo abolisce.

Ma perché, non potendo acquistare la terra, le sei famiglie perdono il lavoro? Qui entrano nel campo di un'altra legge del centro-sinistra, quella sui patti agrari. In quella legge c'è una norma secondo la quale quando l'agrario concedente vuole trasformare i poderi — anche in peggio, magari — ha diritto di disdetta e mezzadri. L'emendamento del PCI su questo punto venne respinto con i voti della DC e del PSU.

Ma questa norma della disdetta per trasformazioni è stata rinnovata nel momento in cui lo Stato, per varie vie, faceva affluire nuove centinaia di miliardi all'agricoltura. Dare danno pubblico per le trasformazioni, e nello stesso tempo sottoporre i mezzadri alla minaccia di rimanere disoccupati proprio a causa di queste trasformazioni, questa è la «novità» del centro-sinistra. È una novità che il ministro socialista Piracini, nel teorizzare in lungo e in largo il Piano economico quinquennale, ha emblematicamente riassunto nella nota frazionata «parità delle posizioni imprenditoriali» in agricoltura. Tutti uguali, il contadino e l'agrario: soltanto che alla Società Immobiliare dell'industria le Serafino Santori, acquirente al posto dei mezzadri impossibilitati ad esercitare il diritto di prelazione, toccheranno i soldi del Piano Piracini; e ai mezzadri la disdetta Piracini.

Renzo Stefanelli

Il governo deve rispettare gli impegni I pensionati a Roma il 23 per l'aumento

Dopo il voto alla Camera, con cui il governo ha respinto la mozione comunista che chiedeva l'aumento delle pensioni e l'attuazione della riforma già prevista nella legge del 1964, inutilmente la grande stampa padronale e governativa hanno cercato di mantenere il silenzio. Delegazioni di pensionati di tutta Italia si preparano a confluire a Roma il 23 maggio, per una grande manifestazione nazionale di protesta indetta dalla FIP-CGIL.

La segreteria della CGIL, nel confermare la manifestazione, ha rilevato che l'aumento immediato delle pensioni è possibile. La «crisi» finanziaria della previdenza, infatti, trae origine dalla mancata assunzione a carico dello Stato della spesa per la pensione sociale (e quindi, soprattutto, per i contadini e i commercianti che non hanno contributi sufficienti) come pure dalla pazzesca politica di capitaliz-

zazioni e investimenti a cui il governo costringe gli enti: 270 miliardi sono stati «risparmiati» dagli enti nel 1966, in piena crisi, mentre la sola INPS ha oltre 1500 miliardi di beni immobili e mobiliari. L'importante, per la CGIL, è che l'aumento ci sia subito — nel 1966 la media delle pensioni INPS è stata di sole 22.500 lire mensili a testa, una media di fame — e che si basi sull'avvio di una riforma che deve portare i lavoratori ad assumere direttamente il controllo sulle gestioni previdenziali, basate sui contributi salariali dei lavoratori. Sulla riforma della previdenza discuterà, il 27 maggio, il Direttivo della CGIL convocato appositamente. Il 29 maggio, inoltre, la Federbraccianti-CGIL ha chiamato a scioperare due milioni di braccianti, salariati fissi, coloni e compartecipanti per la riforma del collocamento.

Agitata stretta finale al Kennedy Round

Le trattative USA - MEC al limite della rottura

Si tenta in extremis un compromesso escludendo dall'accordo questioni di fondo sulle quali si è discusso per 5 anni - Protesta formale dei paesi meno sviluppati: resta per loro difficile l'accesso ai mercati internazionali

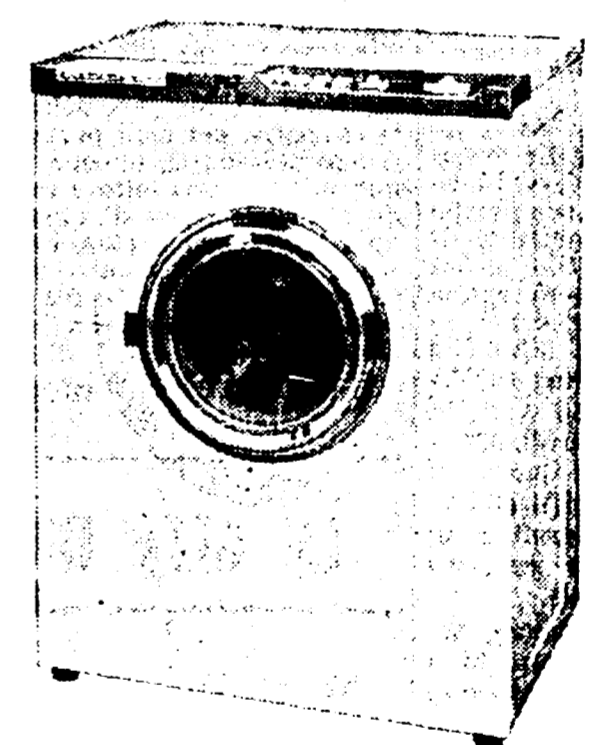
GINEVRA, 13. La stretta finale del Kennedy Round sta procedendo in un'atmosfera che tutti giudicano pesante. I rappresentanti delle 63 nazioni che partecipano a questa trattativa doganale hanno rinviiato al week end con l'intento di arrivare ad una conclusione — qualunque essa sarà — entro domani nel pomeriggio. Jean Rey, che in questo negoziato rappresenta i paesi del MEC, si è più volte incontrato con il plenipotenziario statunitense, William Roth con l'intento di cercare ad ogni costo un compromesso. In sostanza Rey, in base ad un preciso mandato del Consiglio dei ministri della Comunità, ha offerto la possibil-

ità di un accordo che escluderebbe la questione dei cereali ma richiederebbe comunque una riduzione del dazio americano sui prodotti chimici, materie plastiche e coloranti in attesa che il Congresso abolisca le particolari norme protettive che agiscono su questi prodotti. Fino a tarda sera la discussione proseguiva — nelle sedute plenarie e in incontri più ristretti — senza che fosse emersa una possibilità di accordo. Ma altre voci affermano che comunque ad un compromesso si dovrebbe arrivare.

Il senso di un fallimento politico di fondo, almeno nei confronti di uno degli obiettivi essenziali che cinque anni fa — all'inizio della trattativa — era stato posto al Kennedy Round, è stato sottolineato da un gesto compiuto dai rappresentanti dei paesi latino-americani presenti alla trattativa stessa. Essi hanno negli ultimi giorni espresso il loro risentimento per il fatto che il Kennedy Round non manterrà le promesse che erano state fatte ai paesi più poveri. In particolare si sottolinea che non è stata rispettata la promessa di ridurre i dazi doganali per una vasta gamma di prodotti e materie prime esportate dai paesi sottosviluppati. Si mantiene o sia bloccato — anche con le barriere doganali — l'accesso dei paesi più poveri al mercato internazionale.

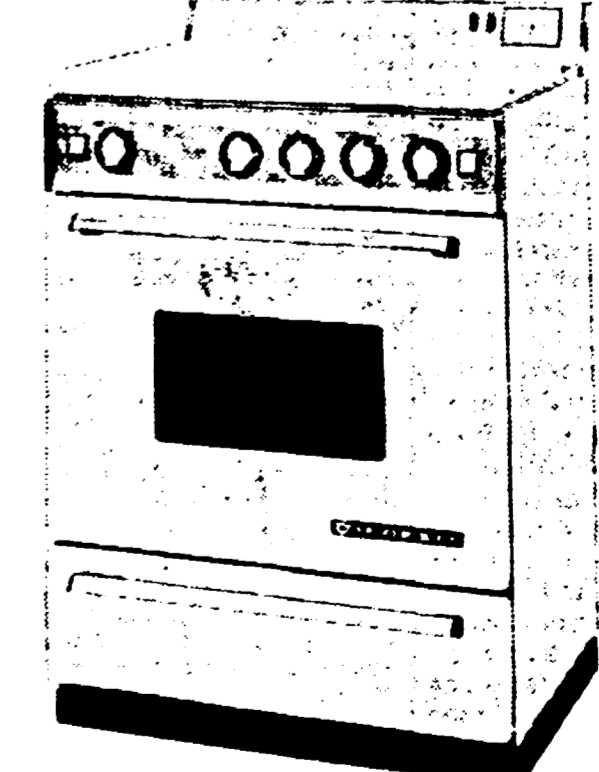


INDESIT
...che frigorifero!
più stile, più spazio, più freddo
FRIGORIFERI A CHIUSURA MAGNETICA con speciale "superfreezer" per la conservazione di cibi gelati e surgelati a 12 gradi sottozero. Sbrinatorio automatico. Modelli da 130 a 230 litri
da lire **44.900**



NUOVA LAVATRICE BILANCIA TA SUPERAUTOMATICA a DOPPIO LAVAGGIO. L'UNICA che non richieda pulizia del filtro (autopulente). Economizzatore automatico. Speciale ciclo "lava e indossa" (wash and wear) per tessuti speciali

da lire **89.000**



CUCINE A GAS, ELETTROGAS, ELETTRICHE E CONMOBILETTO
Le uniche con forno completamente estraibile per una comoda e completa pulizia
da lire **45.000**

Confronto all'americana nel carcere di Perugia tra Cimino e la Fiorentini

Un reportage del presidente dell'Automobile Club di Roma

La super-teste conferma: E' lui l'assassino di via Gatteschi

A migliaia danno l'ultimo saluto a Lorenzo Bandini

«Non ho dubbi. E' lui! Lo vidi uccidere quei due poveri ragazzi. Gli gridai anche che era un criminale». La super-teste non ha deluso le aspettative. Vi era la certezza da mesi, che avrebbe indicato in Leonardo Cimino il duplice omicida di via Gatteschi. E così è stato. Appena entrata nella stanza dove Cimino è rinchiuso, al quinto piano del carcere di Perugia, ha puntato il dito accusatore Cimino era fra altri due detenuti e non ha avuto la minima reazione.

«Non sono Bormann» ma non può provarlo

CIFRA DEL GOVERNAMENTO. La polizia «civile» di Montecitorio ha presentato ieri una stampa l'uomo sospettato di essere il biotecnico di Hitler. Mart in Fior... Juan Felipe Martinez di essere nato a Montevideo da madre spagnola e padre di origine italiana, ma di non ricordarsi con esattezza la data di nascita, «sebbene pensi di avere circa 68 anni. L'età corrisponderebbe a quella di Bormann, che era nato nel 1900...»

A Cape Kennedy simulatore di volo in fiamme

CAPE KENNEDY 13. Nuovo incidente, per fortuna senza vittime, alla base spaziale americana: un simulatore di volo è colato in un simulatore di volo, un cilindro d'acciaio lungo 6 metri, dove gli astronauti si allenano per i futuri voli cosmici.

«La Zanzara»: due magistrati alla sezione disciplinare

MILANO 13. I due magistrati della Corte d'Appello milanese che, all'anno mani della Cassazione, hanno criticato il processo di secondo grado per il giornale studentesco «La Zanzara» a Genova, si astengono dall'udienza esprimendo il proprio disagio per aver ritenuto un segno di sfiducia nei confronti dell'intera magistratura ambrosiana, dovranno comparire il 17 giugno prossimo davanti alla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura.

A migliaia danno l'ultimo saluto a Lorenzo Bandini



MILANO — In mezzo a due ali di folla muta e commossa — più di centomila persone — il corteo funebre di Lorenzo Bandini, il giovane pilota della «Ferrari» morto in seguito all'incidente automobilistico occorso gli al Gran Premio di Monaco, è sfilato ieri mattina per le vie centrali di Milano. Il feretro, sul quale erano stati deposti da moglie il casco da corsa di Lorenzo e un grande mazzo di rose rosse era preceduto da due corazzieri che reggevano la corona di fiori rossi del Presidente Saragat e scortato da otto meccanici del «Reparto corso» e «Formula» della Ferrari. Seguivano centinaia di corone fra le quali quelle del ministro Corbelli, degli studenti di ingegneria di Roma, dell'Inter, di numerosi Automobili Club, fra cui quello del Principato di Monaco, della Fiat, di amici, colleghi, ammiratori del grande campione scomparso. Dietro la bara, la moglie Margherita, la sorella, numerosi dirigenti di Maranello e una folla commossa di amici.

COLPO DI SCENA NELL'INCHIESTA GARRISON

Oswald e Shaw conoscevano il telefono segreto di Ruby

La scoperta dello stesso numero segnato in cifre nei taccuini personali dei due apre una nuova, madornale falla nel rapporto Warren

Dimostrato che il presunto assassino di Kennedy, il biscazziere di Dallas e gli uomini di New Orleans erano in contatto fra di loro

NEW ORLEANS, 13. Sul taccuino di Oswald e su quello di Clay Shaw era segnato, in codice, uno stesso indirizzo telefonico: un numero telefonico di Jack Ruby Era un numero segreto, che non compariva negli elenchi telefonici di Dallas, e che soltanto pochi intimi del biscazziere texano conoscevano. La sensazionale scoperta è stata compiuta e resa nota dal procuratore generale Garrison: è considerata una prova decisiva, addirittura la chiave per dimostrare che Ruby era il killer di Kennedy. E' inoltre potuto accertare il codice che Oswald usava per diversi numeri telefonici che voleva mantenere segreti a tutti, anche in famiglia. Era un codice estremamente semplice: applicando questo sistema di cifratura, da P.O. 19106 è saltato fuori Whitehall 15601 il numero che non era stato mai incluso nell'elenco ufficiale dei telefoni Oswald, dunque, e con lui Clay Shaw non avevano potuto avere questo telefono se non dallo stesso Ruby con cui erano evidentemente in contatto prima dell'assassinio di Kennedy.

Appare davvero incredibile che questa ricostruzione non sia stata fatta dalla commissione Warren, che doveva aver notato l'indicazione fra i documenti di Oswald, ma alla quale non ha dedicato che un frettoloso esame, conclusosi con un nulla di fatto. Garrison ha notato che la stessa annotazione compare nel taccuino di indirizzi sequestrato a Clay Shaw, un libretto che gli avvocati dell'uomo di affari

ACI: tutto pronto in URSS per i turisti in automobile

«Mosca è più vicina di quanto si crede» - Benzina e campeggi costano poco. Il forte impulso dato alle affezalure che favoriscono il turismo di massa

Anche l'URSS, nei prossimi anni, sarà invasa da migliaia di turisti automobilisti che percorreranno in ogni senso, settemila chilometri di strade sovietiche, ogni aperte al transito. A che punto è la preparazione dell'URSS, costerà circa 30 lire al litro e la «super» non oltrepassa le 70 lire. In URSS — è noto — non si può viaggiare in macchina sporche. L'automobilista sorpreso alla guida di un veicolo non pulito viene multato, di solito, di un rublo, il ritiro della patente è previsto quando il conducente dell'auto abbia raggiunto le 30 infrazioni al codice della strada che è quasi simile al nostro. La severità della polizia delle strade è, invece, molto più accentratrice che da noi. Chi ha percorso le strade che vanno verso Mosca testimonia, particolarmente domenica, come il ritorno degli automobilisti e dei motociclisti verso la città, avveniva sotto stretto controllo, anche in un'uscita che sconvolgeva l'ordine di marcia. Il traffico, comunque, è stato mantenuto inalterato. Per quanto riguarda le norme di sicurezza delle strade e del rispetto quasi generale delle norme che regolano la circolazione, l'automobilista sorpreso anche agli automobilisti italiani e della Russia europea non è così lontana come si crede. Gli automobilisti possono entrare da sette punti di frontiera (Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Cecoslovacchia, da Cipro (Ungheria); da Leuven e Parubna (Romania); da Yula Ustul (Turchia) e da Echi midzin (Turchia).

Per liberare il commerciante di Nuoro

I BANDITI MANDANO A CHIEDERE DUECENTO MILIONI

Il messaggio portato alla famiglia dall'autista

Dalla nostra relazione

CAGLIARI, 13. Giovanni Soro, l'autista sequestrato dai fratelli Murgia, insieme al commerciante nuoritano Giuseppe Capelli, è stato liberato. Attraverso quest'uomo i banditi hanno fatto sapere che il Capelli tenuto prigioniero in una località segreta, sicuramente vicina al capoluogo — sarà restituito sano e salvo alla propria famiglia solo dopo il versamento di un riscatto di 200 milioni di lire.

Soro e Murgia sono arrivati in città, dopo il tramonto, e Erava nella vallata di Orani — dice l'agente, senza fornire particolari precisi — Ad un certo punto il capo dei banditi mi ha chiamato e ha detto che potevo tornare a casa. Però mi raccomandava di non fare scherzi. Quindi mi ha pregato di trasmettere il messaggio per il riscatto alla moglie e al padre di Peppino Capelli.

Con l'autista, è rientrato a Nuoro anche il pastore Palmiro Murgia, che era scomparso giovedì 11, era da proprio ovile, situato nelle vicinanze del luogo del sequestro. Egli aveva assistito al rapimento del macellaio e dell'autista. Perciò i fuorilegge decise di liberarlo all'ultimo momento di un colpo di pistola in mano.

Luna vulcanica



Per liberare il commerciante di Nuoro

I BANDITI MANDANO A CHIEDERE DUECENTO MILIONI

Il messaggio portato alla famiglia dall'autista

Dalla nostra relazione

CAGLIARI, 13. Giovanni Soro, l'autista sequestrato dai fratelli Murgia, insieme al commerciante nuoritano Giuseppe Capelli, è stato liberato. Attraverso quest'uomo i banditi hanno fatto sapere che il Capelli tenuto prigioniero in una località segreta, sicuramente vicina al capoluogo — sarà restituito sano e salvo alla propria famiglia solo dopo il versamento di un riscatto di 200 milioni di lire.

Soro e Murgia sono arrivati in città, dopo il tramonto, e Erava nella vallata di Orani — dice l'agente, senza fornire particolari precisi — Ad un certo punto il capo dei banditi mi ha chiamato e ha detto che potevo tornare a casa. Però mi raccomandava di non fare scherzi. Quindi mi ha pregato di trasmettere il messaggio per il riscatto alla moglie e al padre di Peppino Capelli.

Con l'autista, è rientrato a Nuoro anche il pastore Palmiro Murgia, che era scomparso giovedì 11, era da proprio ovile, situato nelle vicinanze del luogo del sequestro. Egli aveva assistito al rapimento del macellaio e dell'autista. Perciò i fuorilegge decise di liberarlo all'ultimo momento di un colpo di pistola in mano.

Luna vulcanica

Per liberare il commerciante di Nuoro

I BANDITI MANDANO A CHIEDERE DUECENTO MILIONI

Il messaggio portato alla famiglia dall'autista

Dalla nostra relazione

CAGLIARI, 13. Giovanni Soro, l'autista sequestrato dai fratelli Murgia, insieme al commerciante nuoritano Giuseppe Capelli, è stato liberato. Attraverso quest'uomo i banditi hanno fatto sapere che il Capelli tenuto prigioniero in una località segreta, sicuramente vicina al capoluogo — sarà restituito sano e salvo alla propria famiglia solo dopo il versamento di un riscatto di 200 milioni di lire.

Soro e Murgia sono arrivati in città, dopo il tramonto, e Erava nella vallata di Orani — dice l'agente, senza fornire particolari precisi — Ad un certo punto il capo dei banditi mi ha chiamato e ha detto che potevo tornare a casa. Però mi raccomandava di non fare scherzi. Quindi mi ha pregato di trasmettere il messaggio per il riscatto alla moglie e al padre di Peppino Capelli.

Con l'autista, è rientrato a Nuoro anche il pastore Palmiro Murgia, che era scomparso giovedì 11, era da proprio ovile, situato nelle vicinanze del luogo del sequestro. Egli aveva assistito al rapimento del macellaio e dell'autista. Perciò i fuorilegge decise di liberarlo all'ultimo momento di un colpo di pistola in mano.

Luna vulcanica

Per liberare il commerciante di Nuoro

I BANDITI MANDANO A CHIEDERE DUECENTO MILIONI

Il messaggio portato alla famiglia dall'autista

Dalla nostra relazione

CAGLIARI, 13. Giovanni Soro, l'autista sequestrato dai fratelli Murgia, insieme al commerciante nuoritano Giuseppe Capelli, è stato liberato. Attraverso quest'uomo i banditi hanno fatto sapere che il Capelli tenuto prigioniero in una località segreta, sicuramente vicina al capoluogo — sarà restituito sano e salvo alla propria famiglia solo dopo il versamento di un riscatto di 200 milioni di lire.

Soro e Murgia sono arrivati in città, dopo il tramonto, e Erava nella vallata di Orani — dice l'agente, senza fornire particolari precisi — Ad un certo punto il capo dei banditi mi ha chiamato e ha detto che potevo tornare a casa. Però mi raccomandava di non fare scherzi. Quindi mi ha pregato di trasmettere il messaggio per il riscatto alla moglie e al padre di Peppino Capelli.

Con l'autista, è rientrato a Nuoro anche il pastore Palmiro Murgia, che era scomparso giovedì 11, era da proprio ovile, situato nelle vicinanze del luogo del sequestro. Egli aveva assistito al rapimento del macellaio e dell'autista. Perciò i fuorilegge decise di liberarlo all'ultimo momento di un colpo di pistola in mano.

Luna vulcanica

ANNUNCI ECONOMICI

760.760

Settimana nel mondo

L'avvertimento di U Thant

Se la tendenza attuale continuerà, temo che un confronto diretto fra gli Stati Uniti e coloro che aiutano la RDV, è in primo luogo un fatto di guerra. Vorrei sfuggire, a tempo anche che stiamo assistendo oggi alla fase iniziale della terza guerra mondiale. Non è la prima volta che U Thant mette in guardia il mondo contro quella che egli giudica « la logica conclusione dell'escalation. Mai, però, il suo monito aveva avuto un suono così grave come in queste dichiarazioni, fatte giovedì durante un pranzo offerto in suo onore dai giornalisti accreditati all'ONU. U Thant ha fatto le sue previsioni su un'argomentazione la cui serietà sarebbe difficile contestare. C'è stata una chiara manifestazione della « disposizione a negoziare » del Vietnam del nord, alla sola condizione che venissero fatti cessare i bombardamenti e gli altri atti di guerra contro di esso diretti. C'è stato, da parte americana, un sostanziale rifiuto, seguito da una « scalata » dell'intervento, contro il nord e nel sud. E si tratta di una difesa ad oltranza. E' logico, dunque, attendersi che essa raggiunga e superi il limite oltre il quale i nord-vietnamiti saranno costretti a rivelare la loro decisione di « resistere da soli, alla quale si deve, sottolinea U Thant, se si è finora evitato un allargamento del conflitto. Da qui il confronto diretto con la Cina, ma anche contro l'URSS, poiché è impensabile che questa possa assistere passivamente a sviluppi così gravi. Il trattato di neutralità tra le due maggiori potenze socialiste, ha ricordato il segretario dell'ONU, è del resto sempre valido. Quasi a sottolineare la portata della svolta, U Thant ha annunciato il ritiro di tutte le formule da lui prospettate fino ad oggi, come base per una mediazione. La liquidazione dei bombardamenti sulla RDV è ormai l'unica via rimasta, se si vuole evitare la catastrofe e rovesciare la tendenza delle sue. I bombardamenti sono il primo ostacolo » sulla via della pace: gli Stati Uniti possono vedersi dei rischi, ma è altrettanto responsabilità dell'aggressione al Vietnam hanno perso ogni ragione ed ogni saggezza e misurano il costo della « vietnamitizzazione » della fratellanza dei loro alleati. Il caso della Grecia ne aveva già dato la prova.

« Se la tendenza attuale continuerà, temo che un confronto diretto fra gli Stati Uniti e coloro che aiutano la RDV, è in primo luogo un fatto di guerra. Vorrei sfuggire, a tempo anche che stiamo assistendo oggi alla fase iniziale della terza guerra mondiale. Non è la prima volta che U Thant mette in guardia il mondo contro quella che egli giudica « la logica conclusione dell'escalation. Mai, però, il suo monito aveva avuto un suono così grave come in queste dichiarazioni, fatte giovedì durante un pranzo offerto in suo onore dai giornalisti accreditati all'ONU. U Thant ha fatto le sue previsioni su un'argomentazione la cui serietà sarebbe difficile contestare. C'è stata una chiara manifestazione della « disposizione a negoziare » del Vietnam del nord, alla sola condizione che venissero fatti cessare i bombardamenti e gli altri atti di guerra contro di esso diretti. C'è stato, da parte americana, un sostanziale rifiuto, seguito da una « scalata » dell'intervento, contro il nord e nel sud. E si tratta di una difesa ad oltranza. E' logico, dunque, attendersi che essa raggiunga e superi il limite oltre il quale i nord-vietnamiti saranno costretti a rivelare la loro decisione di « resistere da soli, alla quale si deve, sottolinea U Thant, se si è finora evitato un allargamento del conflitto. Da qui il confronto diretto con la Cina, ma anche contro l'URSS, poiché è impensabile che questa possa assistere passivamente a sviluppi così gravi. Il trattato di neutralità tra le due maggiori potenze socialiste, ha ricordato il segretario dell'ONU, è del resto sempre valido. Quasi a sottolineare la portata della svolta, U Thant ha annunciato il ritiro di tutte le formule da lui prospettate fino ad oggi, come base per una mediazione. La liquidazione dei bombardamenti sulla RDV è ormai l'unica via rimasta, se si vuole evitare la catastrofe e rovesciare la tendenza delle sue. I bombardamenti sono il primo ostacolo » sulla via della pace: gli Stati Uniti possono vedersi dei rischi, ma è altrettanto responsabilità dell'aggressione al Vietnam hanno perso ogni ragione ed ogni saggezza e misurano il costo della « vietnamitizzazione » della fratellanza dei loro alleati. Il caso della Grecia ne aveva già dato la prova.

In un'atmosfera di calda amicizia e fraternità

Waldeck Rochet s'incontra con la delegazione del PCI

Il segretario del PCF ha illustrato ampiamente la politica unitaria dei compagni francesi - Pieno successo del viaggio di studio - La profonda soddisfazione dei compagni italiani sottolineata da Pecchioli - Lo scambio di esperienze continuerà per rafforzare i legami fra i due partiti

Dal nostro corrispondente PARIGI 13.

Di ritorno dalla visita a Lione e Longwy, e dopo due nuove riunioni nella sede del CC del PCF con la Sezione propaganda (per affrontare le esperienze elettorali) e con la Sezione agraria, la delegazione di studi del PCI è stata ricevuta da Waldeck Rochet e ha concluso la visita in Francia - durata dal 4 al 13 maggio - con un lungo e cordiale incontro col segretario generale del PCF.

Alla conversazione finale partecipavano due membri dell'Ufficio politico, Raymond Guyot e Gaston Plissonier - quest'ultimo aveva aperto la riunione con una relazione sul funzionamento degli organismi dirigenti - ed erano presenti il compagno Pierre Doize membro del CC e Charles Barontini collaboratore del CC. Il segretario generale del PCF è intervenuto ampiamente su uno dei temi che hanno maggiormente interessato lo studio e l'interesse della delegazione - ed erano presenti il compagno Pierre Doize membro del CC e Charles Barontini collaboratore del CC. Il segretario generale del PCF è intervenuto ampiamente su uno dei temi che hanno maggiormente interessato lo studio e l'interesse della delegazione - ed erano presenti il compagno Pierre Doize membro del CC e Charles Barontini collaboratore del CC.

Al Parlamento una mozione di censura contro i « pieni poteri » e lanciare un appello unitario per il sostegno dello sciopero del 17 maggio, sono stati definiti, da Waldeck Rochet « due atti importanti ». Avanza, in definitiva, la linea su cui il PCF si batte con fermezza da alcuni anni e che è quella di un raggruppamento di tutta la sinistra attorno ad una azione unitaria e di grande prospettiva, battendo in breccia ogni tentativo di « turlupinazione » nella destra della Federazione - di ricreare una coalizione tra sinistra socialista e centro (Defferre, candidato ombra del PCF) - di unirsi al centro e del centro alle elezioni presidenziali che fu, a suo tempo, la più vistosa espressione di un « turlupinazione » socialista, radicalo e centrista, e che riporterebbe la Francia indietro, al tempo, fallimentare, che precedettero il gollismo.

Il PCF, ponendo al centro della propria tattica una tale linea e affermando senza equivoci che non si può contare in nessun caso sui comunisti per una coalizione fra sinistra socialista e centro, è riuscito non solo ad indebolire le reazioni

Forze centriste a beneficio della sinistra, ma a rafforzare la coesione nello schieramento di sinistra tra comunisti e Federazione, tra comunisti e socialisti.

Le impressioni raccolte nella delegazione su questa visita sono estremamente positive e i delegati italiani sono tutti convinti nel definire « una grande esperienza ». Il clima è stato improntato a sincera fraternità ed amicizia e ad una intensa di fondo che riconferma quanto congeniale e naturale sia un rapporto più stretto fra questi due partiti. La delegazione italiana è soddisfatta dell'accoglienza ricevuta. « Essa sottolinea la propria gratitudine per l'ospitalità offerta nei nove giorni, durante i quali il PCF

Durante nuove selvagge incursioni americane

Battaglie aeree nel cielo di Hanoi

Protesta di Mosca a Washington per le attività navali provocatorie

MOSCA, 13. In una nota di protesta odierna, l'Unione Sovietica ha accusato gli americani di attività navali pericolose e provocatorie, presso le coste sovietiche sul Mar del Giappone. La nota è conseguente alla collisione di cacciatorpediniere della marina da guerra dei due Paesi, durante manovre navali nippo-americane. La nota è stata consegnata all'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Essa dice fra l'altro: « E' stato solo per la presenza di spirito del capitano sovietico

che si sono potute evitare conseguenze più gravi. Gli atti delle navi americane erano di natura premeditata e arrogante, e costituiscono una grossolana violazione delle norme del diritto internazionale. Il fatto stesso che le manovre nippo-americane si svolgessero tanto vicino alle coste sovietiche non può essere considerato altro che una dimostrazione militare provocatoria, premeditata e organizzata. A Washington, il Dipartimento di Stato ha reso noto - tramite il suo portavoce - che l'incidente è considerato chiuso.

Gli aggressori affrontati dalla caccia del Nord Vietnam - 5 aerei abbattuti - Secondo gli americani l'aviazione della RDV avrebbe perduto 7 velivoli - Fulmineo attacco del FNL alla base di Chu Lai

SAIGON, 13. Il bombardamento compiuto dall'aviazione americana su Hanoi è costato caro agli aggressori: cinque aerei abbattuti, parte della cantieristica e parte della caccia nord-vietnamite. Quest'ultima sta dunquestrandosi sempre più efficace nella difesa della RDV, e la cosa è confermata dalla ammissione, fatta a denti stretti dal portavoce USA a Saigon, secondo cui di tre aerei di cui ammette la perdita almeno uno è stato abbattuto da un Mig. Solo più tardi il comandante americano ha fatto dire che nelle battaglie aeree nel cielo di Hanoi gli americani hanno abbattuto sette Mig 17 nordvietnamiti. Per contro, il portavoce si è trincerato dietro il silenzio quando gli è stato chiesto di commentare le accuse di Radio Hanoi, secondo cui le bombe americane sono cadute su quartieri densamente popolati della capitale. Ufficialmente, infatti, gli americani hanno attaccato « ensemble » e « depositi di carburante » a sei chilometri dal centro della città. In totale, ieri, gli aerei americani hanno effettuato 126 incursioni.

Nel Vietnam del sud le due notizie più importanti sono queste: 1) l'agenzia « Liberazione », organo del FNL, ha annunciato che la notte scorsa unità del FNL hanno attaccato col fuoco coi mortai, durato in tutto tre minuti, la base aerea americana di Chu Lai, mettendo fuori combattimento 45 soldati americani o dell'esercito fantoccio, e distruggendo o danneggiando al suolo 38 tra aerei a reazione ed elicotteri. Il comando americano ha mantenuto il più assoluto silenzio su questa azione. Ieri era stata ammessa la perdita di una trentina di aerei alla base di Binh Hoa, 39 km al nord di Saigon.

2) Il primo ministro fantoccio di Saigon, Nguyen Cao Ky, che ieri aveva annunciato la propria candidatura alla presidenza della repubblica, e gli ha affermato che se invece delle « elezioni » dovesse uscire un capo dello Stato « civile », comunista o neutralista, egli farebbe intervenire l'esercito per « distruggerlo militarmente ». La censura sulla stampa, egli ha aggiunto, continuerà inoltre anche durante la « campagna elettorale ». Cao Ky ha detto di aver rappresentato la propria candidatura (e, implicitamente, di voler essere « eletto ») e per assicurare la continuazione dell'attuale regime militare e portare a compimento la nostra missione». La presa di posizione di Cao Ky non desta meraviglia: lo scorso mese, l'allora ambasciatore americano Cabot Lodge, aveva pubblicamente sostenuto la necessità che i militari di Saigon rimanessero al potere conservando la loro attuale posizione di preminenza sui « civili ».

Reticenza a Bonn dopo la lettera di Stoph a Kiesinger

Barzel ha tuttavia dichiarato che il messaggio del Premier della RDT «riceverà una risposta»

Dal nostro corrispondente BERLINO, 13.

Interesse degli ambienti politici di Bonn e di Berlino è ancora rivolto alla reazione del governo federale alla recente lettera del primo ministro della RDT, Kiesinger, ma il governo di Bonn ha risposto per la prima volta Bonn attraverso un comunicato ufficiale del governo di Berlino, ha mantenuto un atteggiamento reticente: il gruppo parlamentare del suo partito - dove più forti sono le resistenze a trattare con la RDT - ha dichiarato che ci sarà « una reazione » al messaggio di Stoph, ma ha aggiunto che in ogni caso « non verrà modificato il punto di vista giuridico » di Bonn, cioè la sua opposizione a rappresentare l'intera Germania. Il capo del gruppo parlamentare d.c. Rainer Barzel da parte sua annuncia che la lettera di Stoph «riceverà una risposta». Nella sua lettera il primo ministro della RDT ha proposto l'apertura di trattative per arrivare alla normalizzazione dei rapporti fra i due Stati tedeschi. A parere degli osservatori, il mutamento di procedura a Bonn non significa ancora che il governo federale «veda» parti di accoglimento per conversazioni con la RDT.

In realtà non sarà facile per Bonn eludere la sostanza della lettera di Stoph, la quale, sia pure in forma indiretta, accetta anche come tema di trattative tra i due governi, dopo la normalizzazione dei loro reciproci rapporti, quella serie di problemi che furono oggetto di una apposita dichiarazione del cancelliere all'Indagastag alla vigilia dell'ultimo congresso della SED. Il messaggio del primo ministro della RDT - pubblicato dalla stampa di Berlino democratica - si apre richiamandosi appunto alla relazione del compagno Walter Ulbricht alla massima assemblea del partito tedesco orientale, dove si sono svolte le trattative su seguenti punti: instaurazione di normali relazioni tra i due Stati tedeschi; rinuncia da parte di entrambi all'impegno della forza nei reciproci rapporti; riconoscimento degli attuali confini

Con una elezione-truffa che umilia la Chiesa ortodossa

Il cappellano di re Costantino nominato primate di Grecia

Non è nemmeno vescovo, ma soltanto archimandrita - La decisione presa dal sovrano e dai militari per assoggettare al regime monarca-fascista la gerarchia ecclesiastica - Appello di un ex ministro per il suo gravemente malato

ATENE, 13. Un semplice archimandrita, che a 61 anni non era ancora pervenuto alla dignità di vescovo, ma che aveva il grande vantaggio di svolgere dal 1949 la carica di elemosiniere del palazzo reale e di essere stato per un anno personale di re Costantino, è stato eletto oggi primate ortodosso di Grecia da un Santo Sinodo composto esclusivamente di religiosi nominati dal regime militare. L'ex primate Crisostomo, 86 anni, colpito da attacco cardiaco il 28 aprile, cioè una settimana dopo il colpo di stato, giace in ospedale; i dittatori ne

hanno approfittato per destituire il suo pueri. Il nuovo primate (la cui elezione è un atto assolutamente politico, concordato in precedenza dal re e dal primo ministro Kostas) si chiama Ieronimos Katzonis, è figlio di un marinaio, ha studiato in Inghilterra e in Germania. L'elezione di Katzonis è avvenuta in un'atmosfera confusa, dopo numerose elezioni inconcludenti che si sono ripetute per un'ora. Ora l'elezione attende l'approvazione formale del governo, già scontata. Domani, dopo la messa nella cattedrale di Atene, gli sarà conferita la dignità episcopale. Mercoledì, poi, alla presenza del re, Katzonis sarà fatto arcivescovo di Atene e primate di Grecia.

A Londra, l'ex ministro degli esteri greco Stamatis Mercuris ha chiesto oggi al governo britannico, con una lettera pubblicata dal «Times», di intervenire presso il governo greco per ottenere il rilascio di Ilias Iliu, capo del gruppo parlamentare dell'EDA (sinistra), detenuto nell'isola di Ghura. Iliu - sotto il nome di Mercuris - è gravemente malato di diabete, ed ha bisogno di iniezioni di insulina e di altre cure, che gli vengono negate. Appelli in tal senso sono stati pubblicati anche nella carta della stampa internazionale in questi ultimi giorni.

E, insieme con la repressione, ecco i primi sintomi di crisi economica. E' stato annunciato che ogni mercoledì sarà proibita la vendita della carne, allo scopo di ridurre le importazioni del prodotto. « La carne continuerà ad essere servita », scrive testualmente l'Associazione dei medici, « ma in categorie ». E' una prova sfacciatata del carattere classista del nuovo governo. A Ginevra, l'esplosione ha provocato gravi danni all'abitazione di Kiriacos Cristu, segretario di struttura di Lissasol del partito AKEL (sinistra).

Conferenza stampa di un dirigente papandreista a Roma

Nessuna concessione al regime militare greco

Il segretario della organizzazione giovanile della Unione del Centro ha rilevato che i generali del suo Paese non avrebbero osato muoversi senza occulte complicità all'interno della NATO

New York

Lugubre sfilata in appoggio alla aggressione nel Vietnam

New York, 12.

Eisenhower, Nixon e altri esponenti della destra americana hanno dato la loro adesione a una lugubre sfilata - svolta oggi lungo la Quinta Strada di New York - in esaltazione dell'aggressione USA contro il popolo vietnamita. Il corteo si è mosso con un gruppo di militari reduci dal Vietnam e decorati per le prodezze ivi compiute contro un popolo che difende la propria libertà. Come è costume in simili sciagurati casi, la sfilata era accompagnata da provocatori che aggredivano i cittadini non abbastanza solleciti nel fare ala o applaudire, e li imbrattavano con catrame e piume, o in alcuni casi li malmenavano.

Nikolas Nikolaidis, segretario della organizzazione giovanile della Unione del Centro papandreista, disciolta dal colpo di Stato militare in Grecia, si è rifugiato in Italia e ha tenuto ieri a Roma nella sede della Associazione Stampa estera, presentato dall'on. Cattani del PSU, una conferenza stampa. In una breve introduzione egli ha rilevato che il colpo di Stato greco presenta un aspetto nazionale, europeo e mondiale. Il primo è caratterizzato dal fatto che il 95 per cento del popolo greco è contro il regime militare, il quale si vale di misure repressive che ricordano l'occupazione nazista. Il secondo aspetto europeo, si pone in contrasto con le tendenze volte a dare all'Europa occidentale lineamenti unitari: di tipo democratico, e si collega d'altra parte con la presenza in Europa di comandi della NATO sostenuti con spesa e sacrificio dai popoli contro i quali appaiono pronti a volgersi. Sul piano mondiale, il ruolo dell'Europa risulta compromesso. Si tratta ora di riorganizzare le forze democratiche greche, allestire e in patria, il partito papandreista con una piattaforma comune con gli altri partiti greci al fine di ristabilire in Grecia la democrazia parlamentare attraverso regolari elezioni di una Assemblea Costituente.

Alle molte domande Nikolaidis ha risposto toccando essenzialmente i punti seguenti: 1) la risposta popolare al colpo di stato è mancata in un primo tempo perché il piano dei militari era stato accuratamente preparato per tre anni

ed è stato attuato in modo fulmineo, ma la Resistenza si riorganizza e torna a manifestarsi, con la diffusione di volantini e simili; 2) la formazione di un governo democratico greco in esilio nella sede della Associazione Stampa estera, presentato dall'on. Cattani del PSU, una conferenza stampa. In una breve introduzione egli ha rilevato che il colpo di Stato greco presenta un aspetto nazionale, europeo e mondiale. Il primo è caratterizzato dal fatto che il 95 per cento del popolo greco è contro il regime militare, il quale si vale di misure repressive che ricordano l'occupazione nazista. Il secondo aspetto europeo, si pone in contrasto con le tendenze volte a dare all'Europa occidentale lineamenti unitari: di tipo democratico, e si collega d'altra parte con la presenza in Europa di comandi della NATO sostenuti con spesa e sacrificio dai popoli contro i quali appaiono pronti a volgersi. Sul piano mondiale, il ruolo dell'Europa risulta compromesso. Si tratta ora di riorganizzare le forze democratiche greche, allestire e in patria, il partito papandreista con una piattaforma comune con gli altri partiti greci al fine di ristabilire in Grecia la democrazia parlamentare attraverso regolari elezioni di una Assemblea Costituente.

Alle molte domande Nikolaidis ha risposto toccando essenzialmente i punti seguenti: 1) la risposta popolare al colpo di stato è mancata in un primo tempo perché il piano dei militari era stato accuratamente preparato per tre anni

Maria A. Macciocchi

Da tre giorni a Hong Kong scontri fra dimostranti e polizia colonialista

HONG KONG, 13.

Per il terzo giorno consecutivo, migliaia di cinesi hanno in scena dimostrazioni per le vie di Hong Kong, e per il terzo giorno si sono avuti violenti scontri con la polizia. Negli incidenti di ieri si sono avuti un morto e trenta feriti. Teatro delle violenze è il quartiere di Sempokong. Diverse migliaia di persone hanno reagito anche oggi alle cariche della polizia. Diversi automobili risultano incendiate e i sedili di alcuni uffici sono state devastate. Le dimostrazioni sono cominciate come protesta per il licenziamento di alcuni operai da uno stabilimento, ma hanno assunto l'aspetto di un marcia anticolonialista. Per quanto riguarda la situazione nella Cina popolare giornali di Hong Kong e giornali di Pechino si deduce che scontri senza vittime, sarebbero avvenuti recentemente in Manciuria fra sostenitori e avversari del gruppo di Mao Tse-tun.



TERME DI PORRETTA

PERRETTA TERME

20 MAGGIO - 10 OTTOBRE

1967

Advertisement for 'CACCIA-PESCA' featuring a fisherman and text: 'Il marchio che garantisce la costante qualità. Le condizioni razionali che soddisfano le aspettative sportive.' Below the text is a small illustration of a fisherman with a net.

LA TRINCEA NELLA SCUOLA



NORD VIETNAM — Ora di lezione nella scuola di An Tiem. Al primo urlo delle sirene, i bambini salteranno nel rifugio antiaereo, la cui trincea è scavata al centro dell'aula

Intervista con il compagno Spagnoli componente del Tribunale Russell

È provato il carattere terroristico dei bombardamenti USA sul Vietnam

Le caratteristiche del Tribunale Russell - Come sono state raccolte le testimonianze internazionali - L'accertamento della volontà deliberata di spargere il terrore - Il Tribunale prosegue la sua attività

Il compagno on. Ugo Spagnoli è rientrato ieri a Torino da Stoccolma dove ha partecipato alla seconda sessione del Tribunale Russell come componente della commissione giuridica. In questa sua qualità, l'on. Spagnoli ha partecipato a tutte le sedute della commissione i cui compiti erano quelli di indicare al tribunale gli aspetti di diritto internazionale sui quali più gravi si sono manifestati le violazioni e i crimini perpetrati dagli aggressori USA nel Vietnam, anche in relazione ai precedenti di condanne per crimini di guerra nazisti del tribunale di Norimberga.

Su questa eccezionale esperienza, abbiamo rivolto all'on. Spagnoli alcune domande per i lettori dell'Unità.

D. — Quali sono state le finalità che hanno ispirato l'iniziativa del Tribunale Russell e quali i risultati di maggior rilievo della sessione di Stoccolma?

R. — Ritengo innanzitutto che il Tribunale Russell si sia imposto, nel corso di questa sua seconda sessione, all'attenzione dell'opinione pubblica — nonostante la congiuntura del silenzio della stampa di informazione, della radio e della televisione di alcuni paesi — come il nostro — per la serietà e la profondità dell'impegno, la elevalità dei fini riproposti, lo altissimo prestigio dei suoi componenti, e soprattutto per aver presentato, in un momento così drammatico per la pace nel mondo, dare una valutazione umana, morale e giuridica, attraverso una imponente, incontestabile e schiacciante documentazione attentamente raccolta dal comportamento dei governi degli Stati Uniti, della Corea del Sud, dell'Australia e della Nuova Zelanda in relazione al conflitto vietnamita.

D. — Come è stata condotta questa indagine e quali ne sono stati i risultati?

R. — L'indagine è stata ampissima ed imparziale. Innanzitutto il governo americano è stato ripetutamente invitato ad inviare dei suoi rappresentanti o funzionari per contestare le accuse e apportare chiarimenti: ma Dean Rusk ha saputo rispondere solo con scioche volgarità — da mediceo burocrate qual è stato esattamente definito — nei confronti di una personalità di tanto rilievo intellettuale quale è Bertrand Russell.

D. — Quali sono i compiti che attendono ora il Tribunale?

R. — Il Tribunale terrà una terza sessione nell'autunno per affrontare le accuse relative ai crimini di genocidio, di violazione delle leggi internazionali relative ai prigionieri di guerra, sull'uso di materiale tossico, sulle deportazioni delle popolazioni civili: è già in corso il lavoro di raccolta della documentazione che verrà sottoposta al Tribunale in tale sessione.

Il compagno on. Ugo Spagnoli è rientrato ieri a Torino da Stoccolma dove ha partecipato alla seconda sessione del Tribunale Russell come componente della commissione giuridica. In questa sua qualità, l'on. Spagnoli ha partecipato a tutte le sedute della commissione i cui compiti erano quelli di indicare al tribunale gli aspetti di diritto internazionale sui quali più gravi si sono manifestati le violazioni e i crimini perpetrati dagli aggressori USA nel Vietnam, anche in relazione ai precedenti di condanne per crimini di guerra nazisti del tribunale di Norimberga.

Su questa eccezionale esperienza, abbiamo rivolto all'on. Spagnoli alcune domande per i lettori dell'Unità.

D. — Quali sono state le finalità che hanno ispirato l'iniziativa del Tribunale Russell e quali i risultati di maggior rilievo della sessione di Stoccolma?

R. — Ritengo innanzitutto che il Tribunale Russell si sia imposto, nel corso di questa sua seconda sessione, all'attenzione dell'opinione pubblica — nonostante la congiuntura del silenzio della stampa di informazione, della radio e della televisione di alcuni paesi — come il nostro — per la serietà e la profondità dell'impegno, la elevalità dei fini riproposti, lo altissimo prestigio dei suoi componenti, e soprattutto per aver presentato, in un momento così drammatico per la pace nel mondo, dare una valutazione umana, morale e giuridica, attraverso una imponente, incontestabile e schiacciante documentazione attentamente raccolta dal comportamento dei governi degli Stati Uniti, della Corea del Sud, dell'Australia e della Nuova Zelanda in relazione al conflitto vietnamita.

D. — Come è stata condotta questa indagine e quali ne sono stati i risultati?

R. — L'indagine è stata ampissima ed imparziale. Innanzitutto il governo americano è stato ripetutamente invitato ad inviare dei suoi rappresentanti o funzionari per contestare le accuse e apportare chiarimenti: ma Dean Rusk ha saputo rispondere solo con scioche volgarità — da mediceo burocrate qual è stato esattamente definito — nei confronti di una personalità di tanto rilievo intellettuale quale è Bertrand Russell.

Sette domande e sette risposte sulla tragedia del popolo greco

A TRE SETTIMANE DAL COLPO DI STATO

Perché hanno agito e chi ha collaborato al « colpo » dei colonnelli? Quali sono le responsabilità di re Costantino? Cosa vogliono Patakos e gli altri? E' vero che il mondo politico greco era « marcio »? Vi sono delle responsabilità internazionali per il colpo di Stato? Perché i « golpisti » hanno preso di mira l'Italia? Cosa può fare il popolo italiano per aiutare il popolo greco?

A ventitré giorni dal colpo di Stato militare in Grecia esaminiamo le ragioni di fondo, interne ed internazionali, che lo hanno provocato, le responsabilità della monarchia e degli americani, il carattere e gli obiettivi dei « golpisti », l'atteggiamento del popolo greco, i compiti di solidarietà internazionale che ne derivano: cerchiamo di dare una risposta ad alcune domande che numerosi lettori hanno posto in lettere inviate al giornale.

1. Quale è il motivo di fondo del colpo di Stato in Grecia, un paese dove già la destra era al potere?

I golpisti hanno dichiarato nel proclama al popolo del 21 aprile: Le elezioni appena promissive non potevano offrire uno sbocco al vicolo cieco nel quale ci trovavamo. Primo perché nella presente situazione il loro svolgimento normale era impossibile, secondo perché — qualunque fosse il risultato — noi saremmo stati portati, fatalmente, all'effusione di sangue e al caos. E' per questo che l'esercito è intervenuto: per arrestare la marcia alla catastrofe, a un passo dal precipizio. Questo precipizio consisteva appunto nelle elezioni che la monarchia aveva dovuto affinare convocare dopo due anni dalla estromissione illegale del governo Papandreu. In questi due anni la situazione politica (per certi aspetti anche del contributo di Papandreu) era stata costantemente spinta verso l'obiettivo d'un ritorno della destra al potere e verso la repressione della pesante spinta popolare dell'estate '65. Infine re Costantino aveva affidato il governo al capo

della destra ERE col compito di fare le elezioni. Nessuno poteva sperare che queste elezioni sarebbero state libere: la storia degli ultimi vent'anni in Grecia dimostra (vedi lo esempio delle elezioni del '61) come appunto la destra — con l'appoggio della corte e dei militari — sappia creare una atmosfera di terrore e manipolare i risultati elettorali. Tuttavia i golpisti hanno giudicato che questi vecchi metodi non erano sufficienti per battere il movimento popolare e hanno tenuto anche che, in tutte le comizi la campagna elettorale, sarebbe stato sempre più difficile arrestare la marcia alla catastrofe: cioè la marcia verso una nuova sconfitta della destra dopo quelle del '63 e del '61. Perciò i golpisti hanno inaugurato un nuovo, più aperto metodo di reazione facendo avanzare contro il popolo i carri armati e l'artiglieria, arrestando migliaia e migliaia di persone. Ci si proponeva così (e ci si propone) di realizzare un cambiamento radicale in tutti i settori della attività dello Stato in modo di annulare tutte le conquiste democratiche fuotamente arrivate negli anni passati e stabilire una dittatura che riporti indietro la Grecia, al periodo di terrore immediatamente successivo alla guerra civile.

2. Ma il re era o non era d'accordo, la monarchia è o non è responsabile del colpo di Stato?

La monarchia è pienamente responsabile del colpo di Stato anche se esso è stato realizzato per correggere i suoi piani. In pratica i golpisti hanno fatto al re ed ai suoi consiglieri l'iniziativa della azione anti popolare ritenendo che la battaglia contro il popolo si faceva via via più difficile e alla fine il re non sarebbe riuscito a spuntarla malgrado due anni di continua pressione antidemocratica e il delinearci di un colpo di Stato militare guidato dai generali più fedeli al re. Il colpo dei colonnelli ha anticipato questi piani ed immediatamente si è concretato in un compromesso con la monarchia espresso dalla formazione di un governo nel quale almeno tre posizioni chiave (presidenza del consiglio, ministri degli esteri e della Difesa) sono in mano non ai golpisti ma ad uomini di fiducia di re Costantino.

3. Perché ad un certo momento la propaganda dei « golpisti » ha preso così duramente di mira la stampa e la televisione italiana?

La giustificazione avanzata dal colonnello Papadopoulos — che cioè l'Italia tentasse di dittare verso le sue regioni il turismo internazionale prima diretto in Grecia — è naturalmente ridicola ed è già stata

teva mantenere al potere. A che titolo dovrebbero essere definiti rivoluzionari? Forse perché vogliono cambiare le istituzioni del loro paese? Ma questo lo fanno all'esclusivo scopo di rafforzare la dittatura e spressa dalla monarchia e per bloccare i primi incerti passi della democrazia greca dopo la lunga notte delle repressioni seguite alla guerra civile.

4. Vi sono delle motivazioni internazionali del colpo di Stato, vi sono delle forze che sul piano internazionale lo hanno agevolato?

L'esercito greco dipende largamente dagli aiuti americani ed è stato organizzato ed attrezzato attraverso la NATO e direttamente dagli USA, come un reparto avanzato in tutte le puntate contro i paesi socialisti.

5. Perché il mondo politico greco era « marcio »?

Non è vero che non vi sia stata reazione popolare al colpo di Stato militare. E' per prevenienza che sono stati operati gli arresti, e per impedire che si sia promulgata la legge marziale è per reprimere che si minaccia la fucilazione sul posto contro chi esprime un qualunque forma di opposizione.

il compromesso con esso e sentendosi come i salvatori del paese ed è stato organizzato ed attrezzato attraverso la NATO e direttamente dagli USA, come un reparto avanzato in tutte le puntate contro i paesi socialisti.

6. Che cosa si può fare oggi per aiutare il popolo greco?

L'azione deve essere molteplice e ognuno deve dare il suo contributo nelle proprie organizzazioni e attraverso quelle che si sono create con lo specifico scopo della solidarietà verso la Grecia. Vi sono migliaia e migliaia di deportati, hanno bisogno di medicinali, di abiti, di pane; hanno bisogno di avvocati; hanno bisogno della vigilanza internazionale perché la loro vita è in pericolo. Vi sono centinaia di profughi in Italia, migliaia di studenti; hanno bisogno di scolarità — sul piano politico e della assistenza — che il popolo italiano è in grado di dare.

7. Ma non c'è anche qualche elemento di verità nella affermazione dei « golpisti » che il mondo politico greco era marcio e che bisognava operare una svolta radicale?

Il mondo politico rappresentato da Manolis Glezos non era e non è certo marcio: esso affonda le sue radici nella lotta armata per liberare la Grecia dai nazifascisti e per porre un governo di libertà. Esso ha un passato di lunghe, terribili sofferenze, di fucilazioni (Belioannis, per esempio), di assassini (Gregory Lambraakis), di condanne a morte e di torture (Glezos, Kirkos, migliaia e migliaia di uomini e di donne), di esteri (160 mila nazisti) e i loro congiunti di fatto durissima contro le repressioni.

8. Il ministro dell'Interno Patakos ha dichiarato il 10 maggio: « Non siamo dei dittatori ma dei rivoluzionari e la popolazione crede nella nostra sincerità. Lo dimostra la mancanza di reazione ». E' vero tutto questo?

Il brigadiere Patakos — come del resto il suo collega colonnello Papadopoulos — parla molto in questi giorni e in generale per falsificare la verità non per documentarla. In particolare Patakos ci tiene a dichiarare che i golpisti sono dei rivoluzionari mentre il capo del governo Kollias si dichiara conservatore (oppure marcia con loro insieme d'accordo). Ve diamo cosa dicono i fatti: a) sono dei dittatori o dei rivoluzionari? b) sono dei capi militari che hanno strappato la Costituzione del loro paese per modificare di forza l'assetto politico. Nel proclama al popolo essi ammettono: questo intervento (dell'esercito) costituisce certo una deviazione dalla Costituzione ma questa deviazione era indispensabile per la salvezza della patria. La legge marziale, gli arresti in massa, il sangue versato sono tutti aspetti di una attività terroristica che testimonia che gli stessi golpisti sapevano e sanno di presentarsi al loro popolo come nemici che solo la violenza delle armi po-

contraddetta da Patakos secondo il quale il turismo in Grecia non è affatto diminuito. Vi è una ragione generale dell'attacco al nostro Paese ed è che ogni piattaforma stremante nazionalistica — come quella dei golpisti — ha bisogno del suo raccolto rendendo anche per indicare in qualcuno all'esterno il responsabile dei grossi guai interni (crisi economica).

Vi è poi una ragione specifica, diretta e miserabile: la campagna è iniziata dopo una riunione ad Atene di tutti gli addetti stampa delle ambasciate greche all'estero, riunite nel corso della quale il ministro Papadopoulos ha annunciato che avrebbe dato il ben servito a chi non avesse saputo difendere la rivoluzione all'estero. La denuncia contro la stampa e contro la TV italiana proviene dalle informazioni dell'addetto stampa greco a Roma che ci tiene al suo posto e ha cercato di dimostrare il suo realismo attaccando il paese che lo ospita.

Altra non trascurabile ragione di questo attacco è la naturale avversione dei golpisti per un Paese e un popolo che in modo energico aveva dimostrato e dimostra la sua avversione per la dittatura militare instaurata in Grecia.

9. Che cosa si può fare oggi per aiutare il popolo greco?

L'azione deve essere molteplice e ognuno deve dare il suo contributo nelle proprie organizzazioni e attraverso quelle che si sono create con lo specifico scopo della solidarietà verso la Grecia. Vi sono migliaia e migliaia di deportati, hanno bisogno di medicinali, di abiti, di pane; hanno bisogno di avvocati; hanno bisogno della vigilanza internazionale perché la loro vita è in pericolo. Vi sono centinaia di profughi in Italia, migliaia di studenti; hanno bisogno di scolarità — sul piano politico e della assistenza — che il popolo italiano è in grado di dare.

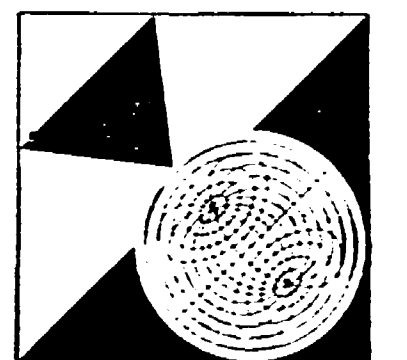
10. La giustificazione avanzata dal colonnello Papadopoulos — che cioè l'Italia tentasse di dittare verso le sue regioni il turismo internazionale prima diretto in Grecia — è naturalmente ridicola ed è già stata

11. Ma non c'è anche qualche elemento di verità nella affermazione dei « golpisti » che il mondo politico greco era marcio e che bisognava operare una svolta radicale?

Il mondo politico rappresentato da Manolis Glezos non era e non è certo marcio: esso affonda le sue radici nella lotta armata per liberare la Grecia dai nazifascisti e per porre un governo di libertà. Esso ha un passato di lunghe, terribili sofferenze, di fucilazioni (Belioannis, per esempio), di assassini (Gregory Lambraakis), di condanne a morte e di torture (Glezos, Kirkos, migliaia e migliaia di uomini e di donne), di esteri (160 mila nazisti) e i loro congiunti di fatto durissima contro le repressioni.

12. Vi è marcio il mondo politico rappresentato da Giorgos e Andreas Papandreu che aveva come obiettivo quello di aprire alla Grecia un avvenire democratico rinunciando definitivamente alle forme dittatoriali di potere reazionario tipo quella espressa da Caramanlis. Per le elezioni del partito di Papandreu di 15 deputati passati al servizio della monarchia sono la prova che sul campo dei papandreus c'era molta zavorra, molta corruzione. Ma il marcio è appunto da ricercare tra le forze corrottrici: cioè nel gruppo dei cortigiani e della destra caramanlistica. E qui le è la realtà del colpo di Stato? Ricolta la forza delle armi contro la sinistra e i papandreus, i golpisti non hanno operato alcuna scelta rispetto al loro gruppo anzi hanno già fatto e pensano di allargare

STORIA DELLE RIVOLUZIONI



LA RIVOLUZIONE RUSSA

di Giuseppe Boffa
volume rilegato di 650 pagine con 1000 fotografie rare e inedite L. 7.500
Editori Riuniti

Nei Sindacati, nelle Commissioni interne negli Enti locali e tra i lavoratori

Ripresa unitaria

Si estende il movimento di solidarietà con i popoli del Vietnam e della Grecia — Il nostro impegno

Non vogliamo certo, richiamando ancora una volta l'attenzione dei nostri lettori sui processi unitari in corso, dare per più definita e compiuta una tendenza che tuttavia negli ultimi tempi viene alla luce con maggiore evidenza. Intendiamo però tentare una prima valutazione di insieme e porre alcune questioni di orientamento politica.

Abbiamo più volte sottolineato alcuni momenti unitari che si erano manifestati nel Consiglio comunale di Roma, sul Vietnam, sui problemi dell'affidamento del decentramento, dell'autonomia locale, ecc.

Il nostro giornale ha già informato i nostri lettori sullo svolgimento e sulla conclusione della III Conferenza dei Consigli provinciali, conclusione che è stata contrassegnata da un isolamento della destra, anche quella interna alla DC, da importanti convergenze su alcune questioni non secondarie dello sviluppo economico, della politica, della cultura, ecc.

Al riguardo il nostro sguardo in altri settori delle battaglie politiche e sociali, è possibile rilevare altri momenti di questa tendenza unitaria. Un ampio movimento unitario è in atto per quanto riguarda la lotta per la pace e la indipendenza del Vietnam e della Grecia organizzata da un comitato unitario sotto a Monte Sacerio. Parleranno: Scandone del comitato romano per la pace, Sallusti di Testimonianze, il sen. Vitorrelli del PSU, il prof. Tecci dell'Università di Roma e un gruppo di studenti greci. Alla manifestazione hanno aderito le sezioni giovanili del PCI, PSI, PSUIP e i Circoli Culturali OZANAM, Monte Sacerio, «Metropoli 70», «Testimonianze» e il Movimento Cristiano per la pace.

A piazza dei Giureconsulti, alle ore 10 parleranno Froliduzzi (PCD), Arata (PSIUP), Benoni (PSU) e Gaggero del comitato romano per la pace.

Domani alle ore 17 al salone Brancaccio, avrà luogo una manifestazione per la libertà della Grecia e dei popoli oppressi in detta dai movimenti giovanili del PCI, PSU, PRI, PSUIP, Movi. Movimento Giovanile Aelista, Intesa Universitaria, Giolardi Autonomi e Associazione Universitaria Romana.

Parleranno: Marangoni (PSU), Rescigno (PSIUP), Lelli (PCD), Costa (PRI), Petrarola (Movimento Giovanile Aelista), Rauli Mortenti (Intesa Universitaria), Sirigu (Giolardi Autonomi) e Pucci (AUR).

Domani alle ore 17 al salone Brancaccio, avrà luogo una manifestazione per la libertà della Grecia e dei popoli oppressi in detta dai movimenti giovanili del PCI, PSU, PRI, PSUIP, Movi. Movimento Giovanile Aelista, Intesa Universitaria, Giolardi Autonomi e Associazione Universitaria Romana.

Parleranno: Marangoni (PSU), Rescigno (PSIUP), Lelli (PCD), Costa (PRI), Petrarola (Movimento Giovanile Aelista), Rauli Mortenti (Intesa Universitaria), Sirigu (Giolardi Autonomi) e Pucci (AUR).

Domani alle ore 17 al salone Brancaccio, avrà luogo una manifestazione per la libertà della Grecia e dei popoli oppressi in detta dai movimenti giovanili del PCI, PSU, PRI, PSUIP, Movi. Movimento Giovanile Aelista, Intesa Universitaria, Giolardi Autonomi e Associazione Universitaria Romana.

Parleranno: Marangoni (PSU), Rescigno (PSIUP), Lelli (PCD), Costa (PRI), Petrarola (Movimento Giovanile Aelista), Rauli Mortenti (Intesa Universitaria), Sirigu (Giolardi Autonomi) e Pucci (AUR).

Domani alle ore 17 al salone Brancaccio, avrà luogo una manifestazione per la libertà della Grecia e dei popoli oppressi in detta dai movimenti giovanili del PCI, PSU, PRI, PSUIP, Movi. Movimento Giovanile Aelista, Intesa Universitaria, Giolardi Autonomi e Associazione Universitaria Romana.

Parleranno: Marangoni (PSU), Rescigno (PSIUP), Lelli (PCD), Costa (PRI), Petrarola (Movimento Giovanile Aelista), Rauli Mortenti (Intesa Universitaria), Sirigu (Giolardi Autonomi) e Pucci (AUR).

Domani alle ore 17 al salone Brancaccio, avrà luogo una manifestazione per la libertà della Grecia e dei popoli oppressi in detta dai movimenti giovanili del PCI, PSU, PRI, PSUIP, Movi. Movimento Giovanile Aelista, Intesa Universitaria, Giolardi Autonomi e Associazione Universitaria Romana.

Parleranno: Marangoni (PSU), Rescigno (PSIUP), Lelli (PCD), Costa (PRI), Petrarola (Movimento Giovanile Aelista), Rauli Mortenti (Intesa Universitaria), Sirigu (Giolardi Autonomi) e Pucci (AUR).

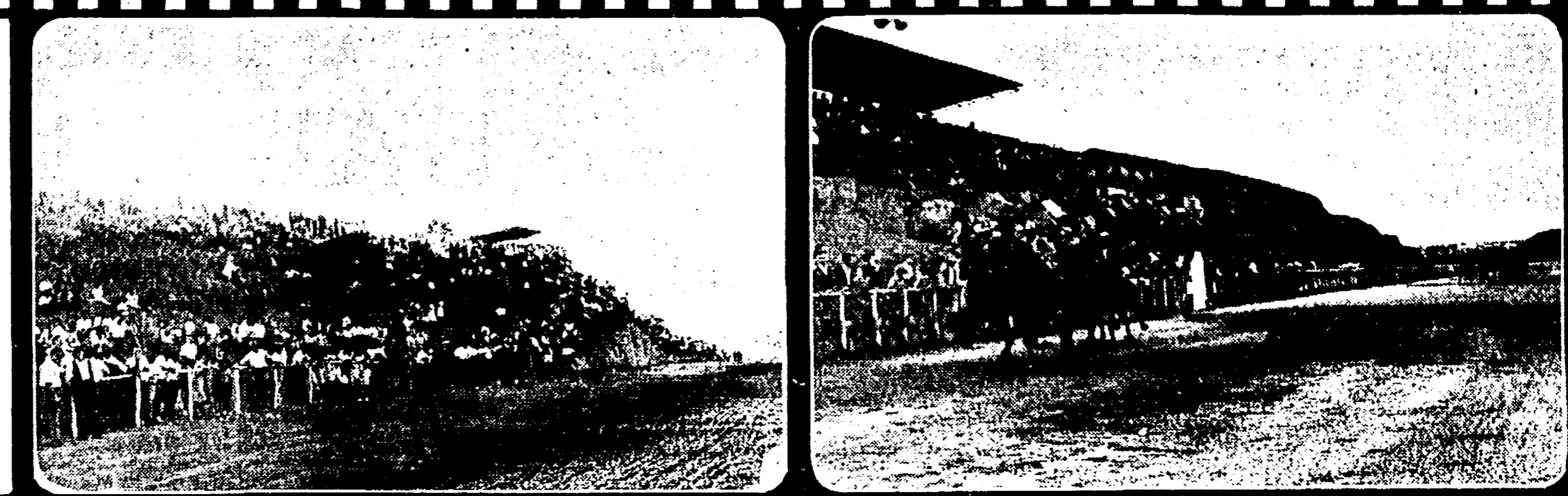
Domani alle ore 17 al salone Brancaccio, avrà luogo una manifestazione per la libertà della Grecia e dei popoli oppressi in detta dai movimenti giovanili del PCI, PSU, PRI, PSUIP, Movi. Movimento Giovanile Aelista, Intesa Universitaria, Giolardi Autonomi e Associazione Universitaria Romana.

noi seguiamo con grande cura e attenzione tutti i processi unitari in corso, sia pure differenziati fra loro e con un diverso grado di sviluppo. In questo campo, oltre agli episodi più segnalati, vogliamo richiamare l'attenzione dei nostri lettori anche su altre manifestazioni unitarie, che avvengono in città ed in provincia. Dobbiamo innanzitutto ricordare il valore di un rafforzamento dello spirito unitario nel movimento sindacale, di cui sono sintomi interessanti le lotte in corso, e i risultati nelle elezioni delle Commissioni interne, ed il progresso nel ruolo nazionale del movimento sindacale, come è dimostrato, fra l'altro, dalla importante iniziativa della Camera del Lavoro di Roma con la manifestazione del 18 maggio a San Giovanni. Dobbiamo poi segnalare una larga ripresa di contatti, alla base, fra noi, i compagni del PSU e del PSUIP. Si sono moltiplicati gli incontri, i dibattiti, i confronti di idee ed anche le prese di posizione comuni. Ma soprattutto si sta manifestando uno spirito nuovo in questi rapporti, spirito nuovo, non anomalo, certo, le differenze, ma che apre prospettive interessanti e nuove, e rende almeno possibile l'inizio di un ampio discorso per una alternativa unitaria. Va scatenato, infine, che nei comuni della provincia, come già abbiamo detto altra volta, appare bloccato il tentativo di estendere e rendere integrale la formazione delle maggioranze di centro-sinistra, mentre sta prendendo piede, nella provincia, una nuova ondata, di amministrazioni unitarie di sinistra che è superiore di un terzo a quello che vi era prima che si iniziasse la fase del centro-sinistra.

E' per questa via che noi dobbiamo lavorare tanto allo scopo di indurre la DC, quanto per creare una reale alternativa al centro-sinistra. La nostra battaglia di opposizione, per una alternativa ad un governo di centro-sinistra, non può essere che un'alternativa, e questa è una condizione fondamentale per la nostra azione politica — tutte quelle posizioni che tendano, in un modo o nell'altro, a sostituire alla nostra concreta politica unitaria e rinnovatrice il vuoto ritornello delle frasi estremiste.

Renzo Trivelli

Ecco com'era quando c'erano i butteri, ma ora...



Vallelunga come Monza

Un miliardo per potenziare l'autodromo che accoglierà bolidi di formula uno e prototipi tipo Le Mans - Un parcheggio per 25 mila auto - Grandi vantaggi per l'economia di tutta la zona

Poche fotografie ingiallite, dai contorni sbiaditi, ricordano i giorni in cui un gruppetto di appassionati tirò su alla meglio ed inaugurò, a due passi da Campagnano, in una valle lunga e stretta e che, appunto per la sua conformazione, si chiama Vallelunga, un piccolo ippodromo di provincia. E pochi, nel grazioso ed antico paese, la cui fondazione risale alla notte dei tempi, sanno riferire date, episodi.

«Decidemmo di costruire l'ippodromo perché siamo tutti appassionati di cavalli e gli impianti rimani sono troppi lontani. Pensate che facemmo correre, prima, i cavalli nelle strade del paese, ma era troppo pericoloso...», dicono i fondatori.

Ora quel piccolo ippodromo di provincia sta per diventare un grande autodromo internazionale. Sono passati vent'anni e tante cose sono cambiate. Dei tempi in cui si corse solo il galoppo e il trotto, hanno compiuto prodigi, e miracoli d'equilibrio, sulla pista di sabbia i numerosi specialisti delle gare di speedway; e quindi, sull'anello finalmente di cemento, sono cominciate le vetture da turismo e, successivamente, quando la pista era stata allungata sino a tre chilometri e 80 metri, i primi bolidi, quelli di formula due e tre.

Solo adesso, però, è stato il momento in cui si appassionano alle gare dei «mostri» da 300 chilometri all'ora, potranno seguire spettacoli di elevato livello. Solo adesso potranno vedere, in diretta, le auto di formula uno ed i prototipi. Già si parla di importanti competizioni: di una Coppa

Presidente della Repubblica come di una «Mille chilometri» che alleneranno senz'altro allo start le auto più prestigiose, dalle Ferrari alle Ford, dalle Cooper-Jaguar alla Alfa, dalle Porsche alle Brabham.

I piani sono ambiziosi. E, se Vallelunga diventerà un importante autodromo certo non sarà da quello di Monza il merito e della Giunta di sinistra (comunisti e psuppini) che governa, da due anni, dopo dodici anni di potere democristiano, Campagnano. E' stata la Giunta ad avviare la trattativa tra il ragioniere Pesci, proprietario dell'anello piccolo di Marel, degli impianti, e l'Automobile Club d'Italia, a facilitarla cedendo gratuitamente e chiedendo solo un piccolo rimborso spese l'anello grande.

L'accordo è stato raggiunto due settimane or sono. Dall'ente automobilistico, il Pesci ha ottenuto circa 425 milioni.

Ora l'Automobile Club è deciso a spendere centinaia di milioni per migliorare e potenziare gli impianti, per creare nuove attrezzature. Si parla di un miliardo di spesa. Si dice che sarebbe costruita una nuova «S» nell'anello per renderlo ancora più difficile e massacrante. E, per la montagna, verrà poi trasformata in un'arena, dove ospitare su di essa, comodamente seduti e non allo sbaraglio, migliaia di spettatori, che con sottopassaggio, alla tribuna centrale. E che questa verrà rifatta ex novo come i boxes e gli impianti di ristoro.

Trasferito così l'autodromo non potrà non avere successo. Sarà l'unico, tra l'altro, da cui gli spettatori potranno seguire, dall'inizio alla fine tutta la corsa. Ma se, come è accaduto a Mosca, quelle dei «grand prix», non possono permettere tanto. Verranno predisposti parcheggi per 25 mila auto, e un'arena, dove ospitare su di essa, comodamente seduti e non allo sbaraglio, migliaia di spettatori, che con sottopassaggio, alla tribuna centrale. E che questa verrà rifatta ex novo come i boxes e gli impianti di ristoro.

La prima pista in cemento di Vallelunga, è indicato dalla freccia bianca, il nuovo anello allungato e costruito qualche anno fa. Ora la pista dovrebbe subire altri miglioramenti. Nelle foto del titolo, le prime manifestazioni a Vallelunga: c'è solo una piccola tribuna, coperta da una stuoia di paglia, e sfilano i butteri.



La prima pista in cemento di Vallelunga, è indicato dalla freccia bianca, il nuovo anello allungato e costruito qualche anno fa. Ora la pista dovrebbe subire altri miglioramenti. Nelle foto del titolo, le prime manifestazioni a Vallelunga: c'è solo una piccola tribuna, coperta da una stuoia di paglia, e sfilano i butteri.

Denunciato dalla moglie

Giù dalla finestra del Commissariato

Si è lanciato a capofitto dalla finestra del commissariato. Fortunatamente il volo è stato breve (la finestra era al primo piano) e l'uomo è piombato su un giardinetto in ospedale per più di un mese. Protagonista del drammatico episodio Franco Fabrizi, 21 anni, via Macerata 1, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza il 19 anni, a formulare l'accusa nei confronti della donna. Infatti, l'altra sera si è rifugiata nell'abitazione di viale Giuseppe, in via Grosseto 26, dicendo che il marito aveva intenzione di suicidarsi e che quindi lei si era rifiutata e l'aveva abbandonato.

Il pomeriggio però Franco Fabrizi è tornato alla carica, si è recato in via Grosseto deciso a riprendere la moglie; ha litigato però violentemente con il socio, che a un certo punto ha fatto intervenire la polizia. Il giovane è stato quindi condotto al commissariato di Porta San Giovanni, in via Coluccia, e gli agenti, dopo un breve interrogatorio, hanno deciso di denunciare a piede libero per istigamento alla prostituzione, maltrattamenti e violazione di domicilio.

A questo punto però il Fabrizi, sotto gli occhi sbalorditi dei poliziotti, si è scagliato verso la finestra aperta e si è lanciato nel vuoto. Gli agenti, temendo il peggio, si sono precipitati a soccorrerlo, lo hanno adagiato su una «giulettina» e trasportato al San Giovanni, dove il giovane è stato ricoverato.

SARTEANO (Siena) PENSIONE LA ROCCA

Nuova costruzione Km. 5 Autostrada del Sole - Casello di Chiusi - Km. 5 da Chianciano Terme, ambiente silenzioso, acqua calda e fredda, tutte le camere, trattamento convenzionatissimo (prenotazioni)

CIASA: trentasei giorni di lotta per dire no ai licenziamenti

Firmano le bandiere della pace dopo aver difeso il loro posto

All'Università continua la lotta del personale non insegnante - Domani sciopera il Poligrafico

I lavoratori della CIASA firmano la bandiera della pace

Sono usciti dalla fabbrica dopo avere firmato la bandiera della pace. E saranno loro, i lavoratori della CIASA, che apriranno giovedì il corteo che darà inizio alla sciopero. Hanno in mano un cartello con la scritta: «Siamo convinti che, in queste condizioni, accorrono a manifestazioni importanti anche 30 mila spettatori», dicono gli amministratori della fabbrica.

I primi risultati dell'accordo sono buoni. Le due più importanti come Mercedes e la Ford, hanno scritto al Comune chiedendo di poter avere un'area sulla quale costruire delle officine degli impianti per riparare le loro vetture, i loro collaudatori, i loro piloti. Fango, il non dimenticato asso degli anni '50, è ripetuto che, finalmente, le loro vetture, i loro collaudatori, i loro piloti, non potranno più essere riparati e collaudati in un'area di 30 metri di lunghezza e 36 metri di larghezza, fra l'altro, a causa della mancanza di spazio. Altre case hanno già scelto la pista per provare e provare i loro nuovi modelli.

Queste opere porteranno vantaggio all'economia non solo di Campagnano ma anche di tutta la zona. Si dice che verrà costruita una nuova «S» nell'anello per renderlo ancora più difficile e massacrante. E, per la montagna, verrà poi trasformata in un'arena, dove ospitare su di essa, comodamente seduti e non allo sbaraglio, migliaia di spettatori, che con sottopassaggio, alla tribuna centrale. E che questa verrà rifatta ex novo come i boxes e gli impianti di ristoro.

Gli scrutini e gli esami per le elementari

Sono state diramate dal Provveditorato agli Studi di Roma le disposizioni relative agli scrutini e agli esami nelle scuole elementari.

Il II e V elementari: le lezioni avranno termine venerdì, 16 giugno.

Il III e IV elementari: la chiusura delle lezioni è annunciata per venerdì, 23 giugno. ESAMI Promozione alla III: la prima sessione degli esami avrà inizio lunedì 19 giugno; la seconda sessione, il 1 settembre.

Licenza elementare: la prima sessione avrà inizio mercoledì 21 giugno; la seconda, venerdì 1 settembre. ESAMI finali delle classi I, III e IV elementari si svolgeranno nell'ultima settimana di lezione. I direttori didattici sono autorizzati ad anticipare la settimana degli scrutini ed a fissare il termine delle lezioni al 16 giugno per quelle classi i cui insegnanti saranno necessariamente impegnati nelle commissioni per gli esami di licenza elementare.

Informazioni sul nuovo servizio di pulitura a secco SIMPLE

Signori Clienti, finora erano noti soltanto due tipi di pulitura a secco: a) La pulitura a secco tradizionale che prevede vari servizi sussidiari non sempre necessari ma che incidono notevolmente sui costi, quali la smacchiatura di macchie particolari, (orina, latte, uova, sangue, vino, inchiostro, vernice, catrame, caffè, eccetera, non sempre presenti sugli indumenti); l'intervento di sartoria per bottoni, fibbie e guarnizioni che possono rompersi o deteriorarsi; la stiratura completa del vestiario anche nelle parti interne; il servizio a domicilio non sempre richiesto; la custodia degli indumenti che a volte dura anche un anno.

b) Il lavaggio a secco cosiddetto a gettone, il quale però non soddisfa perché solo parziale.

La tintoria F.lli Bernard ha studiato il modo di superare questi inconvenienti ed offre ora con il Servizio Simple la possibilità di usufruire di una pulitura a secco economica, semplificata, rapida, efficiente. La stiratura degli indumenti è standard effettuata con macchine a vapore ed è curata solo allo esterno, mentre le fodere e gli interni non vengono rifiniti. Ma cosa importa quando ciò non è visibile, e quando è noto che dopo aver indossato un abito le fodere immediatamente si sgualciscono.

Con questo nuovo servizio Simple tutti possono accedere più spesso alla pulitura a secco perché i prezzi sono veramente vantaggiosi, ed il lavoro viene eseguito da persone con esperienza professionale e con il migliore macchinario esistente. Questo nuovo servizio di pulitura a secco è tanto efficiente che è adottato normalmente negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Germania ed in tutti i paesi più progrediti. Ora anche in Italia presso tutti i negozi della

TINTORIA F.lli BERNARD

Per il vestiario più interessante, prosegue tuttavia il servizio di pulitura a secco tradizionale, completo di tutti i servizi sussidiari, che ora viene denominato «Servizio Speciale».

ecco i prezzi

Servizio SIMPLE	Servizio Speciale
Giacca 400	da 800
Pantalone 350	700
Golf o gilet 150	300
Maglione 200	700
Gonna s.p. 300	600
Principessa s.p. 500	1.000
Soprapetto 500	1.400
Cappotto 600	1.400
Trench 900	1.700
Coperta piccola 800	1.000
Coperta grande 500	1.700

F.lli BERNARD TINTORIA DAL 1827 LAVANDERIA A SECCO ROMA

VIA AMELIA, 23 VIA NEMORENSE, 158 VIALE AVENTINO, 85 VIA IV FONTANE, 4 VIA L. SETTEMBRINI, 48 VIA BRITANNIA, 38 VIA TARANTO, 57/A VIA MOMENTANA, 467 VIALE PARIOLI, 44/A VIALE XI APRILE, 50 C.so RINASCIMENTO, 14 CORSO TRIESTE, 168 VIALE EUROPA, 127 VIA CAVE, 64 CIRC. GIANCOL, 76/A VIALE MARCONI, 242 VIA G. BELLI, 85

Martedì alle 18,30 al teatro Eliseo

Gramsci oggi

Nel corso della seduta pubblica del CC e della CCC il compagno Luigi Longo celebrerà il XXX della morte del grande dirigente comunista

Martedì 16, alle 18,30, al teatro Eliseo si riuniranno in seduta pubblica solenne il Comitato Centrale e la Commissione Centrale del Pci per celebrare il trentesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci. Il compagno Luigi Longo parlerà sul tema: «Gramsci oggi». Nel giorno 17 e 18 si svolgerà la seduta ordinaria congiunta del CC e della CCC per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) L'iniziativa unitaria del Partito di fronte all'aggravarsi della situazione internazionale ed interna (relatore il compagno Giorgio Amendola).
- 2) I risultati della Conferenza di Karlový Vary dei partiti comunisti europei (relatore il compagno Giancarlo Pajetta).

Civitavecchia

Frattura nel centro-sinistra

I dissensi emersi nel corso della riunione del Consiglio comunale

Aurelio

Duemila firme per il verde

Sono state consegnate in Campidoglio da una delegazione

ISES: ancora rinvii per gli alloggi di Torre Spaccata

Il direttore dell'ISES (Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale) ci ha inviato una lettera in riferimento alla notizia da noi pubblicata il 27 aprile sulla mancata consegna degli alloggi ai legittimi assegnatari dell'Istituto. Il direttore tiene a precisare che la consegna degli alloggi «ha avuto inizio il 26 aprile». Non abbiamo nulla da eccepire visto che la nostra segnalazione è apparsa il 27 aprile (dopo mesi e mesi di allunghe degli assegnatari contro l'ISES). Quindi solo il giorno prima, guarda caso, l'ISES si era deciso ad iniziare le consegne. Ma il corredo l'obbligo di tornare a ripetere che numerosi assegnatari si sono visti ancora una volta rinviare le consegne. Il 6 maggio — per la precisione — l'ISES ha provveduto a spedire diverse raccomandate comunicando ulteriori rinvii per gli alloggi di Torre Spaccata.

Una delegazione di abitanti dell'Aurelio si è recata l'altra sera in Campidoglio, mentre era in corso la seduta del Consiglio comunale. Ha portato una petizione per gli amministratori capitolini nella quale si chiede un intervento per la viabilità nella zona, per la sistemazione delle fognature e, soprattutto, per lo svincolo a parco pubblico della pineta Sacchetti e del forte di Boccea. La petizione era stata firmata da duemila abitanti del quartiere.

Hanno accompagnato la delegazione, che è stata ricevuta dagli assessori ai lavori pubblici signora Muti e al patrimonio Crescenzi, i compagni consiglieri comunali Canullo, Tozzetti e Maffioletti del PSUUP. Malgrado che la soluzione per il problema del verde sia quella prevista dal piano regolatore, gli assessori non hanno preso in proposito alcun impegno preciso.

Tivoli

Minaccia al posto per 150 lavoratori

Altre due aziende minacciano la smobilitazione dei loro dipendenti. La prima è la cartiera di Tivoli, «Meccanite» e «Ponte Lucano». La società proprietaria — un grosso gruppo monopolistico straniero — dopo aver accumulato per decenni utili favolosi, ha deciso di licenziare i 150 operai che attualmente sono occupati nei due stabilimenti. La richiesta di licenziamento è stata avanzata ufficialmente, nei giorni scorsi, all'Unione Industriale del Lazio. Nessuna spiegazione accettabile è stata però fornita. Si parla, come al solito, di una generica «ristrutturazione tecnica» che dovrebbe essere pagata direttamente dagli operai. Dal canto suo il compagno Mancini, consigliere provinciale, ha presentato una interrogazione al presidente della Provincia ricordando che la giunta si era impegnata ad intervenire presso i ministri del Lavoro e dell'Industria

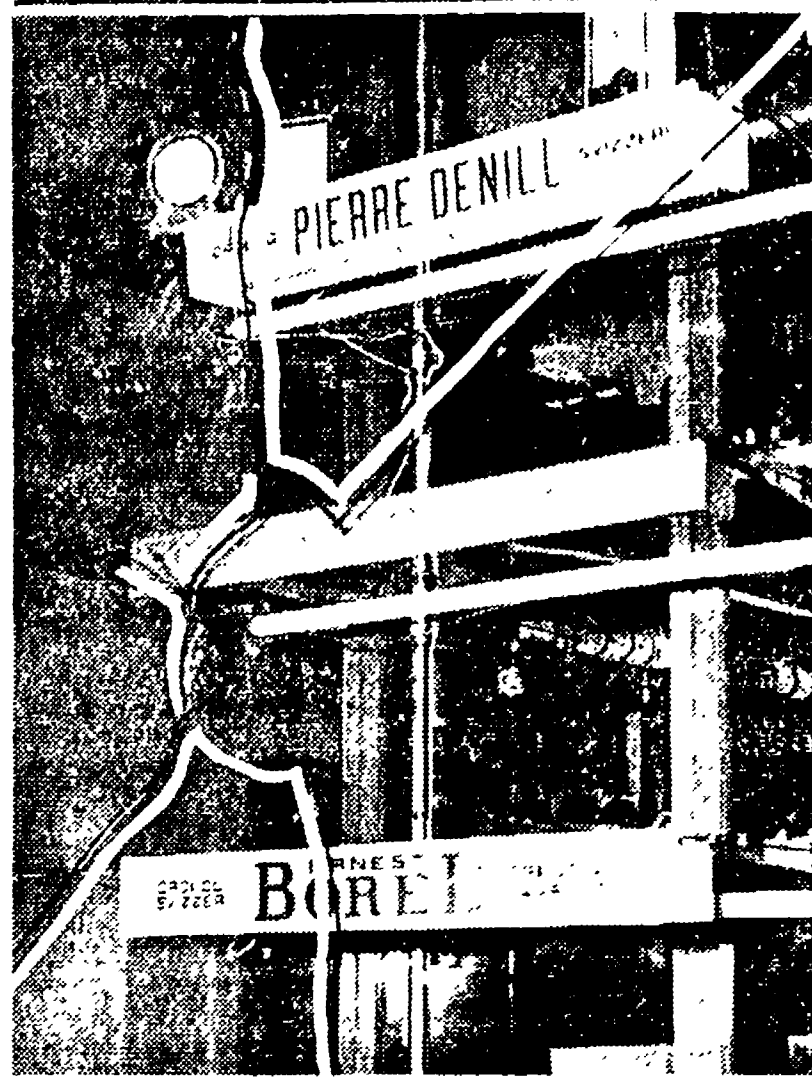
a favore dei lavoratori minacciati. «Tengo conto — prosegue l'interrogazione — che l'annunciata smobilitazione della cartiera Meccanite e la ristrutturazione tecnica dello stabilimento di Ponte Lucano, da tempo programmate da un gruppo di imprenditori stranieri, costituiscono un grave pericolo per l'economia cittadina e per il già basso livello della occupazione industriale. Rilevato con preoccupazione dalla stessa Terza conferenza regionale dei consigli provinciali del Lazio, il sottoscritto chiede al Presidente della Giunta — interpretando l'ansia dei lavoratori e delle loro famiglie così duramente colpite — non ritenere doveroso e necessario esplicitare nuovi ed impegnativi interventi presso le autorità competenti, onde impedire l'attuazione del piano padronale di licenziamento delle maestranze e di smobilitazione dell'azienda».

Si uccide nella pineta della Laurentina

Un uomo di 53 anni si è picchiato ieri pomeriggio impiccandosi ad un albero, nella pineta «Alto» fra la stazione Laurentina e la centrale elettrica dell'EUR. Il corpo è stato scoperto da alcuni soldati che rientravano in caserma. La polizia, che ha trovato nelle tasche del suicida una lettera, ha accertato che l'uomo soffriva di una grave forma di esaurimento nervoso.

Grande Industria Mobili Classici del Veneto
TRASFERENDOSI CANADA
AUTORIZZA DEPOSITARIO ROMA
 Circonvallazione Gianicolense 109.F (Monteverde Nuovo)
LIQUIDAZIONE A BASSISSIMO PREZZO
 Lussuose camere da letto - Sale da pranzo - Soggiorni
 Modelli depositati esclusivi ogni stile - Salotti - Guardaroba
 Ingressi - Mobili Isolati - Magliolini ecc. - CEDONI LOCALI

Ore 16: spavaldo assalto in via del Mascherino



Il gioielliere rapinato, Giovanni Arci, e la vetrina mandata in frantumi con una mazzonata dai rapinatori

Un mattone sul cristallo e fuggono con i gioielli

In due saltano sulla motocicletta e scompaiono dopo aver arraffato un plateau di anelli — Cinque milioni di bottino — Inutile la battuta della polizia

«Spaccata» da cinque milioni, ieri pomeriggio, in pieno centro: a bordo di una «Triumph» nera due giovani si sono fermati davanti alla gioielleria di via del Mascherino 87, a due passi da piazza Risorgimento. Uno dei due ha infranto con un mattone il cristallo della vetrina, ha arraffato un plateau con 32 anelli ed è fuggito inseguito dal proprietario, che però ad un certo punto ha dovuto desistere. Naturalmente la polizia ha organizzato subito dopo una battuta nella zona, che però non ha avuto esito positivo.

Il drammatico episodio è avvenuto alle 16,15, quando la strada era già affollata di passanti. «Siamo nel retrobottega con un amico — ha raccontato più tardi ai poliziotti il proprietario della gioielleria, Giovanni Arci di 38 anni — con la coda dell'occhio ho visto una moto nera che lentamente sosteggiava il marciapiede, poi è sbucato fuori un giovane che evidentemente era venso dalla moto poco prima... Aveva in mano un mattone avvolto in uno straccio. Ha scagliato contro la vetrina e il vetro è caduto in mille pezzi...».

Approfittando dello stupore dell'Araci, che è rimasto fermo a guardare il giovane ha quindi allungato una mano e si è impadronito di un plateau, quindi è fuggito verso la motonella con il bottino.

Intanto, mentre l'Araci inseguiva il rapinatore, alcuni passanti si sono affrettati a chiamare la Mobile e poco dopo, a sirene spiegate, alcune «pantere» si sono fermate davanti alla gioielleria. Agli agenti non è rimasto altro da fare che raccogliere la denuncia del derubato, che fra l'altro non è neanche assicurato, e consegnare il mattone e lo straccio, rimasti nell'interno della vetrina, alla «Scientifica».

Per sparare ai gabbiani che ieri notte ha avevano invaso una pista dell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino, un maresciallo d'Aeronautica si è ferito ad un braccio. Si chiama Vimeo Gioino ed ha 47 anni: è stato ricoverato in ospedale. Il drammatico episodio è avvenuto ieri mattina. Decine di gabbiani, che da alcuni giorni hanno fatto il nido sul Tevere, hanno invaso una delle piste pochi attimi prima che si levassero un aereo. Il sottufficiale ha allora afferrato l'arma ed ha deciso di sparare appunto per spaventarli e cacciarli via. Purtroppo il colpo è partito anzitutto ed ha raggiunto al braccio il Gioino.

Destinazione caro estinto

Ve lo siete mai chiesto come devolo facciano Pompei, Mazzarolo, Galozzi, Padellaro e Benedetto dal centro nei cimiteri della città? «Sesso altre formalità? No? Lo avremmo amato. Bella solidarietà umana, la vostra! Voi non ruscirete mai ad avere un cimitero quali fra i baronati, quali i famosi, quali i famosi Pompei e soci debbano affrontare per aver via libera nei cimiteri cittadini. Si ha un bel dire che di fronte ai cimiteri tutti siamo uguali. Uguali un bel punto. Ne siamo qualcosa il Pompei e gli altri, sempre vestiti da assurdi diventi, da dracchi «off limits» da parte di enormi guardiani, caroni in edizione 1967. I nostri per un po' hanno resistito, malgrado un aratro Poi, non potevano più, un bel giorno si riuniscono e decidono di presentarsi, nella lista DC, candidati al Consiglio Comunale il piano e ben congegnato e avrebbe potuto scattare nella «sesso ne ordinaria primavera 1967», sotto il titolo di «Allegria B». Ecco, dunque, nella settimana scorsa, le prime avvisaglie: «Interrogazione Ton, Assessorato all'Urbanistica e Sanità per sapere se concorra sull'opportunità che le auto dei Comuni altri Comuni con relativo disco passato accedere nei cimiteri della città senza la formalità di «sempre, o, raramente, le firme dei nostri. E questa volta, per ora, abbiamo, vogliamo vedere chi avrà il coraggio di venire un disco di via libera per i cimiteri cittadini. Però, che bella questa consuetudine democristiana!»

Pistola in pugno cade e si ferisce

Per cacciare i grossi topi che infestavano il suo tinello un agricoltore di Marino si è ferito gravemente: è caduto e dalla pistola che teneva in mano è partito un colpo che ha raggiunto il collo. L'uomo si chiama Bruno Giancoli ed ha 37 anni: è stato ricoverato in osservazione nell'ospedale della cittadina.

Si uccide lanciandosi in mare

Un pensionato si è ucciso lanciandosi in mare a Civitavecchia. Si chiamava Terenzio Facchetti, aveva 68 anni ed era rimasto sconvolto dalla morte della moglie, non si era più ripreso. Lo hanno visto gettarsi nelle acque del porto ma nessuno ha fatto in tempo a soccorrerlo, a salvarlo. Il cadavere è stato ripescato.

Ricorso del PM contro la sentenza Smecca

Il Pubblico ministero, dottor Guido Gasco, ha presentato appello contro la sentenza che ha condannato Carmela Smecca, l'omicida «per onore», a 14 anni e 4 mesi di reclusione. Come è noto, il magistrato aveva chiesto la condanna della donna a 21 anni.

600.000 lire risparmiate!!!

ECCEZIONALE: iniziamo domani, per 30 giorni una vendita straordinaria di

ARREDAMENTI COMPLETI

per appartamenti di 4 stanze, ingresso e cucina a sole

L. 660.000

Il tutto è composto da mobili di classe, accuratamente rifiniti, di nuova produzione «brevettati» e disegnati da noti architetti

OGNI ARREDAMENTO COMPRENDE:

- CAMERA da LETTO, 6 ante, impero inglese con piani in marmo ONICE ROSE' del Portogallo
- SALOTTO CLASSICO impero con rivestiture in velluto o con altro tessuto a scelta
- INGRESSO CLASSICO spagnolo
- TAPPETO per salone tipo «MESHED»
- SALA da PRANZO lussuosa in noce o palissandro, piano marmo ONICE ROSE'
- CUCINA all'AMERICANA composta da una credenza tavolo e 4 sedie
- ARAZZO cm. 100 x 200 di produzione nazionale o estera (a scelta del Cliente)
- LAMPADARIO Bohemia 12 fiamme

E' UNA OFFERTA DELLA

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO

MOBILI - SALOTTI - LAMPADARI (Bohemia)

Stabilimento Esposizione VIA DEL QUARTACCIO - Podere S. Giusto • Negozio VIA COLA DI RIENZO, 156 - Tel. 381.768
 4° KM. ESATTO VIA BOCCIA - TELEF. 6271.355 (LOCALI EX CINEMA PALESTRINA)

SI RICORDA CHE I MOBILI COMPRATI IN FABBRICA COSTANO IL

50%

DEL VALORE EFFETTIVO

ARAZZI GRATIS

a tutti coloro che visiteranno i grandiosi padiglioni di esposizione annessi allo stabilimento

SALOTTI CLASSICI	ALCUNI ESEMPI INDICATIVI
SALOTTO lusso 1967	Valore Ridotto
SALOTTO Impero classico	240.000 115.000
SALOTTO presidenziale	370.000 185.000
SALOTTO Pompadour	420.000 210.000
SALOTTO Berçere	480.000 240.000
SALOTTI LETTO	
SALOTTO Berçere	230.000 95.000
SALOTTO Rodi	255.000 125.000
SALOTTO Berçere	305.000 130.000
LAMPADARI 12 fiamme	44.000 22.000
LAMPADARI 18 fiamme	78.000 32.000
CAMERE da letto in stile Chippendale, Provenzale, Veneziano, Inglese, Impero classico	680.000 350.000

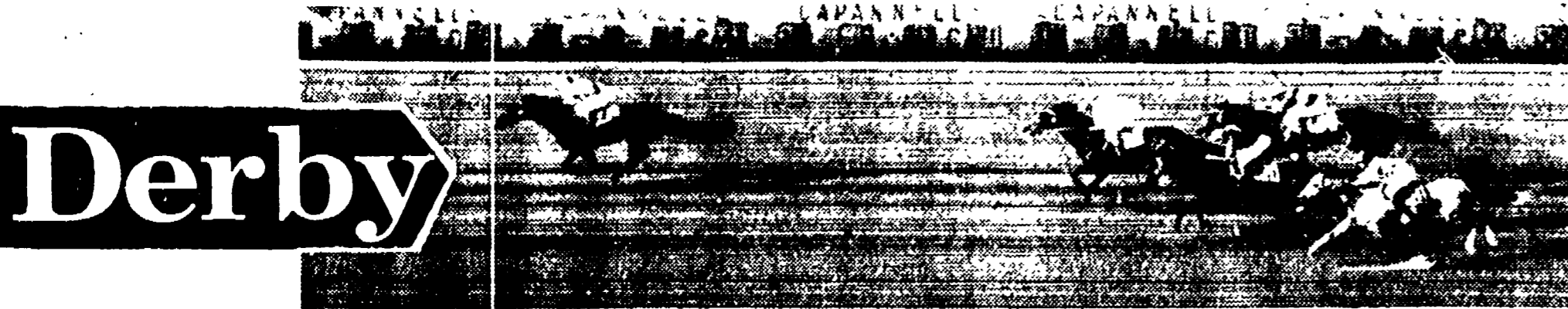
Su 8.000 MQ. di superficie

SONO IN ESPOSIZIONE: 750 camere da letto - 600 sale da pranzo - 600 soggiorni - 2000 salotti - 3000 lampadari classici di Bohemia - 18.000 mobili singoli di abbinamento in ogni stile - mobili '800 inglesi Adams, coloniali - Mobili stile Luigi XIV, XV, XVI - 400 fralino - 700 francese - 600 bolognese - 700 Chippendale - 700 veneziano laccato - olandesi, maggiolino provenzali e '800 Inglese - Bureaux, trumeaux, secrétaires, inglesi classici e moderni, consolle dorate, specchiere dorate in ogni stile - settimanali, ecc.

Aiuta Heriberto (vincendo a San Siro) o Helenio (perdendo)?

Sivori arbitro tra i due H.H.!

«En plein» della Dormello Olgiate



Il fotofinish del vittorioso arrivo di Ruysdael

RUYSDAEL POI... RAE BURN

Derby tutto Ribot, anche se non è giunto primo al palo di arrivo... il primo «en plein» di Dormello nella classifica del galoppo...

quella, da battuta di caccia, il piccolo Ruysdael è andato a fare l'andatura. Alle sue spalle si è incollato l'ex capofila Amynthos...

Amynthos sembra farsi pericoloso, sbanda anche Labex. A questo punto il bravo Sala - 33 anni, un lungo servizio come secondo...

Il dettaglio tecnico DERBY ITALIANO (metri 2.400, 52.500.000 lire di premi): 1) Ruysdael (Sala) e 2) Raeburn (Ferrari) della Raza Dormello Olgiate; 3) Amynthos (Bollini) della Raza di Rozzano...

Adorni e Zandegù tra i favoriti

Dancelli a collaudo oggi in Romagna

Dal nostro inviato

Il ciclismo italiano ha concluso il ciclo dell'estate con un bilancio complessivamente negativo. Possiamo anche sorvolare sui risultati primaverili che parlano nettamente a favore del belga Merckx...

forze e invece devono registrare importanti defezioni. Anzitutto quelle di Gimondi e Motta, due assenze diverse, intendiamoci: forza quella di Felice che deve seguire la terapia prescritta dai medici...

All'Acqua Acetosa Atleti di 6 nazioni al «Memorial Zauli»

Oggi sui campi dell'Acqua Acetosa si svolgerà la quarta edizione del «Memorial Zauli» organizzata dal Cus Roma. Alla manifestazione di atletica parteciperanno ben sei squadre appartenenti a società che figurano campioni dei rispettivi paesi...

sport flash

Mondiale della Smith sul miglio: 4'39"2

La britannica Ann Smith, nel corso del campionato di atletica leggera del Surrey, ha stabilito il miglior tempo mondiale sul miglio...

Finelli primatista 2000 metri

Il mezzofondista modenese Renzo Finelli, nel corso di una riunione regionale emiliana di atletica leggera svoltasi al campo scuola di Sesto, ha migliorato il primato italiano del duemila metri nel tempo di 5'08"3.

Infortunato Villa

Walter Villa, il motociclista modenese della Morini, si è infornato ieri a Rimini durante il primo appuntamento internazionale che si svolgerà oggi a Villa. Villa stava componendo il suo secondo giro quando si è verificata la caduta.

Vuelta: a Karsten la tappa - Janssen leader

L'olandese Karsten ha vinto la 11ª e penultima tappa del Giro ciclistico di Spagna. Villabona-Zarautz di 25 chilometri a erommeto individuale il suo compagno di nazionale Janssen ha conquistato la maglia gialla di primo in classifica...

Di Biasi tricolore nei tuffi da 3 metri

La medaglia d'argento alle Olimpiadi di Tokyo e campione europeo della specialità, Klaus Di Biasi, ha conquistato il primato italiano della piscina coperta «Bruno Bianchi» di Trieste nel 3000 metri...

In vantaggio le nuotatrici tedesche

Al termine della prima giornata dell'incontro internazionale di nuoto femminile tra Germania o.c. e Italia a Aining (Baviera), la squadra tedesca conduceva sulle azzurre per 22-19.

Se l'Inter avrà vita difficile contro il Napoli, la Juve non avrà vita più facile a Mantova. Tutte in trasferta le pericolanti

Roma (e... Lazio) contro la Spal

Siamo arrivati allo sprint finale, in quanto che siamo di fronte ad un grave dilemma: tentare il colpo con i danni del nemico Helenio Hererra, facendo così indirettamente un grosso piacere ai tifosi di Heriberto, oppure sconfiggere il nemico o dare un dispiacere a Heriberto ma facendo un segno lato favore a Helenio. Va a finire che non si sa più cosa fare.

Il programma di oggi (ore 16) Gli arbitri Bologna-Lazio: Gonella Brescia-Foggia: Bernardi Cagliari-Vicenza: Monti Fiorentina-Alanta: Picasso Inter-Napoli: Plevani Lecco-Venezia: Canova Mantova-Juventus: Sbardella Roma-Spal: De Marchi Torino-Milan: Acerense

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Inter, Juventus, Bologna, Fiorentina, Napoli, Cagliari, Milan, Torino, Mantova, Roma, Spal, Atalanta, Foggia, Venezia, and Lecco.

Tennis a Roma

Roche e Nik nei «quarti»

I due giocatori teste di serie del singolare maschile impegnati ieri, il detentore del titolo dei campionati Tony Roche e Nick Pietrangeli, si sono qualificati per i quarti di finale al termine di due incontri contrastati ed entusiasmanti.

«Con molti sacrifici avrei potuto continuare l'incontro e forse vincere», ha detto Krishnam, l'avversario di Pietrangeli, dopo l'abbandono - «conosco il mio male però e so che avrei pagato caro lo sforzo. Sicuramente domani avrei dovuto rinunciare, ho ritenuto più opportuno ritirarmi subito per non compromettere le mie condizioni».

Giro degli Abruzzi: vittorioso Marcelli SCANNO, 13. Marcelli ha vinto per distacco la seconda tappa del giro degli Abruzzi, l'Aquila Scanno di chilometri 155 precedendo di 43" Scortecagna ed un gruppetto di inseguitori e di 1'45" un altro gruppetto comprendente Frattusco. Questo ultimo perde così il primato nella classifica generale, scalzato da Scortecagna. Frattusco scende al secondo posto a 18" da Scortecagna.

I risultati SINGOLARE MASCHILE: Roche (AUS) b. Pille (HUN) 7-5 7-6-3; Jovanovic (JUG) b. Pietrangeli (ITA) 6-3 6-3 6-1; Pille b. Krishnam (IND) 3-6 7-5 7-1; Roche b. Pietrangeli (ITA) 6-3 6-3 6-1.

CONCORSO FERRERO FORTUNA. Ogni mese un nuovo ricco premio. La Signora VANNA SAMMICHELI Via NOCINI - SOVICILLE (Siena) è la fortunata vincitrice di UNA ROULOTTE 1 MILIONE DELLA DITTA ROLLER sorteggiata nel mese di maggio. UN BRILLANTE DA 1 MILIONE VERRÀ SORTEGGIATO NEL PROSSIMO MESE DI GIUGNO.

L'URSS vince il Torneo UEFA

L'URSS ha vinto il torneo giovanile di calcio dell'UEFA battendo in finale l'Inghilterra per 1:0 (0:0). Nella finale per il terzo posto del Torneo internazionale di calcio dell'UEFA Turchia e Francia hanno pareggiato 1-1 (1-1).

Oggi sul circuito delle Madonie

Le Ferrari favorite nella Targa Florio

Anche la Ferrari sarà alla partenza della Stesima Targa Florio che si correrà oggi sul famoso Circuito delle Madonie. La decisione l'ha presa l'altro ieri il direttore sportivo della casa Franco Limi, rompendo gli indugi che per qualche giorno avevano tenuto nell'incertezza i dirigenti di Maranello, compreso lo stesso Enzo Ferrari.

2000 si troveranno meglio, ma il principale handicap della Ferrari, almeno della Ferrari ufficiale, ci sembra sia quello di trovarsi sola a tener testa alle agguerrite pattuglie delle due litri.

ford e Neerpasch-Cella, nuovo acquisto della fabbrica di Stoccarda. L'interrogativo più appassionante della competizione viene però dalla Alfa Romeo. Le macchine del Portello, che nella fase appurativa a Sebring dettero prova di possedere una grandissima velocità, sono tuttora in gara dal punto di vista della tenuta. Nella corsa americana esse scomparvero per guasti, a detta dei tecnici milanesi, piuttosto banali, tuttavia si chiede come mai le «33» disertarono la «1000 km» di Monza, se i difetti denunciati a Sebring erano facilmente suscettibili di essere eliminati.

In secondo piano viene generalmente considerata la Chaparral di Phil Hill e Mike Spence, anche se con suoi setti litri di cilindrata è la macchina più potente e più veloce presente alla Florio. Ma proprio per la sua fantastica potenza, oltre 500 HP, il prototipo americano appare svantaggiato sulle curve e contro curve delle Madonie.

Giuseppe Cervetto

a colloquio con i lettori

Qual è oggi la linea per far avanzare le forze democratiche

America Latina: guerriglia o no?

Sarebbe sbagliato canonizzare l'una o l'altra esperienza ma esiste per noi il compito di essere solidali con coloro che lottano in condizioni tanto diverse tra loro

Ho letto recentemente sulla stampa il risultato delle elezioni nel Cile. Confesso che sono rimasto un po' sorpreso...



rale? No. Combattimento duro, inteso di scioperi a sperrimi, di grandi agitazioni popolari, di continua ricerca della saldatura tra azione popolare e iniziativa parlamentare...

Non credo si possano classificare i Paesi dell'America Latina secondo la suddivisione tracciata dal lettore Martelli. Ogni Repubblica latino-americana ha la sua storia e il suo presente...

La Repubblica socialista cubana non rientra, ovviamente, nella domanda del lettore Martelli, e certo perché la sua storia è diversa in ogni angolo dell'America Latina...

Qual è dunque oggi nell'America Latina — anche per chiarezza una discussione avuta tra compagni — la linea prevalente per l'avanzata delle forze democratiche: la guerriglia armata o la lotta politica? Sarei grato di una risposta sul giornale.

PIETRO MARTELLI (Roma)

Non credo si possano classificare i Paesi dell'America Latina secondo la suddivisione tracciata dal lettore Martelli. Ogni Repubblica latino-americana ha la sua storia e il suo presente...

LE ELEZIONI E LE DITTATURE

La Repubblica socialista cubana non rientra, ovviamente, nella domanda del lettore Martelli, e certo perché la sua storia è diversa in ogni angolo dell'America Latina...

Marabini in Grecia nel 1897



Ho trovato giorni fa, cercando altre fotografie, quella che vi unisco. E' di Anselmo Marabini, vecchio compagno di scuola e di armi nel 1948. Egli combatté con altri patrioti italiani in Grecia, contro i turchi, nel 1897. Nella foto, come vedete, indossa la divisa garibaldina.

diretto (missioni e consigliere militari in alcuni Paesi, ecc., etc.) e all'aggressione diretta. Nel 1961 contro Cuba, nel 1965 contro Santo Domingo.

L'organizzazione degli Stati americani, l'OSA, è lo strumento che ammonta e garantisce la « presenza » dominante degli Stati Uniti sul subcontinente.

In America Latina, Uruguay e Cile sono oggi i soli Paesi dove lo Stato di diritto è una nozione pratica, legata ai leggi ed etica nel costume politico. Eppure in Uruguay il meccanismo della legge elettorale garantisce a priori la vittoria di uno dei due partiti della « tradizione »: o il « partito bianco » o il « partito colorado ».

Sostanzialmente, solo nel Cile le elezioni hanno il significato e la portata ad esse attribuite dal lettore Martelli. Naturalmente nei limiti della « democrazia borghese », le elezioni in quel Paese consentono possibilità di alternative reali (e tuttavia in Cile gli analfabeti, il 25% della popolazione, sono ancora esclusi dall'esercizio del diritto elettorale).

Tale quadro sostanzialmente vale anche per l'organizzazione sindacale. In Uruguay e Cile esistono centrali sindacali dei lavoratori; in altri Paesi invece è il frazionamento sindacale, con organizzazioni di classe minoritarie combattute e repressive, organizzazioni « gialle » guidate da gangsters o da agenti delle centrali nordamericane; in altri ancora, sindacati governativi; in altri divieto di ogni organizzazione e attività sindacale. La CLASAC (confederazione cristiana) è in polemica aperta con l'AFELCIO statunitense, è circondata dalla « diffidenza » delle sfere ufficiali di alcuni Paesi, complessivamente non ha grande forza.

In questi ultimi anni l'istituto delle ferie non ha subito variazioni contrattuali di rilievo, mentre importanti passi avanti sono stati fatti in direzione dell'obiettivo

di un mare buio dunque: perché le isole del Cile e dell'Uruguay?

La democrazia politica (eulfa riscontro in Cile e Argentina) è la libertà subumana di milioni di cittadini) in questi Paesi non è caduta dal cielo, è conseguenza ed espressione di processi storici complessi, nei quali ebbe ed ha spiccato fondamentale la battaglia per la libertà combattuta dal proletariato, dal partito comunista, da altre forze rivoluzionarie. Battaglia contenuta nella competizione elettorale.

WALTER RISTORI (Taranto)

Da anni si discute sulla riduzione dell'orario di lavoro. Ma mi pare che in questa discussione si trascuri un aspetto che pure è essenziale: quello delle ferie. Quale è la durata media delle ferie in Italia? E invece negli altri Paesi capitalistici? Quali sono le conquiste dei lavoratori nei Paesi socialisti in questo campo?

UN DIRITTO IRRIUNCIABILE

Per gli impiegati dell'industria e del commercio invece il periodo minimo delle ferie fissato dai contratti è generalmente di 15 giorni; i periodi maggiori, sempre in relazione all'anzianità maturata dagli impiegati, arrivano a 30 giorni.

Per i lavoratori dei diversi settori dei servizi il periodo feriale degli operai e degli impiegati è pressoché uguale e va da un minimo di 15 a 30 giorni. Nel pubblico impiego sia il personale di ruolo che quello fuori ruolo, impiegati e salariati, usufruiscono di 30 giorni di ferie annuali come minimo.

Il diritto al godimento delle ferie è irrinunciabile; esso è sancito nei contratti e nell'art. 36 della Costituzione. Non possono essere considerati giorni di ferie quelli di assenza per malattia e infortunio, né i giorni di permesso e di licenza per motivi straordinari o non, né i periodi di sospensioni o riduzioni del lavoro.

Contraffazione? No. Combattimento duro, inteso di scioperi a sperrimi, di grandi agitazioni popolari, di continua ricerca della saldatura tra azione popolare e iniziativa parlamentare...

Non credo si possano classificare i Paesi dell'America Latina secondo la suddivisione tracciata dal lettore Martelli. Ogni Repubblica latino-americana ha la sua storia e il suo presente...

LE ELEZIONI E LE DITTATURE

La Repubblica socialista cubana non rientra, ovviamente, nella domanda del lettore Martelli, e certo perché la sua storia è diversa in ogni angolo dell'America Latina...

Bene le ferie, ma i soldi per farle?

La riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, 42 ore settimanali, da 48 a 45 ore al massimo e norme che affermano che in ogni caso la durata delle ferie non può essere inferiore a tre settimane.

NEI PAESI CAPITALISTICI

Ciò premesso, qualche dato numerico sulla situazione in atto e sulle tendenze che avanzano nei Paesi capitalistici europei industrializzati.

Contraffazione? No. Combattimento duro, inteso di scioperi a sperrimi, di grandi agitazioni popolari, di continua ricerca della saldatura tra azione popolare e iniziativa parlamentare...

Non credo si possano classificare i Paesi dell'America Latina secondo la suddivisione tracciata dal lettore Martelli. Ogni Repubblica latino-americana ha la sua storia e il suo presente...

LE ELEZIONI E LE DITTATURE

La Repubblica socialista cubana non rientra, ovviamente, nella domanda del lettore Martelli, e certo perché la sua storia è diversa in ogni angolo dell'America Latina...

Bene le ferie, ma i soldi per farle?

La riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, 42 ore settimanali, da 48 a 45 ore al massimo e norme che affermano che in ogni caso la durata delle ferie non può essere inferiore a tre settimane.

NEI PAESI CAPITALISTICI

Ciò premesso, qualche dato numerico sulla situazione in atto e sulle tendenze che avanzano nei Paesi capitalistici europei industrializzati.

Contraffazione? No. Combattimento duro, inteso di scioperi a sperrimi, di grandi agitazioni popolari, di continua ricerca della saldatura tra azione popolare e iniziativa parlamentare...

Non credo si possano classificare i Paesi dell'America Latina secondo la suddivisione tracciata dal lettore Martelli. Ogni Repubblica latino-americana ha la sua storia e il suo presente...

LE ELEZIONI E LE DITTATURE

La Repubblica socialista cubana non rientra, ovviamente, nella domanda del lettore Martelli, e certo perché la sua storia è diversa in ogni angolo dell'America Latina...

Bene le ferie, ma i soldi per farle?

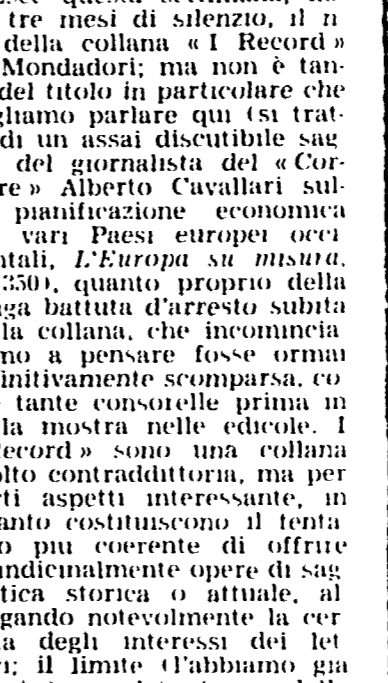
La riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, 42 ore settimanali, da 48 a 45 ore al massimo e norme che affermano che in ogni caso la durata delle ferie non può essere inferiore a tre settimane.

NEI PAESI CAPITALISTICI

Ciò premesso, qualche dato numerico sulla situazione in atto e sulle tendenze che avanzano nei Paesi capitalistici europei industrializzati.

Gli «economici» della settimana

Il libro fugge dall'edicola?



Di G.W.F. Hegel (a sinistra) viene ristampata l'Enciclopedia delle scienze filosofiche nella traduzione di Benedetto Croce (a destra).



Di G.W.F. Hegel (a sinistra) viene ristampata l'Enciclopedia delle scienze filosofiche nella traduzione di Benedetto Croce (a destra).

Esce questa settimana, dopo tre mesi di silenzio, il 34 della collana « I Record » di Mondadori, ma non è tanto del titolo in particolare che vogliamo parlare qui...

Esce questa settimana, dopo tre mesi di silenzio, il 34 della collana « I Record » di Mondadori, ma non è tanto del titolo in particolare che vogliamo parlare qui...

Esce questa settimana, dopo tre mesi di silenzio, il 34 della collana « I Record » di Mondadori, ma non è tanto del titolo in particolare che vogliamo parlare qui...

Esce questa settimana, dopo tre mesi di silenzio, il 34 della collana « I Record » di Mondadori, ma non è tanto del titolo in particolare che vogliamo parlare qui...

Esce questa settimana, dopo tre mesi di silenzio, il 34 della collana « I Record » di Mondadori, ma non è tanto del titolo in particolare che vogliamo parlare qui...

Esce questa settimana, dopo tre mesi di silenzio, il 34 della collana « I Record » di Mondadori, ma non è tanto del titolo in particolare che vogliamo parlare qui...

Esce questa settimana, dopo tre mesi di silenzio, il 34 della collana « I Record » di Mondadori, ma non è tanto del titolo in particolare che vogliamo parlare qui...

Esce questa settimana, dopo tre mesi di silenzio, il 34 della collana « I Record » di Mondadori, ma non è tanto del titolo in particolare che vogliamo parlare qui...

Esce questa settimana, dopo tre mesi di silenzio, il 34 della collana « I Record » di Mondadori, ma non è tanto del titolo in particolare che vogliamo parlare qui...

Esce questa settimana, dopo tre mesi di silenzio, il 34 della collana « I Record » di Mondadori, ma non è tanto del titolo in particolare che vogliamo parlare qui...

Esce questa settimana, dopo tre mesi di silenzio, il 34 della collana « I Record » di Mondadori, ma non è tanto del titolo in particolare che vogliamo parlare qui...

Esce questa settimana, dopo tre mesi di silenzio, il 34 della collana « I Record » di Mondadori, ma non è tanto del titolo in particolare che vogliamo parlare qui...

Vacanze liete

HOTEL ADRIATICO - BELLARIA A 50 METRI DAL MARE - AMPIO GIARDINO - GARAGE - CAMERE SENZA E CON SERVIZI PRIVATI. INTERPELLATE. TEL. 44 125

RICCIONE HOTEL ALFA-TAO Nuovissimo, in zona tranquilla e centrale non lontano dal mare. Buona cucina. Autoparco. Pensione completa in camera con servizi privati ed acqua calda e fredda. Prezzo speciale per il mese di giugno L. 2000. Interpellate anche per luglio ed agosto.

RIVAZURRA/RIMINI PENSIONE LARIANA VIA BERGAMO, 9 - TEL. 30 30 Vicinia mare. Camera acqua calda fredda - cucina romagnola. Bassa L. 1400 Interpellate.

RICCIONE PENSIONE GIOVUOLUCI VIA FERRARIS, 1 Giugno-settembre 1400; dall'1 al 10.7 L. 1700, dall'11 al 20.7 L. 1900; dal 21.7 al 30.8 L. 2000; dal 31.8 al 30.9 L. 1700 tutto compreso 100 m. mare - gestione propria. PRENOTATEVI!

RIMINI/VISERBA HOTEL VASCO TELEFONO 38 516 Sul mare. Moderno, confort, ascensore. Tutte camere dotate di balconi vista mare. Ottimo trattamento. Bassa L. 1900 - Luglio 2500 tutto compreso. Interpellate.

RICCIONE PENSIONE FIRENZE TEL. 38 227. Sul mare, camere balconi. Cucina genuina. Bassa L. 600. Luglio 2000 tutto compreso. Alta interpellate.

VISERBA/RIMINI PENSIONE FIRENZE TEL. 38 227. Sul mare, camere balconi. Cucina genuina. Bassa L. 600. Luglio 2000 tutto compreso. Alta interpellate.

RICCIONE PENSIONE CORTINA TEL. 42 734. Vicina mare - moderna - tranquilla con tutti i comfort. Cucina genuina. Bassa L. 1000. Luglio 1500 - Alta interpellate.

IGEA MARINA/RIMINI VILLA ARGENTINA Posizione tranquilla. Moderna. Tutto tenuto autonomo. Autoparco. Giugliosembrile L. 500 - Dall'1 al 10.7 L. 1700 - Dal 10.7 al 20.8 L. 2500

RICCIONE PENSIONE PIGALLE VIALE GOLDONI, 19 - TEL. 42 361. Vicina mare - ottimo trattamento - piscina - 1400 - alta interpellate - gestione propria.

S. MAURO MARE/RIMINI PENSIONE VILLA TERESA Moderna e confortevole, cucina casalinga, trattamento particolare, autoparco. PREZZI MODICI.

RIMINI HOTEL RECORD TEL. 21 205. Direttamente mare. Nuova costruzione. Camere con servizi completi. Telefono. Balconi. Ascensore. Bar. Bassa L. 2000 tutto compreso. Alta interpellate.

BELLARIA PENSIONE TASSINARI VIA PASCOLI, 30. Posizione tranquilla. Ambiente familiare, cucina genuina. Bassa L. 1000. Luglio 2000 tutto compreso. Camera con bagno L. 800

RIMINI PENSIONE VAON TEL. 28 413 - VIA LEARDI. Nuova costruzione. Vicina mare - Camere con servizi privati - balconi ottimo trattamento - Bassa 1400-1600. Alta interpellate. Direzione propria.

BELLARIA PENSIONE AL PARCO TELEFONO 44 320 20 metri mare. Giardino - autoparco - cucina casalinga. Giugliosembrile 1600 - Luglio 2000 - Agosto 2500 tutto compreso

RIMINI VILLA RANIERI VIA DELLE ROSE Vicina mare - ambiente familiare - Bassa 1500 - Luglio 1900 - Agosto 2400 tutto compreso. Giardino. Direzione propria.

BELLARIA PENSIONE GINEVRA Posizione tranquilla - moderna - ottimo trattamento - autoparco. Direzione propria. Giugliosembrile 1600 - Luglio 2000 - Agosto 2500 tutto compreso

RIMINI VITTO ALLOGIO GIOVAGNOLI PASCARELLA, 25 - TEL. 50 105. Ambiente familiare - accogliente, giardino, gestione proprietaria - Bassa 1500 - Alta 2000 tutto compreso.

BELLARIA VILLA CORALLO VIA ADRIATICO, 25 A 50 metri mare. Cucina scelti. Cabine mare. Bassa stagione 1400. Alta stagione 1800

RIMINI PENSIONE TANIA VIA PIETRO RIMINI, 2 - TEL. 24 334. Vicinissima mare. Trattamento familiare, cucina romagnola. Bassa stagione 1500. Alta interpellate. Gestione propria.

BELLARIA VILLA GLORIA VIA MONTENERO, 33 Posizione tranquilla - vicina al mare. Cucina genuina. Giugliosembrile 1500 - Luglio 1900 tutto compreso.

RIMINI/RIVAZURRA VILLA STELLINA VIA GALVANI, 26 - TEL. 30 914. Vicina mare. Camere balconi. Giugliosembrile 1400 - Agosto 2000 tutto compreso. Bassa stagione settembre L. 1300. Luglio 1800 - Agosto 2000 tutto compreso.

BELLARIA PENSIONE BELFIORE VIA PO, 7 Vicinissima mare - Camere con servizi privati - Bassa 1300/1500. Alta interpellate.

RIVAZURRA/RIMINI Pensione « DA GNASSI » VIA BATELLI, 7 - TEL. 30 485. Vicina mare - camere con servizi - cucina casalinga - balconi giardino - parcheggio. Bassa stagione 1600. Alta interpellate. DIREZIONE PROPRIETARIA.

ALASSIO PENSIONE PRINCIPE Centrale. Ottimo trattamento. Prezzi modici. Telefono n. 40.028.

RIVAZURRA/RIMINI Pensione « DA GNASSI » VIA BATELLI, 7 - TEL. 30 485. Vicina mare - camere con servizi - cucina casalinga - balconi giardino - parcheggio. Bassa stagione 1600. Alta interpellate. DIREZIONE PROPRIETARIA.

ALASSIO PENSIONE PRINCIPE Centrale. Ottimo trattamento. Prezzi modici. Telefono n. 40.028.

RIVAZURRA/RIMINI Pensione « DA GNASSI » VIA BATELLI, 7 - TEL. 30 485. Vicina mare - camere con servizi - cucina casalinga - balconi giardino - parcheggio. Bassa stagione 1600. Alta interpellate. DIREZIONE PROPRIETARIA.

ALASSIO PENSIONE PRINCIPE Centrale. Ottimo trattamento. Prezzi modici. Telefono n. 40.028.

RIVAZURRA/RIMINI Pensione « DA GNASSI » VIA BATELLI, 7 - TEL. 30 485. Vicina mare - camere con servizi - cucina casalinga - balconi giardino - parcheggio. Bassa stagione 1600. Alta interpellate. DIREZIONE PROPRIETARIA.

ALASSIO PENSIONE PRINCIPE Centrale. Ottimo trattamento. Prezzi modici. Telefono n. 40.028.

RIVAZURRA/RIMINI Pensione « DA GNASSI » VIA BATELLI, 7 - TEL. 30 485. Vicina mare - camere con servizi - cucina casalinga - balconi giardino - parcheggio. Bassa stagione 1600. Alta interpellate. DIREZIONE PROPRIETARIA.

ALASSIO PENSIONE PRINCIPE Centrale. Ottimo trattamento. Prezzi modici. Telefono n. 40.028.

Dal movimento delle suffragette ai nostri giorni

Cento anni di « rivoluzione » incompiuta per la parità della donna in Inghilterra

Sprego e discriminazione, i caratteri della condizione femminile — La piramide delle qualifiche — La regina dei consumi e la cenerentola dei salari — Il progresso tecnico: una prospettiva che non risolve il problema

LONDRA, maggio
In Inghilterra la donna è più libera che in altri paesi occidentali. Eppure — anche in un paese « illuminato » dove le moderne esigenze di produzione e di sistemazione sociale hanno liquidato molti pregiudizi — essa è tuttora ben lontana dalla completa emancipazione che un secolo di campagne organizzate ha costantemente mirato a procurarle. Quest'anno ricorre un doppio anniversario. Sono passati cento anni da quando, nel 1867, il movimento riformista civile della donna sulla base dell'agitazione organica voto è stato ottenuto, nel 1917, dietro la spinta del mondiale. Le due date segnano un lungo processo con la pubblicazione del libro di Mary Wollstonecraft, « *Vindici parziali* » i risultati. Perché, se è vero che drammatici ed

suffragette e al nome della loro guida, Christabel Pankhurst, vero anche che una certa autolimitazione settoriale e una rinuncia gradualista ai massimi obiettivi vennero accettate dai leaders del movimento femminile, per i quali l'obiettivo della democrazia parlamentare rappresentativa — il diritto al voto rimase l'aspirazione più alta — lo strumento che automaticamente avrebbe dovuto favorire l'integrazione della donna nella società.

Mezzo secolo più tardi fatti istituzionali, economici, sociali e psicologici ritardano tuttora lo sviluppo. L'uguaglianza effettiva è ancora da conquistare. « Spreco e discriminazione », così il « Times » intitolava il 3 di questo mese un suo dettagliato panorama sulla « condizione femminile » e poco più del 32% del totale della forza lavoro britannica. Due milioni sono solo parzialmente occupate come part-timers. Soltanto il 2,7% i carichi direttivi. E' un'infima minoranza (0,7%) fa parte di organizzazioni professionali riconosciute. Soltanto il 2,7% si accompagna alla degradazione delle mansioni e delle

qualifiche all'altro estremo. Le donne costituiscono infatti il 37 per cento della mano d'opera e solo il 11,7% delle professioni in tenero (includendo anche ilsegnamento dove sono in maggioranza). Fra gli studenti rappresentano una netta maggioranza nei confronti delle ragazze. Lo squilibrio delle opportunità nell'addestramento tecnico e nell'istruzione vera e propria determinano la disoccupazione cronica della donna. Lo stato d'inerferità è poi ribadito dal diverso livello di retribuzione: la paga femminile, in media, è inferiore del 25 per cento a quella maschile. Lo spreco delle risorse umane per un inserimento della donna solo parziale nel ciclo produttivo trova quindi corrispettivo — come anche il « Times » riconosce — nella discriminazione nei confronti della parità della « categoria più sfruttata ». Nella società dei consumi l'attacco è duplice: da un lato una « compensazione » formale, la « *pyramide* » (o « *piramide* ») del salario (e talora superiore) a quello dell'uomo, dall'altro, la tecnica delle vendite mirante soprattutto a persuadere chi, come la massaia, ha la maggior parte del reddito familiare.

E le sempre più numerose pagine della donna nella stampa d'informazione, ricche di pubblicità e di suggerimenti per gli acquisti, sono un veicolo integrale dell'ideologia dominante. Finché la discriminazione, che persiste, non sia abolita, la « *pyramide* », affiancata dalla campagna femminista perché « si calcola che entro il 1970 l'industria avrà bisogno di altri 200 mila unità lavorative e l'unica riserva di lavoro rimasta è la donna... e c'è una necessità vitale di averne una maggiore e migliore preparazione », per portare le donne dentro i ranghi della forza lavoro.

La parità salariale che da decenni il movimento sindacale inglese ha iscritto fra le sue rivendicazioni sta diventando una esigenza del sistema. E' una « *pyramide* » che si è formata, e che non si accorgono di esistere, le forze organizzate del movimento dei lavoratori a rinnovare la pressione (il sindacato dei trasporti, il sindacato dei trasporti, il sindacato dei trasporti, il sindacato dei trasporti) ottenuto il trattamento paritetico per i fattori della donna (gli autobus) e che l'uguaglianza femminile è una questione delle radici profonde, che penetra nelle strutture del nostro mondo e non può essere compiutamente realizzata senza la radicale trasformazione sociale.

E' impossibile citare per esteso la serie di libri, studi e convegni che più di recente in Inghilterra hanno avuto per argomento la donna e la sua liberazione in una società come la nostra, strutturalmente imperniata proprio sulla disuguaglianza economica e sociale fra i due sessi. Possiamo solo accennare ad alcune conclusioni: la « *pyramide* » del salario è un fenomeno recente, legato all'automazione, riduce fino ad abolirne ogni differenza reale o presunta fra donna e uomo nella produzione. Ma la possibilità tecnica non significa progresso automatico perché « sotto il capitalismo la tendenziale contrazione della forza lavoro fa aumentare anziché diminuire, il rischio che la donna sia « *sospesa ai margini* ».

Dall'altro canto, sul piano dei rapporti civili, familiari e sessuali la battaglia è ancor più dura e importante perché si affermi quel processo di socializzazione che emancipa la donna dalla subordinazione fisica e psico-giuridica, dalla condizione passiva che fa di lei, appunto, il « *perno* » e il simbolo di una società basata sul rapporto di proprietà sulla specializzazione e l'« *oggettivamento* ». Su questa terra si esercita la ricerca degli intellettuali inglesi più impegnati, che fanno del prodotto dei sei mesi di lavoro, ma che tempo hanno per le illusioni sentimentali e le hanno sostituite con quelle commerciali. Così, dopo l'apoteosi di San Valentino e le 24 ore dedicate al primo amore (« *in relazioni* »), da qualche anno imperverosa è la « *festa della mamma* ». « *Diteci il vostro affetto con un dono* » è lo slogan. Ogni secolo — usando uno di quei vecchi detti che si adattano a tutto — ha la madre che si merita. Cornelia o Madame Curie. Noi abbiamo la madre

Il matrimonio cattolico fra i dogmi e la realtà

« I nostri dilemmi morali sono nuovi, la tradizione non basta più », affermano tredici coppie americane che hanno partecipato all'inchiesta di Michael Novak — Da tutti un drammatico appello perché la Chiesa riveda la sua posizione sul controllo delle nascite — I rapporti fra i coniugi

14 maggio: festa della mamma



Tanti auguri per il giorno della mamma... tanti auguri, a le mamme!

LETTERINA ALLA MAMMA
Se ce ne fosse una di più avrei la lavatrice e anche la tivù.
IL SOGNO
Mia madre china sul ferro da stiro sogna il paradiso, sogna di fare ancora l'angelo senza focolare.
IL REGALO
« Cara mamma, io e papà ti facciamo questo regalo. Ci abbiamo messo il nostro cuore e buoni premi di grande valore ».

PARADISO CONFINDUSTRIALE
In paradiso c'è un reparto per le mamme lenocitate dopo il parto.
PURTROPPO
Di mamma ce n'è una sola.

Da una parte, leggi scritte da secoli, una moralità pietosa un intrico di norme e di dogmi che dovrebbero guidare i sentimenti e dettare una severa regola di vita, dall'altra, l'esistenza garbata con i suoi problemi che si fanno più e più angosciosi impossibili da risolvere sul modello di una norma « statica », che qualcosa sia fatto per modificare gli uomini, le donne, le famiglie oggi si collocano nel mondo e conducono la loro esistenza quotidiana. Questo contrasto, presente in ogni pagina, in ogni riga dell'inchiesta di Michael Novak — uno dei più aperti fra gli scrittori cattolici americani — sul matrimonio cattolico negli Stati Uniti (« *Esperienze coniugali* », ed. Boring), rende il libro spesso drammatico, un documento di sofferenza che non vuol risolversi nella rassegnazione, e sfocia in un grido d'allarme e in un appello alla Chiesa cattolica, perché qualcosa sia fatto per modificare la realtà, e soprattutto la norma di vita che da essa scaturisce.

« Il matrimonio o nella legge canonica o il matrimonio vissuto non sembrano essere la stessa cosa » afferma l'autore nella prefazione al volume, in cui sono raccolte le testimonianze di tredici coppie cattoliche americane, scritte dal marito e dalla moglie, oppure da uno solo dei coniugi. « Non basta rifarsi alla tradizione, i nostri dilemmi morali sono nuovi. La medicina, l'economia, il nuovo senso di responsabilità il più alto livello di istruzione hanno complicato i problemi morali della vita comunitaria ». Insistono molti dei collaboratori del libro.

I problemi della nostra epoca
Nonostante la protesta di teologia assoluta ai principi della Chiesa vissuta con il rigorismo proprio delle minoranze religiose e interpretata secondo schemi severi (la maggioranza degli intellettuali cattolici in questo secolo) — la ribellione che esce dai testimonianze raccolte da Michael Novak investe tutti i cardini della « famiglia » dal rapporto sessuale fra i coniugi alla

funzione dei figli, al ruolo della donna. Ma l'insufficienza e l'angoscia toccano il loro culmine quando si arriva al punto dove di tutta la materia « la procreazione non voluta, ma imposta in sostanza alle coppie cattoliche dalla impossibilità di attuare qualsiasi forma di controllo sulle nascite che non sia il diffusissimo metodo Ogino-Knaus del controllo del ciclo ».

« Naturalmente nei matrimoni cattolici uno dei problemi salienti nasce dalla posizione della Chiesa circa il controllo delle nascite — scrive la signora A., sposata da sei anni, con quattro figli — Per suo marito e per me questo è un problema grave e sempre ricorrente: per noi, il controllo del ciclo mestruale non funziona. Due bambini ci sono nati proprio quando lo mettevamo in atto con grande precisione. Il nostro quarto figlio è nato dopo cinque anni e un mese di matrimonio, e per comunicazioni imprudenti durante la gravidanza sono stati molto male. Il nostro medico, non cattolico, ci ha detto che il controllo delle nascite non sembrano essere la stessa cosa ».

« Il fine del matrimonio indicato nella procreazione forzata è dunque un dogma superato considerato addirittura invecchiato e non umano. Tutte le coppie ricercano al rapporto matrimoniale a questo delicato e composto intrecciarsi di sentimenti e sentimenti, di collaborazione, di uguaglianza in sé e di fuori della procreazione e della cura dei figli ».

Il ruolo della donna
« La nostra breve esperienza nel cercare di vivere un matrimonio cattolico ci ha condotti a sperare che la Chiesa modifichi alcuni dei suoi punti di vista sul matrimonio. Invece di aggiungere la signora L. — Ci auguriamo, in particolare, che riveda il suo atteggiamento sul controllo delle nascite... Come possono i cattolici prolungare il libero arbitrio in tutti i campi della vita morale e negarlo nel più importante di tutti gli atti umani, quello di dare la vita ad un nuovo essere umano? ».

« Il vecchio edificio della famiglia cato ca « *ossessione* » dei pilastri secolari del coltore canonico e dei dogmi re « *giorno* » regge più Sono gli stessi cattolici più rigorosi a confessarne l'inefficienza ai tempi, alla vita reale. E' « *da* » da creare, gli sprazzi aperti dal Concilio in tema di rapporti nel matrimonio, la possibilità di un prossimo cambiamento della posizione della Chiesa sul controllo delle nascite, vengono di qui: dalla spinta reale della volontà della gente cattolica compressa, ad una vita in cui tutti gli aspetti della personalità e della dignità umana siano rispettati. ».

Una delle interviste del libro di Michael Novak, dopo aver preso la decisione di usare mezzi anticoncezionali non permessi dalla Chiesa, scrive: « Mi resi conto di aver vissuto per cinque anni in uno stato di collera repressa contro lo sforzo di uniformarmi ad una vita che era un insulto alla mia intelligenza e ai miei sentimenti ». La maggioranza dei cattolici non vuole più sopportare questo insulto.

Giuliana Massari
Vera Vegetti



Manifestazioni di suffragette inglesi per il diritto di voto nei primi anni del '900

Lo stratagemma di una donna che lavora e della sua collaboratrice domestica

IL DIARIO SUL FRIGORIFERO

Così comunicano due persone che, per gli orari diversi, non s'incontrano mai - La casa si organizza con i fogli del taccuino - « Confessate » per iscritto le difficoltà di ciascuna - Con un po' di umorismo e un po' di confusione viene descritta una grande solidarietà, giorno per giorno

« *Dati gli orari del mio lavoro, non credo che potremmo vederci spesso. La cosa più opportuna sarà quella di scrivere i nostri dati da comunicare di volta in volta tutte le novità e le necessità reciproche. Lascio quindi questo quaderno sul frigorifero... nella speranza che i nostri rapporti non si raffreddino troppo. Può darsi che una ne dubito — che qualche volta la potremo incontrare e allora parleremo meglio a voce. Intanto... ».*

« *Cara Maria. Ho fatto il conto delle ore e le lascio 15 mila lire. Si tenga pure il resto come mio piccolo regalo per Natale. La ringrazio della bella pianta di ciclamino che mi ha regalato. Quanto alla lampadina, sono di quelle che capitano a chi la tocca. Per una lampadina non le pena di parlarne. La casa è un bel disordine, eh? ».*

« *Paola G. non vive sola. Lo si scopre improvvisamente dal suo scritto in scena un personaggio importante: il marito di Paola G. « Cara signora » scrive Maria — Non ho potuto riordinare la camera perché sono molto stufa e non posso togliermi gli stivali. Sarà per un'altra volta... ».*

« *Paola G. risponde: « Mi scusi se non ho risposto prima. Sono un po' occupata. Ma come sa, io e mio marito abbiamo orari diversi e anche un lavoro, lavoro di notte. Comunque non si preoccupi: ho portato i lenzuoli a lavare in lavanderia. Speriamo bene... ».*

« *Le speranze sono deluse. « Cara signora », risponde Maria — Ha visto le lenzuola riportate dalla lavanderia? Tutte macchiate, ma le rilavate, ma purtroppo restano così. Peccati! Intanto ho cambiato il solo letto con un solo lenzuolo. Gli altri non sono riusciti a trovarli. Ma dove sono? Suo marito non sapeva? Questo marito non è davvero un gran cosa. Tanto è vero che Paola G. è costretta a partire fuori di città per il suo lavoro, anch'egli interviene su pure con scarsa competenza. Ecco infatti la sua colluttola nel diario: « *Cara Maria Paola è andata a Pisa e torna soltanto domani sera. Dovrei lasciare dei soldi così mi ha detto prima di partire, ma mi sono dimenticato la cifra. Vuol essere così gentile da pazientare ancora? Quando Paola tornerà provvederò immediatamente, gli altri non sono riusciti, al ritorno, provvede E' inutile: gli uomini di queste cose non vogliono né possono occuparsi. Anche Maria comprende, e non cose che capitano a noi che lavoriamo » scrive anche lei.**

« *Paola G. risponde: « Mi scusi se non ho risposto prima. Sono un po' occupata. Ma come sa, io e mio marito abbiamo orari diversi e anche un lavoro, lavoro di notte. Comunque non si preoccupi: ho portato i lenzuoli a lavare in lavanderia. Speriamo bene... ».*

« *Paola G. risponde: « Mi scusi se non ho risposto prima. Sono un po' occupata. Ma come sa, io e mio marito abbiamo orari diversi e anche un lavoro, lavoro di notte. Comunque non si preoccupi: ho portato i lenzuoli a lavare in lavanderia. Speriamo bene... ».*

« *Paola G. risponde: « Mi scusi se non ho risposto prima. Sono un po' occupata. Ma come sa, io e mio marito abbiamo orari diversi e anche un lavoro, lavoro di notte. Comunque non si preoccupi: ho portato i lenzuoli a lavare in lavanderia. Speriamo bene... ».*

r. s.

Leo Vestri

LA REALTA' NEGLI STUDI

A chi visiti il grande e moderno centro di produzione televisiva di viale Po, a Roma, viene sempre mostrato con orgoglio dai funzionari addetti alle pubbliche relazioni il reparto scenografico. In effetti, si tratta di un reparto che impressiona per le sue proporzioni e per la sua efficienza: qui, lavorando con le materie plastiche, i tecnici costruiscono di tutto, ricercando alla perfezione quegli interni — dal grande salone stile Impero alla stanza dell'Otto-

Non si tratta di una « stranezza »: al contrario, una scelta precisa ha portato attraverso gli anni la RAI-TV a concentrare i suoi sforzi produttivi e le sue iniziative in direzione dello spettacolo piuttosto che in direzione della documentazione viva e diretta — ha portato, cioè la TV a barriarsi negli studi piuttosto che a portare i suoi « occhi » per le strade, nel vivo della cronaca. A confermarlo stanno la relativa debolezza delle attrezzature per le riprese « esterne », la discutibile funzionalità delle truppe degli inviati, le linee della programmazione.

Giovanni Cesareo

CHE COSA C'E' DIETRO GLI « INDICI » PREPARATI DAL SERVIZIO OPINIONI



GIOVANI
Media di ascolto: 3,6 milioni di telespettatori
Indice di gradimento: 18-24 anni 79
25-44 anni 70
45-60 anni 68

Una inquadratura di un servizio di « Giovani » su quattro artigiani fiorentini

I MISTERI DEL «GRADIMENTO»

Breve analisi dei giudizi sulla rubrica « Giovani » e sul teleromanzo « I promessi sposi » - La tendenza a prefabbricare il « telespettatore medio » con conclusioni guidate e scelte obbligate

Dinnanzi ai teleschermi erano in 21 milioni per il Festival di Sanremo, in 19 milioni per l'ultima puntata dei Promessi Sposi; e ogni settimana dai 3 ai 5 milioni stanno seduti a televedere TV 7 o Giovani. Ma chi sono? Ufficialmente li hanno ribattezzati telespettatori; e se ne parla (quando se ne parla) per cifre globali e indici di gradimento assoluti. Settanta punti qua, ottanta punti là: ai telespettatori questa trasmissione è piaciuta mica tanto, non è piaciuta affatto. Conclusioni che danno le ali o seminano sconforto fra gli autori. Anche se nessuno sa con esattezza chi diavolo sia questo telespettatore (medio, possibilmente) dietro il quale si trincerano scelte e giudizi degli alti dirigenti della RAI. I lumi dovrebbero fornirli il Servizio Opinioni (quello che la RAI ha esibito all'ultima Fiera di Milano): decine di impiegati, grandi saloni, migliaia di telefonate ed interviste quotidiane, centinaia di intervistatori, schede meccanografiche. I risultati sono ancora sommersi e si ha la fondata sensazione che la ricerca venga condotta in modo da non

sollevare spaccati problematici o per eliminarli, senza che siano in partenza. Qualche elemento, tuttavia, è pur sempre utilizzabile per farsi strada fra questi misteriosi telespettatori. Giovani che ha parzialmente rotto il fronte della tradizione televisiva, offre la serie di dati più interessante. In termini di trasmissioni (francamente ancora a dati di aprile) ha ottenuto un indice di gradimento di 71, con una media di 3 milioni e 600 mila spettatori a puntata. Che significa? Il Servizio Opinioni ha condotto qualche esame particolare su alcune serate, con la tecnica delle interviste telefoniche: 700 (elebbranti) delle dodici maggiori città, interpellati alla fine della trasmissione, hanno espresso ogni volta la loro opinione. I guai emergono subito. Giovani, trasmessa sul secondo canale in alternativa a programmi di più immediato richiamo (l'ultima puntata è andata addirittura in onda insieme alla prima trasmissione del Promessi Sposi), intrattiene una quota assai bassa di utenti. Il 2 febbraio, ad esempio, appena il 10% (mentre il 50% televede sul « primo » Gli ualferrabbi, e il 34% non ha accesso al televisore); il 12 gennaio il 24% (mentre il 30% assiste a Vite e insieme, e il 38% è rimasto a tutta spina); il 21 gennaio il 18% (mentre il 30% assiste a Vite e insieme, e il 38% è rimasto a tutta spina). Relativamente pochi spettatori, dunque. Ma gli indici di gradimento (totali (elaborati questa volta su migliaia di interviste) rivelano una importante variazione nel pubblico: i giovani tra i 18 e i 24 anni assegnano alla rubrica ben 79 punti; tra i 25 e i 44 anni si scende a 70; oltre i 45 anni si precipita a 66. La rubrica, tutto sommato, ha trovato il pubblico che cercava. Quei pochi milioni di spettatori (appena un sesto dei Promessi Sposi) cominciano ad acquistare una dimensione ed una qualità di vertice. Che si fanno ancora più precise quando si passa all'esame delle singole puntate

Discussioni sui miti

I giovani di Giovani, infatti, chiedono di essere informati, e di discutere anche dei miti imposti dalla civiltà dei consumi. Ecco ancora il 2 febbraio, con due servizi di diverso carattere sulla musica leggera: un ritratto di Gigliola Cinquetti e un dibattito di studenti del Festival di Sanremo. Un mito e un tentativo di discussione sul Festival dei miti. Le preferenze degli spettatori vanno nettamente al secondo: « un dibattito sincero », dicono le risposte, « una cosa diretta e viva », e finalmente « è cercato di mettere il dito sulla piaga nazionale », il servizio sulla Cinquetti è respinto da tutti (con rarissime eccezioni) come « il solito argomento », « una cosa che non c'entra per niente ».

Non è un episodio isolato. L'edizione del 6 aprile vede condannato decisamente un servizio sui « Delitti della canzone », mentre il lungo dialogo con quattro giovani artigiani fiorentini raccoglie la maggioranza dei consensi. In questo confronto non ci rimette soltanto la canzone. Il 12 gennaio, infatti, Giovani manda in onda una inchiesta fra i ragazzi sar-

Il rapporto con gli utenti

I giovani, gli operai, i professionisti sono di giudizio assai più moderato. Ma qual è, d'altra parte, questo giudizio? Com'è motivato tanto favore? Lo stesso Servizio Opinioni deve concludere la sua indagine ammettendo che « potrebbe risultare che il gradimento sia stato essenzialmente legato all'importanza e popolarità del titolo letterario », il quale, del resto, viene giudicato dagli spettatori come « una storia commovente », e molto romantica o addirittura « una storia d'amore » (fecero qui il tele-spettatore medio) che la RAI cerca disperatamente. La problematica del Marzoni scoppia nella tempesta di una vicenda individuale tanto che appena il racconto si allontana da Renzo e Lucia l'interesse crolla come alla quarta puntata, dove la dimensione storica diventa predominante e l'indice di gradimento precipita a 65 (per risalire a 82 la settimana seguente, quando si narra quel bellissimo colpo di scena che è la conversione dell'Innocenzo). Naturalmente, su questi alti e bassi incidono notevolmente anche la realizzazione.

Non si può dire, al termine di questa breve analisi di avere risolto il mistero del telespettatore. Ma, purtroppo, basandosi sui dati del Servizio Opinioni sarebbe difficile fare di più e meglio, perché le indagini compiute dal servizio badano più alla meccanica della

Dario Natali

IN ONDA QUESTA SERA LA PRIMA PUNTATA DELLA BIOGRAFIA DI LINCOLN

Erce romantico o solido liberale?

Il presidente assassinato fra leggenda e verità — La guerra fra Nord e Sud per la questione degli schiavi fu più uno scontro di interessi che di civiltà — Come il presidente fece comprare i voti degli esitanti al Congresso che doveva votare l'emancipazione dei negri

All'alba del 15 aprile 1865 il presidente Lincoln morì. Non aveva più ripreso coscienza al momento in cui, nel suo palco in teatro, un fanatico razzista gli aveva tirato un colpo di pistola alla nuca. Solo pochi giorni prima un suo lavoro profondamente turbato. « La Casa Bianca », raccontò alla moglie, era illuminata e deserta. « Io sentivo voci e singhiozzi per le stanze vuote a che trovai, tra una moltitudine in la crima, un catalano su cui riposa una salma avvolta in panno funebre. Chi è morto? », domandò a un soldato. « Il presidente è stato assassinato », mi rispose. Allora si levò dalla folta un'esplosione di dolore così violenta che mi destò.

dell'illuminismo e i diritti dell'uomo, ma pensano alla conquista degli Stati meridionali bloccati dal sistema arretrato della schiavitù, da trasformarsi in mercato per i prodotti industriali e per la speculazione bancaria.

mondo-visione

HAPPENING TELEVISIVO
«Cos'è un happening?», a questa domanda la BBC risponderà mercoledì prossimo mandando in onda un servizio registrato durante un happening svoltosi all'Alexandra Palace alla fine di aprile. Al « Ben », durato quattordici ore, hanno partecipato, sulla scia di « The Underground » che ha dato vita all'incontro.



CRISI NEGLI USA PER IL COLORE

Tutte le più grandi industrie di televisori statunitensi, che avevano orientato la loro produzione verso il boom degli apparecchi a colori, sono in crisi. Il mercato, infatti, non ha risposto alle aspettative: si prevedeva, per il '67, un aumento di vendite pari al 50% rispetto all'anno scorso; i distributori ne hanno ritirato soltanto il 25 per cento in più e, infine, il pubblico ha acquistato appena il 10% dell'aumento previsto.

TROPPA PUBBLICITA' ALLA TV

Gli editori tedeschi dicono di essere preoccupatissimi: le trasmissioni radio televisive (specialmente quelle private) si accaparrano quasi tutte le pubblicità, lasciando sprovvista la stampa della sua tradizionale fonte di finanziamento. Un deputato si è fatto portavoce di queste preoccupazioni, ed ha chiesto che almeno sulle cattedre radiotelevisive ufficiali siano aboliti gli annunci pubblicitari.

«ole » Berald », che è la linea di tutte le guerre di conquista; « il mio unico scopo in questa lotta guerra sia "breve": essa finirà al più presto se la si inizierà con vigore ». Paradossalmente proprio la prudenza di Lincoln, la sua patriottica ostinazione nel tentare una impossibile riconciliazione tra le parti, finiscono per oscurare i motivi ideali, « il mio unico scopo in questa lotta guerra sia "breve": essa finirà al più presto se la si inizierà con vigore ». Paradossalmente proprio la prudenza di Lincoln, la sua patriottica ostinazione nel tentare una impossibile riconciliazione tra le parti, finiscono per oscurare i motivi ideali, « il mio unico scopo in questa lotta guerra sia "breve": essa finirà al più presto se la si inizierà con vigore ». Paradossalmente proprio la prudenza di Lincoln, la sua patriottica ostinazione nel tentare una impossibile riconciliazione tra le parti, finiscono per oscurare i motivi ideali, « il mio unico scopo in questa lotta guerra sia "breve": essa finirà al più presto se la si inizierà con vigore ».

In tal modo quello che avrebbe dovuto essere lo scopo generoso e umano del conflitto, la « guerra dei vecchi combattuti e malamente. L'emancipazione degli schiavi effettuata dai vincitori diventa la punizione del vinto, il colpo di grazia dato ai « negri » e, infine, il primo passo della conquista del sud effettuata dai nuovi padroni del nord. Costoro, per richiamare un esempio a noi ben noto, ripetono qui « i negri » del mestiere di pata e i medesimi errori con cui si effettuò nella stessa epoca l'unità d'Italia.

La abolizione del seraggio, da affermazione di civiltà, si trasformò in trionfo della corruzione e del danaro. Seicentocentimila uomini, come si disse con giustizia, amarezza sono caduti nella « guerra dei vecchi combattuti e malamente. L'emancipazione degli schiavi effettuata dai vincitori diventa la punizione del vinto, il colpo di grazia dato ai « negri » e, infine, il primo passo della conquista del sud effettuata dai nuovi padroni del nord. Costoro, per richiamare un esempio a noi ben noto, ripetono qui « i negri » del mestiere di pata e i medesimi errori con cui si effettuò nella stessa epoca l'unità d'Italia.

Tutto ciò che Lincoln aveva sperato di evitare col suo prudente realismo, anteposto l'interesse dell'Unione al diritto astratto, si realizzò nell'interesse dei più avidi e dei più forti. Costicché diventa fatale che venisse ammazzato l'uomo ormai in testa a tutti: ai vinti che lo ritennero responsabile delle loro sventure, ai vincitori che tiravano su una onestà patriottica un ostacolo alla brutale avidità. Vinto Lincoln, il vicepresidente Johnson (c'è sempre un Johnson dietro la porta) entrò alla Casa Bianca, l'assassinio viene eliminato e i mandanti rimangono impuniti. Una nuova forma di schiavitù rinasce: le catene dei negri; esseri « inferiori » da isolare e da sfruttare al nord e al sud come manovalanza a basso prezzo.

Rubens Tedeschi



L'Equipe '84' che canta la canzone di Mogol a 29 settembre e attualmente trasmessa anche otto volte nello stesso giorno dalla radio

Le stesse quarantanove canzoni in onda ogni giorno per 3 mesi

«Un disco per l'estate» è un vero e proprio bombardamento pubblicitario Migliaia di ore e miliardi di lire per le canzonette alla radio e alla TV

Un disco per l'estate? Come dice enfaticamente l'annuncio, una canzone per le radio e per la televisione. La risposta non è facile. Si può però chiarire che un disco per l'estate è organizzato direttamente dall'AFI (l'associazione dei fonografici italiani) e che la RAI lo organizza, dandogli solo ad essere garantito sotto il profilo « morale ». In pratica, le case discografiche hanno trovato il modo di moltiplicare i loro programmi pubblicitari (raccolti, sul secondo radiofonico, attorno alle 14) senza spendere una lira ed assicurando una pubblicità, una profumata e vastità d'ascolto che nessuna trasmissione a pagamento potrebbe mai ottenere.

La passiva della RAI si può spegnere solo con l'imponenza dell'Ente a contrastare le industrie discografiche, oggi più che mai principale fonte di materia prima per i programmi radiofonici. Su 13.514 ore di trasmissione di programmi leggeri, 1.880 sono operate dalla voce Frusta e varietà, 35 da opere e commedie musicali (che gli garantiscono copie entrate a due case editrici) e ben 11.599 dalla musica leggera. Queste cifre corrispondono a quelle ben succose che troviamo alla voce « diritti d'autore » e dalle quali risulta che la RAI ha pagato nel 1965 quasi quattro miliardi (3.936.533.233) di diritti d'autore, somma che corrisponde al 12 per cento del totale delle spese di produzione dei programmi ed al 41 per cento del totale del bilancio dell'ente; con un aumento di 346 milioni per la

quasi risonante popolare che per esempio, a livello di vendita di cartoline, riceve invece la Loketta di Capolago. La risposta non è facile. Si può però chiarire che un disco per l'estate è organizzato direttamente dall'AFI (l'associazione dei fonografici italiani) e che la RAI lo organizza, dandogli solo ad essere garantito sotto il profilo « morale ». In pratica, le case discografiche hanno trovato il modo di moltiplicare i loro programmi pubblicitari (raccolti, sul secondo radiofonico, attorno alle 14) senza spendere una lira ed assicurando una pubblicità, una profumata e vastità d'ascolto che nessuna trasmissione a pagamento potrebbe mai ottenere.

La passiva della RAI si può spegnere solo con l'imponenza dell'Ente a contrastare le industrie discografiche, oggi più che mai principale fonte di materia prima per i programmi radiofonici. Su 13.514 ore di trasmissione di programmi leggeri, 1.880 sono operate dalla voce Frusta e varietà, 35 da opere e commedie musicali (che gli garantiscono copie entrate a due case editrici) e ben 11.599 dalla musica leggera. Queste cifre corrispondono a quelle ben succose che troviamo alla voce « diritti d'autore » e dalle quali risulta che la RAI ha pagato nel 1965 quasi quattro miliardi (3.936.533.233) di diritti d'autore, somma che corrisponde al 12 per cento del totale delle spese di produzione dei programmi ed al 41 per cento del totale del bilancio dell'ente; con un aumento di 346 milioni per la

radio e di 210 milioni per la TV. In questo senso la pur positiva notizia di non è stata introdotta da Leone Piccioni nei programmi radiofonici risulta più apparente che reale. Piccioni, ad esempio, non ha saputo o voluto opporsi al disco per l'estate del quale, anche da un punto di vista qualitativo, non si può certo dire bene il vero. È ancora più basso di quello di Sanremo). Le case discografiche hanno trovato il modo di moltiplicare i loro programmi pubblicitari (raccolti, sul secondo radiofonico, attorno alle 14) senza spendere una lira ed assicurando una pubblicità, una profumata e vastità d'ascolto che nessuna trasmissione a pagamento potrebbe mai ottenere.

La passiva della RAI si può spegnere solo con l'imponenza dell'Ente a contrastare le industrie discografiche, oggi più che mai principale fonte di materia prima per i programmi radiofonici. Su 13.514 ore di trasmissione di programmi leggeri, 1.880 sono operate dalla voce Frusta e varietà, 35 da opere e commedie musicali (che gli garantiscono copie entrate a due case editrici) e ben 11.599 dalla musica leggera. Queste cifre corrispondono a quelle ben succose che troviamo alla voce « diritti d'autore » e dalle quali risulta che la RAI ha pagato nel 1965 quasi quattro miliardi (3.936.533.233) di diritti d'autore, somma che corrisponde al 12 per cento del totale delle spese di produzione dei programmi ed al 41 per cento del totale del bilancio dell'ente; con un aumento di 346 milioni per la

di 29 settembre (tanto per citare un caso) di un lavoro di Mogol (danzone che « era ») ai primi sette posti di Rai. Parole con altrettanti brani da lui scritti o tradotti) cantata dall'Equipe 84. Qui il disco è passato e ascoltato dalle cronache due volte. E, oltretutto, la canzone ha grande enfasi, come se avesse scoperto una eccezionale rarità.

Se non si volesse guardare ancora più da vicino la cosa sospesa della « riforma Piccioni » si potrebbe anche scoprire che con essa tornano certi programmi « messi in onda » nei mesi di maggio e giugno. E, oltretutto, la canzone ha grande enfasi, come se avesse scoperto una eccezionale rarità. Se non si volesse guardare ancora più da vicino la cosa sospesa della « riforma Piccioni » si potrebbe anche scoprire che con essa tornano certi programmi « messi in onda » nei mesi di maggio e giugno. E, oltretutto, la canzone ha grande enfasi, come se avesse scoperto una eccezionale rarità.

Alle 11 partenza da Fiumicino Un'istituzione di livello mondiale

Oggi sarà a Mosca Il Piccolo di Milano

l'orchestra di Santa Cecilia

Stamattina alle 11, un grosso apparecchio della flotta aerea sovietica, con una sola infernata e con un solo balzo, si porterà via da Roma l'orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia. Direttore, personale vario, professori e strumentisti: tutti in un gigantesco aeroplano (di quelli che imbarcano 160 passeggeri), venuto apposta da Mosca per portare a Mosca, e poi a Leningrado, in tournée la nostra orchestra. Soluzione ideale per un lungo viaggio in un tempo brevissimo: tre ore e mezzo.

L'emozione e l'ansia di questa tournée nell'URSS sono indubbiamente accresciute da un viaggio così sbrigativo. Cento persone, cento teste, cento famiglie: cento soluzioni anche al problema del viaggio.

Ma vi par poco - ha detto Previtali ai più perplessi - arrivare in tre ore ed essere pronti al concerto?

Ha dato lui stesso le più ampie assicurazioni e garanzie per mettere al bando l'ultima foga, e via, stamattina si parte.

A Mosca aspettano. E' già incominciata la caccia ai biglietti. Sono esauriti da qualche giorno quelli del primo concerto (domani nella sala del Conservatorio), e non è facile procurarsi gli altri. E' bene non fare aspettare un pubblico così eccitato. Coraggio, orchestra, non c'è niente di meglio che un grosso aereo, con bagagli e strumenti a portata di mano.

Però - dice qualcuno - il Presidente dell'Accademia è andato in treno. Infatti, il maestro Renzo Silvestri è già partito. In treno, perché impaziente, facendo - dice sbrigativo - parecchie cose inerenti alla sua carica e all'Accademia, presso

diverse città europee e anche a Praga. E' per questo che non abbiamo fatto in tempo a salutarlo e a sentirlo. Ci ha lasciato lui, però, un biglietto per esprimerci la sua ansiosa gioia della tournée. Mosca e Leningrado sono città ancora favolose e misteriose, desiderate e temute nell'ambito dei confronti musicali.

Dunque - riprendiamo il discorso con Fernando Previtali - sette concerti: quattro a Mosca, tre a Leningrado. Previtali è soddisfatto. L'orchestra sarà un po' stanca (la stagione concertistica è finita appena domenica scorsa), ma è in piena forma.

Che cosa suonerà nell'URSS, la nostra orchestra? Fernando Previtali ci spiega come si è arrivati ai tre programmi che egli alternerà nei concerti di Mosca e di Leningrado. L'Accademia ha proposto un vastissimo repertorio di musica classica, moderna e contemporanea e da esso è venuta la scelta: Beethoven (Sinfonia n. 5); Mendelssohn (Sinfonia n. 3, «Scotese»); Brahms (Sinfonia n. 1); Stravinski (L'uccello di fuoco); Ravel (Ma Mère l'oye); Debussy (L'après-midi d'un faune).

La musica italiana, oltre che da sinfonie di opere (Olimpia di Spontini, Vespi siciliani e Forza del destino di Verdi, Inganno felice e Assedio di Corinto di Rossini), è rappresentata dalla suite dell'opera Turandot, di Busoni, dal Notturno di Martucci, dalla Canzone dei beni perduti di Pizzetti e dalla Giara di Casella. E' una scelta di alta qualità, impaginata, niente affatto turistica o di ripeto. Previtali e l'orchestra sentono fino in fondo il valore di questa tournée e da tale sentimento nasce una rapida, affettuosa e consapevole rassegna dei valori dell'orchestra.

Il gruppo dei violini, in gamma, con i «primi» due che «firano» o «meravigliano»; le trombe sono quattro «prime» trombe; la compattezza dei violoncelli è straordinaria; i «legni» sono «legni» d'acciaio, e i timpani sono suonati da un angelo. I contrabbassi, poi, cingolati da Domènec Mancini, sono uno splendore.

Il Mancini (settantotto anni di età e quarantasei di presenza in orchestra) è il più indovolato di tutti, dice Previtali.

Antico soprano della Cappella Sistina, niente e nessuno è riuscito a «calmarlo» dalla sua «cattiva» di Mosca. Non l'età, né l'aereo, né altro. Fa collezioni di cartoline, ma le cartoline sovietiche vuole prenderle lui, sul posto, con le sue mani. E poi ha anche da svelare ai nuovi amici di Mosca e di Leningrado il segreto della sua intramontabile giovinezza: tabacco, e futanelle e futanelle.

Tutto in ordine, dunque, nell'orchestra di Santa Cecilia, come si conviene ad un grande complesso sinfonico che si reca la prima volta in un grande Paese, grande anche per una grande tradizione musicale.

Il vero pensiero per Previtali sono gli otto anni (otto anni in due) di Silvestri e di Anna Luisa, le nipotine. Aspettano da Mosca qualcosa da tramandare ai figli e ai nipoti, di più prestigioso che «Peppino imperatore», un oroscacchito portato in casa tanti anni fa, ai figli di Previtali, dalla nonna (eccellente pianista, la madre di Vittorio Gui).

Buon viaggio, orchestra! E auguri. Aspettiamo anche noi di mettere a riposo gli spacciatelli «Peppino imperatore».

UN'ALTRA «MANON»



PARIGI - Catherine Deneuve (nella foto) sarà la protagonista di una nuova versione cinematografica di Manon: la dirige Jean Aurel, mentre la riduzione cinematografica dell'opera dell'abate Prevost sarà scritta da Jacques Laurent

Una rassegna a Torino

Mekas presenta il «nuovo cinema americano»

Nostro servizio

TORINO, 13.

In una lunga giacca di velluto blu, di velluto anche i pantaloni color nocciola, di media statura, viso magro con una accattivante espressione tra l'asceta e il candidato; così si presenta Jonas Mekas, regista ispiratore del New American Cinema; un oriundo lituano, di professione... «poeta cinematografico» potremmo dire. E' a Torino da circa due

Quarto Festival cinematografico di Addis Abeba

giorni, ma non ha perso tempo. Ha, infatti, subito incominciato a girare, guidato dalla sua curiosità - un aspetto del candore che, come si diceva lo caratterizza - per i luoghi più interessanti della città, per lui tutta da scoprire.

Lo scorso anno, mentre era diretto in volo a Parigi, l'aereo fu costretto a dirottare su Roma per via del maltempo; si fermò due ore all'aeroporto. Ne approfittò per «girare» numerose riprese.

Potrebbe quasi sembrare una mania, ma per lui è invece, un «esperimento». Nella vasta rassegna del «New American Cinema», che, per la prima volta in Europa è cominciata ieri sera alla Galleria d'arte moderna di Torino (l'iniziativa è dovuta all'Unione culturale e agli assessorati all'Istruzione e alla Gioventù del Comune e della Provincia di Torino), vedremo circa trenta minuti dei suoi Diari di New York. E' questa, quindi, la seconda volta, considerando le due ore di improvvisa sosta romana, che capita in Italia.

Lo abbiamo incontrato nei locali dell'U.C., e subito la conversazione dal cinema si è spostata su aspetti e problemi più generali, più drammatici, dell'attuale realtà statunitense.

«Le nuove generazioni americane - ci ha detto - non stanno sopportando le vecchie soltanto per un normale processo di avvicendamento temporale. Stanno cercando, ed in parte hanno già trovato, una nuova intelligenza che le conduca ad acquisire nuove dimensioni esistenziali». Per spiegarci meglio, traccia su un foglio di carta dei cerchi concentrici, raffiguranti l'attuale «sistema sociale», già intaccato nelle sue false verità scolari dai giovani, sempre più in movimento, sempre più insoddisfatti, a loro volta vitalizzati, spinti verso un vero futuro dal dinamismo poetico, culturale, esistenziale dei «beat»; un piccolo cerchietto nero che, nel più vasto cerchio disegnato da Mekas, intacca profondamente, con le sue «urti» (tra questi vi sono anche quelli impressi dal «Nuovo Cinema» sempre meno sotterraneo, sempre più validamente «rivoluzionario») la distribuita postuma della vecchia «morale costituita».

All'inaugurazione dell'eccezionale rassegna, ha partecipato oltre a Mekas ed a Jerome Hill, la scrittrice Fernanda Pivano, che è intervenuta alla presentazione generale del ciclo ed al dibattito previsto al termine delle proiezioni.

Cinema indipendente

Comincia domani la Mostra di Olbia

Il regista Sergio Leone, Jacques Barrot, Cecilia Mangini, Giuseppe Giannarelli e Piero Nelli sono stati i primi a dare la loro adesione alla Mostra del cinema indipendente che si svolgerà a Olbia dal 15 al 20 maggio.

I film che saranno presentati sono:

Retrospektiva sulla e Nouvelle vague in a cura di Claude Bertier; Les Mauvaises Rencontres de Astruc; Le journal d'un fou di Coggio; Le rendez-vous de nuit di Leonhardt; Le dimanche de la vie di Herman; Un couple e un job di Moky; La poupée di Barater; L'eau di la bouche di Daniel-Vakroza (edizione integrale); La bella indifferente di Demy; Sang de betes di François; Charlotte et son Jules di Godard; Russe maître fou di

ha compiuto vent'anni

Quasi seimila recite in città, in Italia e all'estero - Il primo teatro a gestione pubblica del nostro paese

Dalla nostra redazione MILANO, 13.

Vent'anni fa come domani era un mercoledì. I giornali che uscivano a due pagine si occupavano quel giorno, in prima, delle dimissioni di De Gasperi. Era l'inizio della crisi di governo, che sarebbe poi stata risolta con l'esclusione dei rappresentanti dei lavoratori. Era la fine del periodo ciellenistico cominciato nella Resistenza. Era l'inizio delle discriminazioni, delle crociate anticomuniste massicce e dell'oscurantismo, premesse indispensabili per la «grande restaurazione» capitalistico-borghese in Italia.

In seconda pagina ci si occupava ovviamente di cronaca locale. A Milano, un giorno come un altro: se non ci fosse stato il segnalare un avvenimento culturale e artistico che avrebbe avuto un suo sviluppo, costituendo il punto di partenza di un'evoluzione rinnovatrice del teatro italiano, la presenza di un nome mai visto fino ad allora nell'elenco dei teatri cittadini, il nome del Piccolo Teatro della Città di Milano, che si inaugurava proprio quella sera di mercoledì 14 maggio 1947, con il dramma di Massimo Gorki L'albergo dei poveri.

Quella edizione dell'Albergo dei poveri (era presente in platea e in balconata la Milano della Resistenza e della Liberazione: c'era il sindaco Greppi, il vicesindaco Montagnani; l'atmosfera era ancora quella ciellenistica, che nella creazione del primo teatro stabile a gestione pubblica in Italia aveva dato uno dei suoi frutti estremi) fu applauditissima, e rivivè le qualità del suo allora giovanissimo regista, Giorgio Strehler. Le fortissime recensioni dei giornali dell'indomani furono tutte elogi e plausi, e accenti di speranza per la vita futura dell'ente che col tragico quadro di vita popolare di Massimo Gorki (in stampa di destra si scandalizzò perché si cominciava con un autore... russo) cominciava la sua esistenza.

Sono passati vent'anni. Nella sala di via Rovello (che nel '47 era quasi assolutamente disabitata, e soltanto nel '51 fu riassestata con le ormai lontane origini. Che con queste brevi righe abbiamo voluto ricordare: vent'anni fa, come domani, di mercoledì.

Tutta Sicilia da venerdì alle Arti



Uno spettacolo tutto siciliano andrà in scena dal 19 maggio al Teatro delle Arti. In programma il San Giovanni decollato di Nino Martoglio (che sarà interpretato dagli attori Balsamo, Nicoletta, De Marzà, Martale, Morales, Bus, Spataro, Balasriero e Di Stefano) e La morte di Anagnina, un episodio dell'Orlando Furioso, presentato dal Teatro dei Pupi (nella foto), con la voce di Carmelo Insanguina. Animatore dello spettacolo sarà il regista Ignazio Balsamo

a video spento

L'ATTESA DEL FIGLIO - Mandando in onda sul secondo canale (ma perché non sul primo?) l'inchiesta di Virgilio Sabel Aspettando il bambino, la TV si è opportunamente inserita, con la sua enorme influenza, nell'opera di informazione e di ammodernamento del costume che negli anni più recenti la stampa femminile e, in qualche misura, l'apparato sanitario hanno svolto per smitizzare il «mistero» della maternità e diffondere le più elementari cognizioni scientifiche, fuggendo i falsi pudori e i pericolosi pregiudizi che ancora allungano numerosi nel nostro Paese.

A giudicare da questa prima puntata, l'inchiesta di Sabel assolve abbastanza bene il suo compito: ci sono sembrati utili e ben condotti, in particolare, i brani dedicati al processo di fecondazione e ai primi sviluppi dell'ovulo fecondato.

Felice ci è sembrata l'idea di Sabel di creare un personaggio-guida dell'inchiesta: ma l'esperimento avrebbe potuto essere spinto più a fondo, lasciando che fosse la donna, in prima persona interessata e inchiesta, a fornire tutte le informazioni, a confrontare convinzioni correnti e approdi della scienza moderna. Per questa via, secondo noi, sarebbe stato possibile eliminare una certa frammentarietà della trasmissione, coagulare meglio i problemi, rendere meno cadaverici interventi come quello del prof. Martiale.

IL MISANTROPO - Nel Misantropo di Molière, la satira assume toni assai cupi: la polemica contro la «gentile» ipocrisia, contro la «morale da lupi» di una società che non ha nessun rispetto per l'uomo e intrisa di disperata amarezza e colpisce con forza fin dalle prime battute del dialogo tra il protagonista e il suo «tollerante» amico. Il regista Flaminio Bollini ha cercato, nella rappresentazione televisiva dell'opera, di rendere criticamente la moralità di fondo di questo capolavoro: ma non è riuscito che in parte. Conferendo all'azione un ritmo assai sciolto, con rapidi movimenti delle telecamere che sembravano cogliere gli attori di sorpresa; utilizzando una abbinata scenografia di Polidori che evitava la caratterizzazione degli ambienti; puntando l'obiettivo sui volti privi di traccia degli attori, egli ha instaurato un contatto immediato tra lo spettatore e i personaggi. Ma è nell'impostazione del rapporto tra il protagonista e il mondo circostante e nella interpretazione dei personaggi che la sua ricerca ha, in parte, fallito: da un canto, l'Alceste di Sbragia, che pure ha avuto parecchi momenti di grande intensità, è apparsa nel complesso troppo esagitato, di modo che la sua «misanthropia» s'è colorata di isterismo, laddove avrebbe dovuto essere costantemente sottesa da una ragione, anche se rabbiosa o disperata, tensione morale; d'altro canto, gli altri - e in particolare Celimene, che era interpretata da Lea Massari - hanno troppo avvertito l'essenza del loro animo da «lupi» in chiave frottole caricaturale o, all'opposto, hanno avuto accenti tanto accorati e di tale sincerità da sfatare il contrasto tra loro concezione del mondo e quella di Alceste.

DON MAZZOLARI - Censurata e poi archiviata nella versione che ne aveva dato Ermanno Olmi, la biografia di Don Primo Mazzolari ha raggiunto finalmente il video, dopo un paio di ulteriori ritiri, nella versione elaborata da Pino Passalacqua su testi di Massimo Olmi ed Ettore Masina. Il documentario è riuscito, attraverso le interviste e le parole del commentatore, a sottolineare il valore e il senso della «testimonianza» di don Mazzolari, il sacerdote che antepose lo spirito del Concilio metodico alla gerarchia ecclesiastica (dalle quali fu punito) e che si batté per la pace, contro il fascismo e, in piena «guerra fredda», per il «dialogo». Solo qua e là è emerso il tentativo di trasformare la generosità di don Mazzolari in spirito di conciliazione.

Deboli ci sono apparse, invece, le parti filmate, che invece di puntare sul documento di cronaca (ad esempio là dove si parlava delle collusioni tra i vertici della Chiesa e il fascismo) sono apparse ispirate da un mistificismo di maniera che finiva per stemperare, se non per sovrapporre, il tono del commento. Sappiamo che proprio questo, del resto, ha mirato a ottenere la censura e che proprio per certe immagini scottanti del passato il documentario di Olmi è stato respinto.

preparatevi a...

Assassino di un Presidente (TV 1° ore 21)



In tre puntate viene ricostruita la tragica giornata dell'assassino del presidente americano Abraham Lincoln, assassinato il 14 aprile del 1865 per motivi che (come nel caso del recente assassinio di Kennedy) non sono mai stati sufficientemente chiariti. La prima puntata - che va in onda questa sera - ricostruisce tutta la prima parte della giornata e comincia ad indicare alcuni dei «punti oscuri» su cui le indagini non hanno potuto o voluto far luce. La «cronaca» è stata stesa da Paolo Levi e Renzo Rosso; la regia è di Daniele D'Anta; il narratore è Massimo Girotti. Gli interpreti: Antonio Crast, Elena De Venezia, Sergio Graziani, Mario Feliciani. Nella foto: una scena di «Abraham Lincoln».

Una serata con Françoise Hardy (TV 2° ore 21,15)

«Che vous», è uno spettacolo musicale che avrà questa sera come protagonista la nota cantante francese Françoise Hardy, ripresa nella sua casa parigina. Vi saranno tuttavia molti altri ospiti di rilievo: Antoine, Annie Girardot, Gianni Pettenati, Michel Palmarelli, Claudio Villa, Marisa Sannia. La regia è di Enzo Trapani; i testi di Enrica Cantani.

Esplorazione della cellula (TV 2° ore 22,15)

L'edizione di questa sera di «Orizzonti della scienza e della tecnica», dovrebbe presentare un servizio di notevole interesse scientifico e spettacolare: una indagine della cellula, eseguita con le tecniche più recenti (l'applicazione del raggio laser). La trasmissione si aprirà con una esplorazione della cellula in un modello plastico di gigantesche proporzioni (che si trova nel Museo delle scienze di Los Angeles); quindi proseguirà con riprese dal vero, realizzate all'Istituto di Patologia Cellulare e di Cancerologia Sperimentale di Krémilín Bicêtre, a Parigi.

programmi

TELEVISIONE 1°

- 10,15 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
- 11-12,30 MESSA
- 14,30 Roma: CAMPIONATI INTERNAZIONALI DITALIA DI TENNIS
- Rimini: GRAN PREMIO INTERNAZIONALE DI MOTOCICLISMO
- 17— LA TV DEI RAGAZZI
- 18— SETTEVOCI
- 19— TELEGIORNALE
- 19,10 CROMACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA DI CALCIO
- 19,55 TELEGIORNALE SPORT
- 20,30 CROMACHE DEI PARTITI
- 20,30 TELEGIORNALE CARSELO
- 21— ABRAMO LINCOLN - Cronaca di un delitto politico
- 21,15 LA DOMENICA SPORTIVA
- 23,10 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 19-19,45 CONCERTO SINFONICO diretto da Ettore Gracis
- 21— TELEGIORNALE INTERMEZZO
- 21,15 CHEZ-VOUS - Françoise Hardy
- 22,15 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA
- 23— PROSSIMAMENTE

RADIO

- NAZIONALE**
- Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche della domenica; 7,30: Pari e dispari; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Per le Forze Armate; 10,45: Disc-jockey; 11,40: Circolo del giocoliere; 12: Contrappunto; 13,28: Fred 13,30; 14: Musicorama e trasmissioni regionali; 14,35: Un disco per l'estate; 15,30: Pomeriggio con Mina; 17: Cronaca del secondo tempo di un incontro di calcio; 18: Concerto sinfonico diretto da Igor Markevitch; 19,30: Interludio musicale; 20,20: La voce di Rita Pavone; 20,25: Sesto senso; 21,05: La giornata sportiva; 21,15: Violinista Lina Lama e pianista Eugenio Bagnoli; 22: Musica da ballo; 23: Questo campionato di calcio.
- 12,15: Vetrina di Hit Parade; 12,30: Trasmissioni regionali; 13: Il gamberone; 13,45: Un disco per l'estate; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Voci dal mondo; 15: Il bar della radio; 16: Domenica sport; 17: Un disco per l'estate; 17,30: Musica leggera; 18: Domenica sport (seconda parte); 18,35: Arrivano i nostri; 21: Vita e storia delle ville celebri italiane; 21,40: Organo da teatro; 22: Poltronissima.

TERZO

- Ore 9,30: Corriere dall'America; 10: Musiche del Settecento; 10,40: Musiche per organo; 11: Franz Schubert; 11,20: Concerto operistico diretto da Nino Bonaventura; 12,30: Musiche di ispirazione popolare; 13: Grandi interpretazioni; 14,30: Musiche di Brahms e Meg; 15,30: Don Giovanni di Spagna; di Gregorio Martínez Sierra; 17,45: Pianista Enri Ghilei; 18,30: Musica leggera; 18,45: La lanterna; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Proprietà privata e sviluppo economico; 21: Club d'ascolto - Musica e film; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: Kreisleriana; 23,15: Rivista delle riviste.

SECONDO

- Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,30: Buona festa; 8,30: Pari e dispari; 8,45: Il giornale delle donne; 9,35: Gran varietà; 11: Canzoni; 11,35: Juke-box; 12: Anteprema

